QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-043

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
1 Luglio 1953
Anno IX - Num. 155
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA SECONDA GIORNATA DI CONSULTAZIONI PER IL NUOVO GOVERNO

I principali esponenti politici ricevuti da Einaudi al Quirinale

Cinque ore di colloqui - Oggi il Presidente continuerà l'esame della situazione - Si prevede che l'incarico sarà affidato venerdì a De Gasperi che cercherà una collaborazione con i «minori», almeno sul piano parlamentare - Riservate dichiarazioni dei capi-partito

Roma, 30 giugno.

Dalle undici alle due del pomeriggio il Capo dello Stato ha proseguito le consultazioni per la soluzione della crisi iniziata ieri subito dopo le dimissioni del Governo.

I presidenti delle due Assemblee legislative, Gronchi e Merzagora; gli ex-presidenti dell'Assemblea Costituente, Saragat e Terracini; i presidenti dei Gruppi parlamentari del P.C.I., Scoccimarro e Togliatti; quelli dei Gruppi parlamentari della D. C., Moro e Ceschi, si sono susseguiti ad uno ad uno nello studio «della vetrata» dove Einaudi era già dalle otto, leggendo e postillando documenti così come fa ogni mattina.

Un'ampia «confessione»

La durata dei colloqui è fissata dal cerimoniale in trenta minuti. Tutti gli esponenti politici ricevuti si sono mantenuti entro questo limite, ad eccezione di Saragat che l'ha superato, invece, di circa un quarto d'ora. Per i giornalisti in paziente attesa nell'anticamera anche questa, per quanto modesta, è stata una indicazione ed il «leader» socialdemocratico è stato considerato subito come l'uomo che aveva più «cose da confessare», cioè a dire una più complessa situazione da illustrare.

Sul momento non era altro che una battuta, ma gli sviluppi della giornata dovevano darle un valore politico concreto giacchè in serata si apprendeva che Saragat aveva trovato difficoltà a far prevalere di fronte ai parlamentari il suo punto di vista orientato, come si sa, non solo verso il rifiuto di partecipare al Governo, ma anche di accordargli la fiducia ove il programma non corrisponda alle istanze riassunte nella formula del «centro-sinistra». Mentre questo atteggiamento è condiviso dalla grande maggioranza della Direzione (17 voti su 21), i Gruppi parlamentari sono divisi tra la «intransigenza» ad oltranza e la «benevola astensione». Secondo voci, peraltro non confermate, Saragat sarebbe deciso ad abbandonare la Segreteria del Partito se i parlamentari assumessero una posizione in contrasto con i deliberati della Direzione.

E' presumibile che l'eco di questa complessa situazione abbia trovato posto, stamane, nel colloquio con Einaudi. Nelle dichiarazioni fatte subito dopo ai giornalisti, ad ogni modo, Saragat non ha lasciato che ne trapelasse nulla. «Il Presidente — ha cominciato col dire — ha una visione dei problemi economici italiani veramente ammirevole. E' stata, per me, una lezione in questa materia». Incalzato perchè esprimesse un giudizio sull'invito a partecipare al nuovo Governo che i democristiani faranno ai Partiti «minori», l'ha eluso bruscamente ricordando che la Direzione del P.S.D.I. si sarebbe riunita per esaminare la situazione e solo ad essa spettavano le decisioni in merito. «Io milito in un Partito e sono gli organi direttivi di esso che decidono sui problemi che mi si pongono».

«Previsioni difficili»

Anche gli altri esponenti chiamati stamane al Quirinale sono stati invitati, naturalmente, ad esprimere il loro pensiero sulla situazione ed anche da loro si sono avute dichiarazioni che hanno permesso di tracciare un primo consuntivo degli sviluppi della crisi. S'era cominciato con Gronchi che aveva tenuto a sottolineare la difficoltà di fare una previsione «in un momento come l'attuale». «Al di là della passionalità che può aver caratterizzato sin qui i rapporti tra i vari Partiti — aggiungeva poi — ritengo che una considerazione ispirata all'interesse generale renderà possibile la formazione di un Governo che risponda alle aspettative del Paese». Non era molto, come si vede, ma lavorando di induzioni vi si poteva trovare la conferma di quell'orientamento di «centro-sinistra» che il Presidente della Camera aveva già diffusamente illustrato al Consiglio nazionale del suo Partito.

Il punto di vista ufficiale del Partito di maggioranza veniva tuttavia illustrato dai presidenti dei due Gruppi parlamentari democristiani, Moro e Ceschi: «La soluzione più idonea — dichiarava il primo, anche a nome del secondo — è quella quadripartita perchè risponde ai nostri impegni elettorali e, in definitiva, agli interessi del Paese e della democrazia». «Ma se i tre Partiti — si faceva osservare — non accettassero l'invito a collaborare, come sembra probabile?». «Noi speriamo ch'essi accettino una forma di collaborazione che sia la più organica e completa possibile, e cioè quella della collaborazione al Governo. O, quanto meno, quella di una concorde attività sul piano parlamentare. La stessa piattaforma elettorale costituisce ancora, mi sembra, la possibile base di intesa per la collaborazione».

Merzagora si limitava ad una generica frase di soddisfazione per le ottime condizioni di salute in cui aveva trovato il Capo dello Stato e da questa parte, quindi, non vi era molto da apprendere.

Assai loquaci, invece, si mostravano i comunisti. Terracini, che aveva preceduto i suoi compagni di Partito come ex-presidente di Assemblea legislativa, cominciava con l'auspicare «un Governo che riuscisse a fare quello che vuole non solo una parte del Parlamento, ma la maggior parte di esso», insisteva su programmi ed uomini nuovi, e poi si soffermava con cura ad illustrare questa esigenza sino a spezzare una lancia in favore di una larga amnistia politica. Anche Scoccimarro insisteva per una nuova politica» e «uomini nuovi», precisando per altro che per raggiungere tale obbiettivo non è necessario, almeno per il momento, un ritorno al Governo dei Partiti di sinistra. Togliatti, infine, riassumeva il punto di vista del suo Partito in alcuni punti essenziali: «Ci si deve rendere conto che la consultazione elettorale ha condannato coloro che hanno proposto la "legge truffa", ha manifestato il malcontento del Paese per la politica sin qui seguita, ha espresso una maggioranza di voti orientati a sinistra. Se si terrà conto di tutti questi elementi la soluzione della crisi non sarà difficile; altrimenti vi saranno difficoltà ora e nell'avvenire».

L'on. Saragat intervistato all'uscita del Quirinale (Tel.)

Un'impresa difficile

Il lettore avrà già visto da sè come le indicazioni fornite da tutte queste dichiarazioni non siano molte nè molto illuminanti. Siamo al primo giorno delle «consultazioni», che proseguiranno ancora domani e dopo domani poichè il Capo dello Stato ha ritenuto opportuno di dedicare agli incontri soltanto le mattinate. E' comprensibile che le varie parti cerchino in queste prime battute di non scoprire troppo il gioco.

La crisi entrerà nel suo momento decisivo solo a consultazioni concluse e ad incarico affidato. Con ogni probabilità, esso ritornerà di nuovo a De Gasperi, ma con questo si sarà solo alla prima tappa del cammino. I democristiani, come anche oggi i loro esponenti hanno confermato, sono decisi ancora a tentare la carta del Governo quadripartito, pur rendendosi conto della difficoltà quasi insormontabile dell'impresa. Il comitato nazionale dei repubblicani ha escluso formalmente quest'oggi «la possibilità di una partecipazione del P.R.I. al Governo». L'atteggiamento dei socialdemocratici è noto, e, pur non sottovalutando le difficoltà di Saragat di fronte ai suoi gruppi parlamentari, sembra da escludere che la destra del P.S.D.I. spinga la sua opposizione fino al punto da chiedere la partecipazione al Governo. Ed. i liberali, che riuniscono domani il loro Consiglio nazionale, si allineeranno quasi sicuramente con gli altri Partiti minori.

Sperimentata la impossibilità di raggiungere l'obbiettivo massimo, De Gasperi si troverà nella necessità di raggiungere quello minimo: ottenere l'appoggio dei «minori» limitatamente al piano parlamentare. Nessuno dei tre Partiti è pregiudizialmente ostile ad un tale appoggio. Ognuno, però, con maggiore o minore intransigenza, chiede garanzie di uomini o di programmi, insiste su quel «ridimensionamento» della politica centrista che il Partito di maggioranza sembra, invece, escludere per il momento. E' qui che il Presidente del Consiglio dovrà esperimentare ancora le sue ben note capacità di mediazione e di compromesso. Ma è anche qui, in definitiva, che si saggerà la vitalità del nuovo Governo. Il problema di trovare una maggioranza per un Ministero di coloro si risolve, infatti, in quello assai più vasto di assicurargli quelle nuove aperture e quei nuovi orientamenti dei quali, per quanto confusamente, l'elettorato ha accennato l'esigenza.

Il pensiero di Nenni

Il comitato centrale del P.S.I. ha concluso quest'oggi i suoi lavori con un ordine del giorno in cui si torna ad auspicare «la formazione di una maggioranza e di un governo capaci di adeguarsi alle esigenze di rinnovamento espresse dalla volontà popolare» e si deplora che la democrazia cristiana insista nel tentativo di «continuare coi vecchi uomini la vecchia politica». Prendendo la parola sull'ordine del giorno, Nenni ha replicato all'intervento che De Gasperi aveva fatto ieri sulla politica estera, criticando particolarmente la presa di posizione sulla comunità europea di difesa. «Non v'è alcun serio interesse italiano impegnato nella CED — secondo Nenni — ad insistere sulla ratifica in questo momento è un voler essere più tedesco dei tedeschi, più oltrancista degli oltranzisti. Il programma europeistico non ha nulla a che vedere con la CED. E' anzi, in aperto contrasto con essa. La fase postelettorale con questi orientamenti si apre sotto cattivi auspici. Tuttavia i gruppi parlamentari del P.S.I. lavoreranno per far sì che la maggioranza si adegui alla situazione nuova». e. f.

Il Ministro Salisbury

Il Ministro degli Esteri inglese «ad interim» si reca alla Camera dei Lord per le sue prime dichiarazioni (Tel.)

Gli operai cecoslovacchi disertano le industrie

Radio Praga annuncia severe misure per stroncare l'assenteismo

Vienna, 30 giugno.

Radio Praga e informazioni di stampa riferiscono che gli operai, dopo i recenti sanguinosi scontri con la polizia, hanno iniziato una resistenza passiva contro il regime comunista. Praga ammette ufficialmente che migliaia di addetti alle principali industrie del Paese si astengono dal lavoro. La produzione, in conseguenza di ciò, è caduta a livelli critici e il Governo sta prendendo misure radicali per combattere e stroncare l'assenteismo. La resistenza passiva messa in atto dagli operai è, come s'è detto, una conseguenza dei sanguinosi scontri verificatisi ai primi di giugno.

Secondo il giornale della capitale cecoslovacca, *Rude Pravo*, le astensioni dal lavoro sono più accentuate nella grande regione mineraria di Moravska-Ostava.

Radio Budapest ha oggi annunciato un rimaneggiamento nella gerarchia comunista ungherese.

Il posto di segretario generale del Comitato centrale comunista, tenuto dal Primo ministro Rakosi, è stato abolito ed è stata creata una nuova segreteria della quale fa parte lo stesso Rakosi.

Secondo quanto è stato comunicato da Radio Budapest, è intendimento del Politburo snellire l'apparato governativo, in armonia con le nuove direttive del Cremlino. Si ricorda che in Russia, poco dopo la morte di Stalin, il suo successore Malenkoff lasciò la carica di segretario del partito.

La riforma è stata decisa dal Comitato centrale del partito comunista magiaro nel corso della sessione tenuta a Budapest il 27 e il 28 giugno.

Della nuova Segreteria fanno parte, oltre a Matyas Rakosi (presidente del Consiglio e finora segretario generale del Comitato Centrale del partito), Lajos Acs e Bela Veg. La Segreteria assicurerà l'attuazione delle misure degli organi superiori e si occuperà del problema dei quadri.

Con l'abolizione della carica di segretario generale è stata anche deliberata dal Comitato Centrale la soppressione del Comitato organizzativo.

Robertson non è riuscito a persuadere Sygman Rhee

Il vecchio capo sud-coreano sempre contrario all'armistizio - Terrebbe in serbo un'arma pericolosa: lo sciopero dei 150 mila civili al servizio dell'Ottava Armata

(Dal nostro inviato speciale)
Seul, 30 giugno.

L'inviato speciale del presidente Eisenhower, Walter Robertson, non sarebbe ancora riuscito ad elaborare con Sygman Rhee un compromesso che permetta al presidente sud-coreano di partecipare alla firma dell'armistizio.

Robertson ha incontrato Rhee stamane per la quinta volta e, probabilmente, lo vedrà di nuovo per l'ultima volta domani. Ma si considera molto improbabile che il vecchio capo sud-coreano ceda all'ultimo momento: questi ultimi sforzi sembrano destinati soprattutto, a quanto pare, a cercare il modo di diminuire l'amarezza del disaccordo e a far sì che si possa dichiarare, nonostante l'insuccesso, che ci si separa da buoni amici.

E' questa la situazione, ancora mascherata dal silenzio completo degli ambienti ufficiali, la quale — secondo gli ambienti bene informati — chiarirebbe il perchè delle decisioni adottate da Washington e comunicate ieri ai comunisti, dalla lettera del generale Clark.

Da quanto risulta da quel documento, Washington ammetterebbe che il metodo impiegato con Sygman Rhee, cioè la persuasione, non ha potuto piegare la sua intransigenza, e deciderebbe ora di passare oltre. Senza dunque aspettare il risultato dei delusori negoziati di Seul, Washington ha incaricato quindi il generale Clark di proporre ai comunisti la firma dell'armistizio anche senza il consenso di Rhee.

I comunisti avevano chiesto a Clark il 19 giugno: «Ci potete garantire che controllerete Sygman Rhee e il suo governo?». La risposta di Clark dà loro soddisfazione soltanto parziale, si dice, e si andrà avanti sulla via dell'armistizio soltanto se i comunisti si accontenteranno di ciò. In sostanza Clark ha risposto infatti che in qualità di comandante militare egli crede di poter fare assegnamento sull'obbedienza dei militari, comprendendo implicitamente i sud-coreani, e sull'efficacia dei provvedimenti militari. Ma per quanto riguarda i poteri civili, lo Stato sud-coreano è sovrano e il comando delle Nazioni Unite può soltanto promettere che sarà fatto ogni sforzo possibile da parte sua e da parte dei governi interessati per avere la collaborazione di Sygman Rhee.

E' precisamente sembra che la parte principale dei contatti con i militari sud-coreani sia stata assunta dal generale Lawton Collins, Capo dello Stato Maggiore americano, venuto in Corea con Robertson. Collins è rimasto completamente al di fuori dei negoziati. Viceversa egli ha avuto molti incontri con i capi dell'esercito sud-coreano a Taegu, Seul e sul fronte.

Per quanto riguarda il potere civile, il guaio è che i mezzi di pressione non danno alcun risultato quando gli Stati Uniti hanno a che fare con il presidente Sygman Rhee. Nè le promesse nè le minacce hanno presa sulla sua testardaggine patriottica e nessun metodo, nemmeno quello cosiddetto «della carota e del bastone», può essere impiegato con successo.

Si dice che Sygman Rhee avrebbe instancabilmente ripetuto le domande già presentate pubblicamente negli ultimi tempi: «Datemi il patto con il quale gli Stati Uniti garantiranno militarmente la Corea. Accompagnatelo sia con una evacuazione simultanea delle forze americane e cinesi, sia con una promessa di ricominciare la guerra se la conferenza politica prevista per dopo l'armistizio non riuscisse a riunificare la Corea in un periodo di tre mesi. E datemi tutto ciò non dopo, bensì prima dell'armistizio».

Le posizioni adottate da Robertson in base alle istruzioni di Washington sarebbero state press'a poco le seguenti:

1) Un patto di garanzia? Sì. Ma soltanto dopo l'armistizio e se il Congresso lo accetta. Fatte queste riserve si comincerebbe a redigere le disposizioni generali del futuro patto.

2) Evacuazione militare simultanea? Robertson avrebbe risposto che è impossibile prevedere ciò nel testo di armistizio. La questione verrebbe riesaminata nella futura conferenza politica, con la promessa di mettere al centro delle proposte americane la evacuazione della Corea e la riunificazione del Paese mediante metodi pacifici.

3) Limitare la conferenza a tre mesi e ricominciare la guerra se fallisse? Robertson avrebbe affermato che ciò non è possibile. Tale rifiuto sarebbe stato uno degli elementi determinanti dell'insuccesso dei negoziati con Sygman Rhee.

Ora si dice che Rhee abbia ancora in riserva certi mezzi d'azione che potrebbero sottrarsi anche al controllo militare che il generale Clark minaccia d'imporre. Una di queste bombe in sospeso sarebbe, si dice negli ambienti bene informati, uno sciopero generale di tutti i lavoratori coreani civili e paramilitari impiegati nell'Ottava Armata. Lo sciopero potrebbe toccare un personale di circa centocinquantamila uomini e creare una grave paralisi di tutte le retrovie, dal settore degli inservienti per il rancio fino a quello degli operai dei porti e degli aerodromi.

Robert Guillain

A Washington sarà discussa la "nuova" situazione tedesca

Gli Stati Uniti credono che sia venuto il momento di chiedere libere elezioni per la Germania Orientale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 giugno.

Gli Stati Uniti credono che sia venuto il momento di chiedere alla Russia libere elezioni per la Germania orientale, ha dichiarato oggi alla conferenza stampa il segretario Dulles. La questione sarà presentata e discussa nell'incontro dei tre ministri degli Esteri che si riuniranno a Washington il 10 luglio.

«La rivolta di Berlino, ha aggiunto Dulles, incoraggia la idea che le potenze occidentali debbano prendere la offensiva per esigere che si indicano elezioni generali in Germania per la riunificazione del Paese». Con questa importante dichiarazione, che getta molta luce sul futuro indirizzo della politica estera americana, Dulles ha indubbiamente voluto preannunciare ai suoi colleghi inglese e francese la rotta che intende seguire.

Il governo americano e particolarmente il suo Segretario di Stato credono che la irrequietezza notata negli ultimi mesi fra i satelliti e nella stessa Russia offrano la insperata occasione di inaugurare finalmente la politica di liberazione, e di obbligare la Russia a fare notevoli e forse radicali concessioni. La debolezza del dominio sovietico si sarebbe infatti rivelata in modo palese, secondo Dulles. La' sua conclusione però non è condivisa da tutti.

Scrive sulla *New York Herald Tribune* il Lippmann: Cambiamenti radicali sono in corso all'interno delle due grandi coalizioni che dividono il mondo, quella occidentale e quella sovietica. Sono ormai trascorsi, e per sempre, cioè, i tempi in cui Washington e Mosca e fino ad un certo punto anche Londra prendevano decisioni che legavano amici e nemici, alleati e neutrali, grandi e piccoli. Il fatto nuovo che si va delineando da quasi un anno è, quindi, che la struttura post-bellica basata sulla divisione del mondo in due orbite, sta scomparendo. La rottura di questa struttura era prevedibile e predestinata, scrive il Lippmann, perchè l'eccessivo predominio degli Stati Uniti e della Russia negli affari mondiali rifletteva l'anormale e soprattutto temporanea bilancia delle forze alla fine della guerra. Russia e Stati Uniti sono indubbiamente due potenti nazioni ma dopo il '45 sembrarono due così enormi superpotenze solo perchè tutte le altre grandi potenze erano per il momento esauste, disfatte, occupate o appena liberate. Ora, la situazione si sta ristabilendo e al di qua e al di là della cortina di ferro si notano con sempre maggiore frequenza manifestazioni di intolleranza, recalcitranza e ribellione all'irreggimentamento voluto dalle grandi potenze». In queste condizioni sembra strano al noto giornalista, accorgersi solo della irrequietezza regnante nell'orbita sovietica e pretendere di servirsene per costringere la Russia a fare concessioni radicali.

Si apprende che il ministro inglese Anthony Eden ha lasciato la clinica per recarsi a trascorrere la convalescenza a Rhode Island, nella proprietà di John Barry, nipote del finanziere multimilionario Thomas Ryan, il quale attualmente si trova in Inghilterra. g. t.

De Gasperi chiederà la convocazione della NATO?

Roma, 30 giugno.

Al rinvio della Conferenza delle Bermude la rivista *Esteri* dedica il suo articolo d'apertura del numero che uscirà domani. Dopo avere premesso che ci si augura che le condizioni di salute di sir Winston Churchill migliorino rapidamente tanto da permettere al più illustre statista britannico di riprendere il suo posto di lavoro, la rivista scrive che l'incontro dell'8 luglio si sarebbe svolto proprio durante il periodo di formazione del nostro nuovo Governo. Poter disporre di un maggior margine di tempo si presenta, dunque, come vantaggioso per tutti.

Non vi è alcun dubbio che l'Europa è particolarmente interessata a questo incontro e non solo l'Europa in sè, ma tutte le nazioni che fanno parte della comunità atlantica di difesa e che vorranno profittare di questo rinvio per fare meglio sentire le proprie opinioni. Del resto il Patto Atlantico e l'unità europea — rileva la rivista — non contrastano nè sono incompatibili con una politica di distensione.

«Se dunque — afferma la rivista — alla fase preparatoria della prevista riunione dell'8 luglio l'Europa continentale non ha voluto essere assente, è certo che una sua più ampia, approfondita, dettagliata partecipazione si avrà in avvenire prima dell'incontro a quattro. Ciò potrebbe verificarsi sia attraverso una Conferenza ad hoc e a mezzo del Consiglio Atlantico o anche con scambi di sedute per settori o gruppi di Paesi».

Quest'ultima frase potrebbe essere messa in relazione con la voce che dopo la costituzione del nuovo Governo italiano, De Gasperi possa prendere la iniziativa di chiedere la convocazione del Consiglio della N.A.T.O. per discutere la nuova situazione europea e mondiale.

Durante il mese di luglio e di agosto avranno luogo nell'Italia settentrionale e centrale alcune manovre locali denominate «saldatura italica», a cui parteciperanno le forze assegnate al comando meridionale della N.A.T.O.

Fissato al 10 luglio l'incontro dei «3»

Accolto con sollievo nelle capitali occidentali il rinvio della conferenza alle Bermude - Buone notizie ai Comuni sulla salute di Churchill e di Eden

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 giugno.

Lord Salisbury, che ha oggi assunto la sua carica di Ministro degli Esteri *ad interim*, ha fatto nel primo pomeriggio la sua prima dichiarazione alla Camera dei Lords. Sir Winston Churchill, egli ha detto, è pieno di vitalità come sempre e le notizie sulla salute di Anthony Eden (che ha lasciato ieri la clinica americana nella quale è stato operato per un tumore non maligno) sono eccellenti. Dopo la necessaria convalescenza, prima negli Stati Uniti e poi in Gran Bretagna, egli potrà tornare alla sua normale attività parlamentare e di governo. Questo però, secondo le previsioni attuali, potrà avvenire soltanto verso la metà di ottobre.

Ma del futuro incontro di Washington — che sarà tenuto il 10 di luglio — non una sola parola. Secondo i portavoce del Foreign Office, continuano tra Londra, Parigi e Washington le consultazioni per l'organizzazione di questa «piccola Bermuda». Il nomignolo che i giornali inglesi hanno trovato per il surrogato d'incontro dei tre Grandi sembra per il momento calzare in modo eccellente.

Non soltanto si è scesi dal livello di Capi di Governo a quello di capi di dicastero: tutte le indicazioni confermano che anche il tipo di argomento è calato di almeno un ordine d'importanza. Non verranno più trattati i rapporti diretti con l'Unione Sovietica, ma quelli indiretti in questo senso la soluzione proposta da Churchill contemporaneamente al rinvio dell'incontro alle Bermude può essere considerata ideale.

Essa è stata accolta con soddisfazione da ambo i lati dell'Atlantico per vari motivi: primo perchè non costringa l'Occidente, in questo momento così fluido, alla scelta imbarazzante fra l'ottimismo di Churchill, che molti considerano quasi imprudente, e il pessimismo di Eisenhower, che altrettanti considerano quasi ostinato. V'era senza dubbio il pericolo che durante l'incontro alle Bermude gli atteggiamenti britannico e americano si cristallizzassero, provocando così, per la delizia di Mosca, una scissione nell'interno dell'Occidente più grave di quanto si sia mai verificata finora. D'altra parte quando sorse la necessità del rinvio dell'incontro a causa delle condizioni di salute di Churchill nacque un nuovo problema: il pericolo che le divergenze di vedute venissero mantenute intatte per almeno un altro mese e forse più.

Sorge così la seconda ragione di soddisfazione per il prossimo incontro di Washington: l'occasione di consultazioni e coordinazione della politica occidentale per i prossimi mesi. La stessa situazione fluida che rende opportuno non prendere decisioni ad altissimo livello rende necessarie continue decisioni tattiche. Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti di America debbono consultarsi sulla prossima mossa da compiere in Corea, dove si spera che l'armistizio possa essere raggiunto nonostante il ritardo dovuto al tradimento di Sygman Rhee.

Molti americani si sono sorpresi all'indignazione di Churchill per il gesto di insubordinazione che ha indignato non soltanto tutta la Gran Bretagna ma anche gran parte dell'Europa, mentre a loro volta molti inglesi hanno avuto la sensazione che tanto il comandante delle forze delle Nazioni Unite quanto il Presidente degli Stati Uniti avrebbero potuto usare maggiore severità verso il Presidente della Corea meridionale. Del resto questo personaggio, che suscita la stima in alcuni circoli americani, difficilmente riuscirebbe qui a trovare un appassionato sostenitore.

Le prossime elezioni generali in Germania — cruciali tanto quanto quelle del 1948 in Italia — richiedono un attento dosaggio in qualsiasi dichiarazione sulla situazione internazionale. La situazione nella Germania orientale inoltre richiede un trattamento politico per lo meno più uniforme da parte degli alleati occidentali. Qualche mese fa il Segretario di Stato americano Foster Dulles parlava di «liberazione», sia pure in modo alquanto vago. Pochi giorni fa, dai banchi del Governo della Camera dei Comuni, il Ministro di Stato Selwyn Lloyd ha consigliato invece ai «rivoltosi» la massima calma in termini che, a dir poco, debbono aver sorpreso gli amanti della libertà in terra oppressa.

Questi e altri problemi richiedono senza dubbio immediata consultazione. Sir Winston viene perciò unanimemente lodato «in absentia» sia per aver proposto questo piccolo incontro sia per avere scelto come rappresentante della Gran Bretagna un facente funzione di Ministro degli Esteri che non può essere in alcun modo sospetto di «appeasement» verso le tirannie. Il cinquantanovenne Lord Salisbury — allora col nome di Lord Cranborne, perchè non era ancora succeduto al titolo nobiliare della famiglia dei Cecil — fu Sottosegretario al Foreign Office prima della seconda Guerra Mondiale, durante la crisi che portò alle dimissioni di Eden.

Assieme al Ministro degli Esteri che egli ora sostituisce, Lord Salisbury si oppose alla decisione di Chamberlain di trattare con Mussolini e dichiarò che «la decisione del Governo di entrare in trattative dirette verrebbe considerata non un contributo alla pace, ma una resa al ricatto».

Egli è stato Ministro delle Colonie e per due volte Ministro del Commonwealth e ha ricoperto la carica di Lord del Sigillo Privato. L'esperienza di Governo, e particolarmente di politica estera, del nuovo Ministro degli Esteri *ad interim*, non è soltanto il frutto di una lunga attività personale, ma «scende per li rami». Il capostipite della sua famiglia fu il maggiore Ministro della prima Elisabetta, il suo nonno fu Ministro della Regina Vittoria per due volte. Nel recarsi a prendere possesso dello studio del primo piano al Foreign Office — osservano i giornali — egli è passato oggi dinnanzi a due ritratti di famiglia. L'unico rimpianto espresso dalla stampa londinese è che egli faccia parte della Camera dei Lords. Il Governo Churchill, osserva un giornale, ha una «incomprensibile devozione» per questa «accademia di alta società».

Continuano, alquanto smussate, le varie speculazioni sui prossimi rimpasti ministeriali e perfino sulla possibilità di elezioni generali prima della fine dell'anno. Ma sebbene queste ultime sembrino al momento improbabili, non è escluso che si presenti la necessità di un rigoroso rimpasto quando, secondo quanto scrive stasera un giornale, un terzo Ministro conservatore dovrà entrare in clinica. Si tratta del Ministro delle abitazioni, MacMillan, il quale dovrebbe subire un'operazione alla cistifellea analoga alla prima operazione subita da Eden. r. a.

Era rimasta con un vestitino di cotone

Restituite le "toilettes" all'ex-regina di Jugoslavia

Annullato il sequestro provocato da un assegno a vuoto del marito

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 30 giugno.

Alexandra, l'ex-regina di Jugoslavia che vive in esilio a Parigi, ha corso oggi un brutto rischio: quello di perdere tutto il suo guardaroba e di ridursi ad andare in giro per la città con un semplice vestitino di cotone. Ha corso il rischio di perdere le *toilettes* che si era fatta confezionare da Christian Dior e dalla Schiaparelli, le magnifiche pellicce di visone argentato e di ermellino pagate diversi milioni, e tutto questo non per colpa sua ma del marito, l'ex-re Pietro II, che ha commesso la distrazione di firmare uno cheque a vuoto.

L'incidente avvenne nel marzo 1952. Assalito dai creditori, l'ex-re pagò uno dei suoi fornitori più esigenti con uno *cheque* di 10 mila dollari sulla National Chase Bank di New York. Se non che, presentato l'assegno allo sportello della succursale parigina per l'incasso, il conto del sovrano risultò scoperto ed il creditore, un certo Atzen, mandò a chiamare un notaio e lo fece protestare.

Fu avvertito Pietro II, che nel frattempo era partito in viaggio per le stazioni balneari d'Europa, ma egli non rispose nemmeno. Stanco di aspettare inutilmente e sospettando di essere stato raggirato, il signor Atzen si decise finalmente a fare eseguire un sequestro al domicilio dell'ex-re, nell'appartamento di un grande albergo dei Champs Elysées. Ma Pietro II, che in quel momento si trovava in Spagna, non aveva lasciato altro che qualche vestito vecchio, del valore di poche centinaia di franchi. Fu allora che venne sequestrato il guardaroba dell'ex-regina. Alexandra si rivolse subito al Ministero degli Esteri, ma il Quai d'Orsay non fu in grado di intervenire perchè il Governo francese ha riconosciuto la Repubblica popolare jugoslava, e quindi considera gli ex-sovrani come cittadini qualsiasi. Non potendo fare altro, essa è ricorsa in Tribunale e la causa è stata discussa ieri.

La sentenza, stasera, ha riconosciuto legittima l'azione del creditore ed ha perciò confermato il sequestro dei pochi effetti personali di Pietro II. In quanto, invece, al guardaroba dell'ex-regina, il Tribunale si è dichiarato incompetente a giudicare i rapporti patrimoniali esistenti fra i due coniugi perchè il loro matrimonio, avvenuto a Londra, è regolato dalle leggi britanniche, ed ha disposto l'annullamento del sequestro. l. m.

Scomparsi dalla Svizzera i figli del duca di Segovia

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 30 giugno.

Circa le complicate vicende familiari dei principi Alfonso, di 17 anni, e Gonzalo, di 16, figli del duca di Segovia, l'Agenzia Telegrafica Svizzera dice di apprendere, da fonte bene informata, che per ordine della madre, la quale risiede a Milano, essi si trovavano fin dal 1° ottobre 1947, all'«Istituto Montana» di Zugo, presso Zurigo, e ogni estate si recavano regolarmente in vacanza. Quest'anno Alfonso doveva andare in Inghilterra e Gonzalo in Italia. Poco prima che si iniziassero le vacanze, il padre, che dimora a Parigi, si metteva in contatto con un avvocato di Zugo, affinchè questi facesse constatare come soltanto egli era il detentore della potestà sui figli, e che per conseguenza l'«Istituto Montana» doveva essere invitato, da un tribunale, a restituire i due figli al proprio padre, facendo nello stesso tempo confiscare i passaporti diplomatici, di cui i due principi erano muniti.

La madre domandò subito che la richiesta fosse respinta. Il 12 giugno il tribunale di Zugo si occupava della faccenda e ordinava la confisca dei passaporti in questione, che però faceva restituire il 23 dello stesso mese, motivando la sua decisione con il fatto che non appariva in modo chiaro chi eserciti attualmente l'autorità paterna, se cioè il padre o la madre.

Le parti s'erano, a suo tempo, messe d'accordo che sarebbe stata la madre a educare e a curare i figli. Ora basandosi appunto su questo accordo, la giustizia svizzera ha ritenuto che non risultava in modo esplicito che il padre eserciti ancora oggi questa potestà, benchè il diritto spagnolo stabilisca che spetti al genitore. Dopo queste considerazioni non si potevano obbligare i principi a rimanere all'«Istituto Montana». E infatti partivano per l'estero: Alfonso per l'Inghilterra e Gonzalo per l'Italia. f.

CRONACA CITTADINA

Il glorioso teatro deve risorgere nell'antica località

Previsioni e prospettive sulla ricostruzione del "Regio"

Sono trascorsi 17 anni dall'incendio che lo distrusse e il problema non è stato ancora risolto
Le nuove esigenze urbanistiche e costruzioni del dopoguerra ostacolano la realizzazione

Abbiamo avuto occasione, altra volta, di accennare ad alcuni dei problemi che assillano, in un con la cittadinanza, anche l'Amministrazione Comunale, ognuno dei quali ha, di per sè, una grande importanza e venendosi, così a mettere in luce una impressionante lacuna cittadina.

Problemi cittadini

Intendiamo particolarmente riferirci: ai problemi ospitalieri, del Mattatoio, delle Carceri Giudiziarie, della ricostruzione edilizia, della permuta delle aree nell'interesse pubblico, del Teatro Regio, ecc., ecc. Non intendiamo, qui, affatto formulare dei rilievi contro presesi responsabili della lacuna, nè tanto meno contro l'Amministrazione Comunale, la quale non poteva, probabilmente, fare di più di quanto ha fatto.

Essa si era dato carico delle pendenze da realizzare ed aveva diligentemente fatto luogo alla nomina di apposite competenti Commissioni per ognuno dei problemi, la cui soluzione era tutt'altro che agevole, sia dal punto di vista patrimoniale, sia dal punto di vista edilizio.

Gli è che codesti problemi sono troppo rilevanti sotto l'aspetto patrimoniale, perchè si possano risolvere senza l'intervento dello Stato, il quale se è stato di «manica larga» nei confronti di qualche altra città, non è, certo, stato altrettanto prodigo verso la nostra Torino.

Vediamo come si presenti attualmente la questione del Teatro Regio. Di essa avevamo ritenuto di non occuparci per ragioni di delicatezza, appunto per lasciare libere le autorevoli Commissioni di studio. Senonchè, ora, il problema si può dire posto all'ordine del giorno.

E', quindi, tempo che si intervenga sull'argomento al fine di lumeggiare convenientemente gli elementi obiettivi che possono avere importanza per orientare, verso l'una o l'altra, fra le diverse soluzioni prospettate. Intervengono in materia, non solo degli elementi patrimoniali, già di per sè molto rilevanti, ma anche degli elementi di urbanistica cittadina di una certa gravità, trattandosi di indubbie interferenze reciproche di diversi problemi.

E' appena il caso di segnalare la grande importanza della ricostruzione del Teatro Regio non solo per le manifestazioni dirette, estetiche e musicali, le quali sono già di per sè molto apprezzabili, ma anche per le conseguenze accessorie che porta seco l'attività di un grande teatro, con interdipendenze di artisti, di coadiutori, di artigiani, di commercianti, con una somma di interessi che va oltre quanto normalmente si possa prevedere. Una grande città come Torino, senza un grande teatro, subisce una rilevantissima diminuzione, che non è giusto si mantenga allo statu quo, dopo 17 anni di aspirazioni e di attesa.

Anni di attesa

Il passato, che non può non dichiararsi glorioso per il nostro «Regio», non dovrebbe poter tollerare una ulteriore stasi, creante una soluzione di continuo nei normali apprezzamenti di un grande teatro. Il mantenimento di una simile situazione determinerebbe il crollo di una tradizione e la dispersione di una attrezzatura che porterebbe il danno a enorme misura, rendendo sempre più difficoltoso e oneroso il ripristino.

La situazione del Teatro Regio è andata, in questi ultimi anni, aggravandosi, quanto a possibilità di soluzione e quanto alla sua onerosità. Occorre, qui, parlare molto chiaramente e lealmente, come si conviene a ognuno che abbia soprattutto a cuore, anche al disopra di interessi particolaristici, la cosa pubblica.

Era auspicato giustamente e quasi unanimemente che il Teatro Regio fosse ricostruito nella stessa località, per mantenere le sue care tradizioni e anche per la comodità della cittadinanza. La ricostruzione sarebbe stata relativamente facile e non troppo dispendiosa se ci si fosse limitati ad una pura e semplice rifabbricazione. Ma le esigenze urbanistiche e di sicurezza, nonchè le aspirazioni del pubblico moderno non si sarebbero appagate di una simile, così attenuata, realizzazione.

Sarebbe occorsa una maggior area per attuare un necessario isolamento e per rendere possibili le attrezzature, le aree, che sono desiderabili per ogni moderno, grande teatro. Il Teatro Regio esisteva in una zona rappresentante il centro, destinato ad edifici culturali; e la sua degna ricostruzione si sarebbe armonizzata nella unità ideologica della zona.

L'area per il teatro

Avrebbe potuto rendersi disponibile un'area prossima, che fin dal 1905 era stata presa in considerazione per le necessità del Comune, a favore del quale era stata messa a disposizione dalle Autorità militari. Senonchè successe qui, quello che non avrebbe dovuto verificarsi: che su quella area, sulla quale virtualmente il Comune poteva fare assegnamento, anche in virtù delle speciali norme che regolano l'attuazione dei piani di ricostruzione, si eseguì, dopo la guerra, un cospicuo edificio destinato ad alloggi di ufficiali, allievi della Scuola di applicazione; edificio che fu attuato, quasi alla chetichella, senza che nessuno pensasse a prevenirlo e ad impedirlo, sebbene l'assessorato del tempo ne fosse stato ripetutamente avvertito.

E' evidente la complicazione che codesta ricostruzione portò al problema del Teatro Regio, sia per la destinazione, già avuta, di parte dell'area, sia per l'aumento enorme intervenuto nel valore dell'esproprio (si parla, infatti, di lire 400.000 al mq. di area).

In questo stato di cose, se lo Stato non intervenisse con un adeguato apporto diretto o indiretto, la realizzazione della ricostruzione, secondo le logiche, moderne esigenze, si presenterebbe molto problematica; mentre, d'altro lato, se si attuasse un ripristino, puro e semplice, dell'ex-teatro, la riedificazione rappresenterebbe una ben scarsa realizzazione delle già tanto differite aspirazioni, miranti ad un piano più elevato, materialmente e spiritualmente. Sarà possibile escogitare una soluzione su un progetto intermedio?

La cittadinanza è in diritto di fare assegnamento su un congruo apporto dello Stato, che non lesina analoghi aiuti per analoghe opere anche a favore di altri centri minori. Deve lo Stato considerare i benefici fiscali che le complesse produzioni teatrali danno all'Erario. Sarebbe giusto che fosse, sotto questo aspetto, seguito un criterio comparativo di equa proporzione fra codeste entrate e l'aiuto statale: se una simile proporzione fosse seguita, molto probabilmente potrebbe la soluzione essere assicurata.

Nell'attuale Parlamento sono entrate delle persone che già furono a capo della nostra città e che dimostrarono di darsi carico dei suoi interessi: ci auguriamo che esse facciano opera autorevole ed insistente per realizzare una cosa anche nazionalmente giusta, che risponde agli annosi desideri dei torinesi.

Roberto Cravero

Avremo sole o pioggia?

Pioggia e qualche schiarita, ogni tanto, di malavoglia: ecco la situazione meteorologica. E' un mese che va avanti così. Un'estate [illegible] questa, che fa malinconia solo a pensarci, è cosa insolita: saranno vent'anni che non se ne vedeva l'uguale. E' un mese che passiamo dalla speranza alla delusione, e che i meteorologi per non sbagliare adottano quelle vaghe formule che dicono tutto e non dicono nulla. Per oggi, ad esempio, si prevede con molta cautela il bel tempo (quanto meno uno straccio di sole per qualche ora) ma non si esclude che i soliti anticicloni e le consuete masse di aria umida possano capovolgere da un momento all'altro la situazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Massima 26,9; minima 17,7; media 21. Pressione 722,5; umidità 72 %. Cielo nuvoloso e vento calmo — Previsioni: cielo poco nuvoloso e visibilità buona. Temperatura in aumento.

Il prezzo della verdura aumentato in conseguenza del prolungato maltempo

In tutti gli ortaggi si nota una maggiorazione del 35 per cento

La verdura, quest'anno, è stata tartassata dal maltempo. Chi ne fa le spese è, come al solito, il consumatore.

La situazione è questa, in poche parole: nei confronti dell'anno scorso (stesso periodo di tempo) si è avuto un aumento del 35 per cento. Aumento sensibile, che potrebbe ancora aggravarsi. Le prospettive, dunque, sono tutt'altro che allegre.

In Liguria e nei numerosi orti ai margini delle città piemontesi (zone da cui provengono per la maggior parte le verdure e la frutta che si consumano a Torino) il freddo degli ultimi giorni di maggio aveva rallentato lo sviluppo delle piantagioni che la prima quindicina aveva — con il caldo precocemente estivo — sollecitato. Come se non bastasse, è giunta dopo la pioggia che si è abbattuta talvolta con eccezionale violenza sulle colture, impedendo ad esse quel recupero vegetativo che per la stagione sarebbe stato normale.

Con questo si spiega la minore affluenza degli ortaggi e della frutta sui mercati e, perciò, l'aumento dei prezzi. Siamo giunti a quote troppo alte per i bilanci familiari di non ampie possibilità, e proprio nel periodo in cui si ha maggiore necessità di cibi rinfrescanti e leggeri. Va però aggiunto che al rincaro hanno contribuito anche fattori economici, fra cui in primo luogo la «vischiosità» dei prezzi nel passaggio dall'ingrosso al minuto, che impedisce ai ribassi nel primo settore di ripercuotersi immediatamente nel secondo. Lo conferma il fatto — in questo caso tanto più grave — che vi sono stati aumenti nelle derrate per cui vi è equilibrio fra domanda e offerta, e che questi aumenti non sono stati ancora «riassorbiti».

Il quadro della situazione indica un aumento generale, al quale sono sfuggite soltanto le cipolle, l'insalata indivia e i sedani. Riportiamo nella tabella accanto le variazioni che si sono avute per le varie voci, facendo un parallelo fra i prezzi del giugno 1952 e quelli del giugno di quest'anno. Si tratta, com'è logico, di prezzi medi calcolati sulla merce che è giunta ai mercati generali.

PREZZI VERDURE AL CHILO

	giugno '52	giugno '53	percent. di aumento
Finocchi	33	70	+ 112
Aglio secco	100	172	+ 70
Peperoni	252	412	+ 63
Zucchine	44	70	+ 59
Pomodori c.	149	214	+ 45
Piselli	45	65	+ 45
Patate	29	41	+ 40
Fagiolini	142	200	+ 40
Pomodori n.	152	210	+ 38
Basilico	92	115	+ 25
Cavoli	35	42	+ 20
Carote	54	61	+ 13
Asparagi	243	265	+ 9
Fagioli	156	170	+ 9
Spinaci	85	92	+ 8
Cetrioli	120	127	+ 7
Cipolle	62	46	— 26
Indivia	63	58	— 8
Sedani	98	96	— 3

Domenica alle 19, nei pressi del cinema Diana in corso Regina Margherita, è avvenuto un incidente stradale nel quale il ragazzo di 12 anni Ludovico Barra ha riportato la frattura del femore. I testimoni dell'incidente sono pregati di presentarsi alla famiglia (corso Principe Oddone 10) o al commissariato di P. S. San Donato.

Gli utenti controllino le tariffe elettriche

«In applicazione ai provvedimenti emanati dal Comitato Interministeriale dei Prezzi — comunica la Prefettura — le imprese elettriche hanno iniziato la fatturazione per le forniture effettuate in prevalenza dopo il 1° febbraio del corrente anno.

A tale riguardo, il Comitato Provinciale dei Prezzi ritiene opportuno ricordare agli utenti di energia elettrica per usi elettrodomestici e per usi di piccola forza motrice entro i 30 kw. di potenza impegnata, di esaminare, con particolare attenzione, le bollette e le fatture che sono state ad essi presentate dalle imprese elettriche.

«Dal confronto delle nuove con le vecchie tariffe, gli utenti potranno accertare se le aziende elettriche, nei loro confronti si sono potute avvalere delle facoltà di revisionare in aumento le precedenti tariffe, entro il limite del 80% o se abbiano adempiuto agli obblighi di mantenerle invariate o di ribassarle. Inoltre gli utenti, in risposta alle decisioni applicate dalle imprese elettriche, potranno scegliere le tariffe più convenienti». Rivolgetevi all'U.P.I.C. via Lascaris 10.

STATO CIVILE

28 Giugno

Malandrino Delfina in Fusano, a. 57, pension., p.za Giulio 4; Caresa Maria in Tacchino, a. 52, casal., v. Po 14; [illegible] Vittoria ved. Ruffino, a. 74, casal., via Montalto 10; Pugliese Bianca, a. 70, casal., c. Q. Sella 53; Giordano Pietro, a. 8, v. Lungo Dora 131; [illegible] Secondo, a. 78, pension., v. Marco Polo 7; Gallo Massimo, a. 82, panificatore, v. Feletto 2; Silvan Da Col Felice, a. 85, pens., via Juvara 10; Bellagamba Sebastiano, a. 80, pension., v. Foligno 106; Contarone Giuseppina ved. Bottallo, a. 88, pension., v. Piano 1; [illegible] Italo, a. 54, operaio, Maria Vittoria; Ruggero Sebastiano, a. 78, pension., Molinette; Croiere Margherita in Franchi, a. 27, casal., Maternità; Rosso Maria in Ferro, a. 53, casal., S. Filomena; Lotta Giulietta ved. Ferrero, a. 70, casal., Molinette; Fabbri Sebastiano, a. 65, pens., Molinette; Bosio Ernesto, a. 65, edile, Mauriziano; Cagna Enrico, a. 74, invalido, Molinette.

29 Giugno

Savetto Clara in Ciarotti, a. 64, cas., v. Sacra S. Michele 1; Marzolani Carlotta ved. Pellizza, a. 81, casal., via S. Agostino 5; Florio Ernesta ved. Chiaro, a. 84, pens., v. Mazzini 5; Pellegrini Luigia ved. Albertazzi, a. 75, pens., via S. Ant. da Padova 12; Rossa Doralice [illegible] Piccolini Maria ved. Gravina, a. 79, casalinga, str. S. Anna 34; [illegible] Rosa ved. Illengo, a. 71, casal., Mauriziano; Maggi Teresa, a. 77, suora, Cottolengo; Clivio Giulio, a. 58, pens., Cottolengo.

30 Giugno

Ruga Margherita in Rossi, a. 44, casalinga, v. [illegible] 3; Mossello Maria ved. Bongiovanni, a. 70, casal., v. Di Nanni 60; Gianotti Alberto, a. 80, fotografo, c. G. Cesare 12; Porcù Ernestina ved. Borgia, a. 90, casal., v. S. Donato 87; Cavallo Teresa ved. Torrero, a. 72, casal., str. Car. Moncalieri 110; Boldrin Gian Franco, giorni 22, v. Bellini 13; Vergnano Luigi, a. 62, pension., v. Serrano 16; Ferrari Leandro, a. 47, impieg., v. Porta Palatina 8; Pancino Giuseppe, a. 56, fabbro, v. Nizza 98; Grappolo Maria in Lombardo, a. 46, casal., v. Genova 4 bis; Paonda Santina, a. 69, piazzista, Molinette; Benedetto Fulvio, giorni 2, Inf. Reg. Margherita; Cardellone Elisa ved. Bove, a. 65, casal., Molinette; Giordano Angiolina ved. Celoria, a. 78, casal., Molinette; Lantelme Battista, a. 48, marmoro, Molinette; Moscia Rinaldo, a. 56, [illegible], Molinette; Bella Andrea, a. 40, operaio, Medicina Legale; Moretti Pietro, a. 65, manovale, Molinette; Greco Tommaso, a. 68, pension., Molinette; Azario Cesti Alberto, a. 62, pension., Molinette; Marchisio Maria ved. Beppena, a. 69, casal., S. Giovanni; Piccinelli Antonio, a. 82, capo tecnico, San Giovanni; Ghiapponi Antonio, a. 3, Cottolengo; Scaglione Maria in Vassola, a. 84, casalinga, Cottolengo; Lorenzetti Luigi, a. 46, invalido, Cottolengo; Vitrani Luigi, a. 69, bracciante, Inf. Rip. Vecchiaia; Lattario Paolo, giorni 10, Maria Vittoria.

Morti 53 - Nati 49 - Matrimoni 15

Quattro operai gravemente infortunati uno di essi versa in pericolo di vita

Impressionante caduta da 13 m. di altezza - Un elettricista precipita da un palo della luce - Le dita d'una mano stroncate da una macchina

La cronaca ha dovuto purtroppo registrare nella giornata di ieri quattro gravi infortuni sul lavoro: Uno dei feriti versa in pericolo di vita, gli altri si trovano ricoverati in preoccupanti condizioni.

Impressionante la sciagura di cui è rimasto vittima l'operaio Giovanni Mombelli di 48 anni, domiciliato in piazza Daghero a Cumiana. Egli stava eseguendo dei lavori per conto di un'impresa edile nell'interno dello stabilimento «Michelin». Verso le ore 12 il Mombelli lavorava ad un'altezza di circa 13 metri dal suolo sopra una impalcatura. Ad un tratto passava vicino a lui un montacarichi che issava ai piani superiori un fascio di assi. Una di queste assi che sporgeva particolarmente, urtava con violenza l'impalcatura da rovesciarla. Il Mombelli non aveva la minima possibilità di afferrarsi a qualche appiglio: con un grido precipitava nel vuoto e i compagni inorriditi e impossibilitati a porgergli alcun soccorso lo vedevano schiacciarsi sul terreno e rimanervi esanime.

Immediatamente i presenti cercavano di rianimare il poveretto ma si comprendeva subito che il suo stato era pressochè disperato. Con un'auto si trasportava d'urgenza l'operaio all'ospedale di San Vito ove i medici gli riscontravano lesioni al capo e probabili lesioni interne per cui ne ordinavano il ricovero con prognosi riservatissima.

— Verso le ore 10 di ieri l'operaio Luigi De Luca di Luigi di 22 anni abitante in corso Firenze 35 si trovava sulla sommità di un palo della luce elettrica per completarne l'attrezzatura. All'improvviso per cause che non sono state con esattezza accertate la testata del palo cedeva e lo sventurato cadeva all'indietro fra le grida di spavento di coloro che stavano passando per corso Regio Parco. Il De Luca veniva tosto raccolto e portato dopo pochi minuti all'ospedale Maria Adelaide. I sanitari accertavano che egli aveva riportato la frattura degli arti inferiori e distorsioni e contusioni in tutto il corpo. Ne avrà per non meno di 30 giorni.

— Raccapricciante incidente sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio verso le 18 a Caselle nell'interno di uno stabilimento per la lavorazione del legno. Improvvisamente gli operai udivano un grido straziante e scorgevano un loro compagno Michele Desiata di Vincenzo, [illegible] domiciliato in Caselle, il quale si abbatteva al suolo portandosi al petto disperatamente le mani da cui sgorgavano fiotti di sangue. Cosa era successo? L'operaio lavorando presso una fresa aveva avuto la mano destra attanagliata dagli ingranaggi. Tutte le cinque dita erano state di netto stroncate. Nel tentativo di liberarsi il Desiata si era anche ferito sia pur non gravemente alla mano sinistra. Al Maria Adelaide i medici hanno giudicato guaribile l'operaio in un mese.

— Anche l'operaio Luigi Pianetta di 16 anni domiciliato in via Mombarcaro, mentre lavorava in un'officina nella zona di S. Rita subiva la resecazione dei tendini di due dita della mano destra ad opera di una macchina. All'ospedale Mauriziano è stato giudicato guaribile in non meno di 30 giorni.

L'amore per i cavalli lo portò al fallimento

Il giudice istruttore dott. Melillo ha rinviato a giudizio del Tribunale Giovanni Guala, imputandolo di bancarotta fraudolenta di circa 20 milioni di lire. Il Guala, un tempo dipendente della Vetrocoke, aveva in seguito iniziato un'attività commerciale in proprio trattando le merci più disparate. E forse avrebbe fatto una discreta fortuna se egli non avesse impegnato tutti i denari di cui veniva in possesso per soddisfare la sua passione, quasi morbosa, per i cavalli. Arrivò al punto di impiantare una scuderia con 7 puro sangue, che intendeva far correre all'ippodromo di Montecatini. Per far fronte alle spese ingenti che comportava il mantenimento della scuderia, cominciò a chiedere prestiti a banche ed a privati.

Ma questi finanziamenti non servirono a turare le falle apertesi nella sua attività turbinosa. Per salvarsi dalla rovina ormai imminente, il Guala mise in circolazione cambiali a vuoto per circa 11 milioni. Frattanto il Tribunale, a cui i creditori si erano rivolti, dichiarò il fallimento del Guala. Interrogato dal curatore, il commerciante non spiegò dove fossero andati a finire i molti milioni registrati nel passivo. Il curatore ritiene che il denaro fosse in parte servito al mantenimento della scuderia.

Su questa è stato posto il sequestro, poichè rappresenta l'unico attivo realizzabile: per disposizione del giudice istruttore continuerà però la sua attività: i cavalli, cioè, proseguiranno nei loro allenamenti e parteciperanno alle corse fino al giorno in cui sarà decisa la loro vendita all'asta. Il Guala è assistito dall'avv. Avonto.

Assistenza scolastica

L'«Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali» ha bandito un concorso per titoli tra gli orfani ed i figli di ambo i sessi dei propri iscritti di ruolo per l'assegnazione di n. 50 posti gratuiti in convitto per l'istruzione elementare e media, n. 12 posti gratuiti in convitto per la istruzione universitaria e n. 600 borse di studio. Queste ultime sono così distribuite: 230 da L. 6000 per le scuole elementari; 200 da L. 20.000 per le scuole medie inferiori; 140 da L. 35.000 per le scuole medie superiori; 30 da L. 50.000 per i corsi universitari.

Per chiarimenti rivolgersi alla sede dell'INADEL, via delle Orfane n. 13.

L'epilogo giudiziario della sciagura in cui trovò la morte il dott. Usseglio

Il camionista che investì la macchina del medico è stato condannato a 6 mesi di reclusione

Alla prima sezione del Tribunale (Pres. Carron Ceva, P.M. Caccia, canc. Renda) si è avuto l'epilogo giudiziario della tragica sciagura automobilistica in cui trovò la morte il giovane medico dott. Giuseppe Usseglio assistente del prof. Dogliotti all'ospedale delle Molinette.

L'incidente, terrificante, avvenne alle ore 18,30 del 24 ottobre scorso all'incrocio di corso Fiume con corso Moncalieri. La macchina del dott. Usseglio, a bordo della quale vi era anche la signorina Elena Fava di 24 anni, si dirigeva verso Valsalice e già stava per imboccare il c. Fiume quando sbucava sul corso Moncalieri, diretto verso piazza Piacenza, un autotreno con rimorchio. Il dott. Usseglio, forte del diritto di precedenza, tentò probabilmente di passare accelerando la corsa e nello stesso tempo spostandosi completamente sulla sua destra. Ma la manovra non servì ad evitare lo scontro. La parte anteriore del camion urtò con estrema violenza contro la fiancata sinistra dell'autovettura sfondandola.

Come risultò in seguito, il pilota dell'autotreno, Giuseppe Magario, abitante in via De Sanctis 43, aveva azionato i freni; ma data la velocità del veicolo e la sua massa rilevante, non fu possibile un arresto immediato e l'investimento fu inevitabile. Agganciata dal paraurti la vettura fu trascinata per una trentina di metri fin presso la banchina del tram dove operai stavano lavorando e una piccola folla di cittadini era in attesa di una vettura della linea 14. Fu un vero miracolo se nessuno dei presenti rimase investito.

Il Magario e il suo accompagnatore, Guglielmo Rava, scesero dall'autocarro e insieme a molte altre persone accorsero per prestare soccorso ai due passeggeri dell'automobile. Cercavano di estrarre dai rottami il dott. Usseglio che era privo di sensi e tutto insanguinato. Ma l'opera dei soccorritori riusciva difficile perchè lo sventurato medico era imprigionato fra il volante e le lamiere contorte dello sportello. Dovettero intervenire i vigili del fuoco per liberare il poveretto. La signorina Fava era svenuta e presentava anch'essa ferite al capo. Entrambi gli infortunati vennero trasportati con un'autobarella al vicino ospedale di San Vito. Ma l'opera dei sanitari si dimostrò purtroppo vana poichè il dott. Usseglio aveva riportato, oltre lo sfondamento della base cranica e la frattura della mandibola, anche gravissime lesioni interne. Morì venti minuti dopo il suo ricovero senza aver ripreso conoscenza. La signorina invece riportò lesioni giudicate guaribili in 40 giorni. Il Magario impressionato dalla gravità del sinistro si sentì venir meno. Riavutosi si allontanò; ma si presentò qualche ora dopo al commissariato di polizia.

Nel difenderlo gli avvocati Barosio e Farinelli, oltre a precisare che l'imputato era fuggito soltanto quando vide che i feriti avevano ricevuto soccorso, hanno pure messo in rilievo le molte disgraziate vicende di cui il loro cliente fu vittima. Era stato imprigionato sulla fine del 1947 ed aveva scontato 14 mesi di carcere preventivo perchè falsamente accusato di complicità dagli autori di una brigantesca rapina. Precedentemente aveva subito un grave danno patrimoniale: un suo carro, trainato da un cavallo, era precipitato in un burrone e l'incidente aveva momentaneamente paralizzato la sua incipiente attività di spedizioniere fra Torino e Castellamonte. L'ultima sciagura, quella in cui morì il dott. Usseglio, fu la causa determinante del suo fallimento pronunciato il 19 maggio scorso.

Ieri il Tribunale, sentite le parti civili rappresentate dagli avvocati Albasio e Bardesono, il P.M. il quale ha richiesto la condanna dell'imputato a 16 mesi di reclusione, e le arringhe della difesa (avvocati Barosio, Farinelli e Oberto per il comproprietario del camion) ha inflitto al Magario la pena di 6 mesi di reclusione con i benefici di legge.

Concorso per l'Accademia della Guardia di Finanza

E' indetto un concorso per esami per l'ammissione di 24 allievi all'Accademia della Guardia di Finanza, per l'anno scolastico 1953-1954. Vi possono partecipare i giovani fra il 18° ed il 22° anno di età in possesso di diploma di scuola media inferiore. Il termine per la presentazione delle domande scade il 5 agosto p.v.

Annullato un matrimonio celebrato in prigionia a Vienna

Una sentenza di alto valore giudiziario ha pubblicato ieri il Tribunale civile (Sez. I, presidente e relatore l'avv. Galante Garrone), a proposito di un annullamento di matrimonio.

E' la storia di un prigioniero che per sfuggire alla morte ha accettato di sposarsi. Il fatto è avvenuto nel 1945 a Vienna, poco prima della fine della guerra guerreggiata. U. D. era allora in un campo di concentramento ma in condizioni disperate. I disagi sofferti per la guerra l'avevano esaurito e una grave malattia minacciava di portarlo alla tomba. Lo assisteva quale infermiera, e con particolare affettuosità una distinta signorina di Vienna. Se U. D. fosse rimasto in quel campo di concentramento ancora per qualche tempo sarebbe morto. Ma come uscirne? Quale famiglia privata gli avrebbe offerto ospitalità, assistenza e le cure di cui aveva bisogno?

L'infermiera che gli si era affezionata, scongiurò i suoi genitori acciocchè volessero ospitarlo e ci riuscì. Nel nuovo ambiente, confortato dalle premure, e dall'assistenza della sua buona fata il giovane rinacque alla vita. La riconoscenza presto si mutò in affetto e i due si sposarono.

Poi le cose mutarono: per intervenute speciali circostanze l'ex prigioniero si proponeva di veder risolto quel vincolo matrimoniale che in altro momento aveva rappresentato la sua salvezza. La causa veniva iniziata al Tribunale di Torino. Le ragioni svolte dall'avvocatessa Momigliano, che patrocinava l'U. D. si sono polarizzate sul fatto che al momento del matrimonio, pur avvenuto sotto la rigorosa disciplina delle norme ecclesiastiche, divenute legge del Concordato, non aveva la capacità di intendere e di volere, per le sue minorate condizioni fisiche. Non possedeva insomma i requisiti soggettivi che la legge comune stabilisce come essenziali per imprimere ad un atto, una determinazione cosciente e volitiva. Il Tribunale ha accolto questa tesi.

Una ragazza aggredita

Una ragazza è stata aggredita, ieri mattina, da un uomo il quale ha tentato, dopo averla gettata brutalmente a terra, di toglierle la borsetta. L'aggressione è avvenuta alle 7 in via Fernengo; la vittima è la ventenne Bruna Bassan, domiciliata in via Ferraris.

Di buon'ora la giovane era uscita di casa per recarsi ad ascoltare la messa nella chiesa di Gesù Operaio. Lungo il tragitto, la Bassan si accorgeva di essere seguita da un individuo in bicicletta che, nei pressi della chiesa, le si avvicinava. Allora la ragazza tentava di fuggire, ma lo sconosciuto riusciva a raggiungerla e a gettarla a terra, tentando di strapparle la borsetta che teneva sotto il braccio. Fortunatamente all'angolo della via sbucavano alcune persone: lo sconosciuto s'avvedeva del pericolo e riusciva a fuggire.

La lieta festa di fidanzamento si tramuta in una furibonda rissa

La ragazza è presa a schiaffi dall'innamorato - I parenti si azzuffano - Sette persone finiscono all'ospedale

Ieri a mezzogiorno nell'alloggio di uno stabile di corso Principe Oddone si radunavano parecchie persone per una festa di fidanzamento con pranzo, discorso e quattro salti in famiglia. Il pranzo s'iniziava in un'atmosfera cordialissima e solo verso le 14 accennava a finire, in un tripudio di succulente portate e di bottiglie di barbera. Ad un certo momento però la fidanzata, Maria Luisa Pierone di Attanasio di 23 anni, cominciava a litigare con il promesso sposo, Uberto Trescattini di Giuseppe di 30 anni.

Dapprima i parenti e gli amici cercarono di rappacificarli. Poi, a poco a poco, la baruffa s'estendeva e coinvolgeva tutti. All'improvviso la madre della ragazza gridava al futuro genero:

— Non permetterò mai che mia figlia sposi un imbecille come te!

— E io non vorrei mai avere una strega per suocera! — replicava il Trescattini.

Tali frasi facevano sì che gli altercanti venissero alle mani. La madre della ragazza dava uno schiaffo al Trescattini, ma nel tempo stesso buscava un calcio dalla sorella minore del giovanotto: i due padri si prendevano a pugni, mentre la Pieroni afferrava per i capelli un'altra sorella del fidanzato: ma questi interveniva e copriva di busse la ragazza la quale però, cadendo, travolgeva seco la vecchia madre del Pieroni e sua futura e mancata suocera. Attorno, gli amici si erano divisi in due opposte schiere e, accesi dal vino, usavano delle stoviglie e degli avanzi della grande torta come proiettili. Il chiasso era tale che l'intera casa s'allarmava e alcuni inquilini, fra i più curiosi e i più animosi, s'arrischiavano ad intervenire.

Quali saranno le conseguenze legali della faccenda, per ora non si sa: comunque, per le conseguenze immediate, sette dei contendenti si sono presentati al Maria Vittoria. In testa la fidanzata che ne ha buscate parecchie e ne avrà per almeno otto giorni, poi il padre del fidanzato; terza la madre della ragazza; quarto il padre della ragazza: seguivano gli altri, fra cui il Trescattini che lamentava una vistosa bozza in fronte. Più tardi è stato accompagnato allo stesso ospedale il nonno della Pieroni, l'ottantottenne Vittorio Sambinucci fu Luigi: il vegliardo non era stato coinvolto durante la rissa, ma aveva mangiato e bevuto eccessivamente e l'emozione della baruffa gli era stata causa di un preoccupante malore.

Quattro anni di carcere per 11 milioni rubati

La giovane cassiera che nel giro di due anni s'impadronì di circa 11 milioni di lire sottraendole alla ditta Fermonte di via Botticelli 151 di cui era dipendente, è stata condannata dalla prima sezione del Tribunale a 4 anni di reclusione.

L'imputata, Giuseppina Artisi, di 26 anni, abitante in via Principe Tommaso 7, ha ammesso la sua colpa, ma non ha rivelato dove sia andata a finire l'ingente somma. Più volte il Presidente l'ha esortata a dare spiegazioni, ma la giovane non ha fatto che piangere e dire di tanto in tanto: «Ho speso tutto, non ho più un soldo».

Il metodo adottato dall'imputata per sottrarre il denaro alla azienda era quanto mai semplice: incaricata di redigere il rendiconto quindicinale dei fogli-paga, alterava i totali maggiorandoli. La differenza fra la somma che doveva corrispondere agli operai e quella segnata nei libri andava a finire nelle sue tasche. Le prime volte si appropriò di somme non ingenti. Ma poi, constatato che il sistema funzionava alla perfezione, aumentò gradualmente i prelievi fino a raggiungere, nel solo mese di dicembre 1952, la cifra di 1 milione e 500 mila lire.

Il trucco fu scoperto dal vice direttore amministrativo della società nel corso di un controllo. Egli notò un ammanco di [illegible] mila lire e lo segnalò al capo contabile il quale ne chiese ragione alla cassiera. L'Artisi trasalì e immediatamente si offrì di rifondere la somma mancante. Fu questa sua eccessiva premura che destò i sospetti dell'amministratore il quale ordinò una inchiesta completa sulla contabilità della ditta dal novembre '50 al febbraio '53. Si accertò in tal modo che l'infedele impiegata aveva rubato circa 11 milioni. La ditta Fermonte si è costituita P. C. col patrocinio dell'avvocato Albasio; l'imputata è stata difesa dall'avvocato Mario Dalfiume.

Cinque persone ferite in incidenti stradali

Un incidente che poteva avere conseguenze più gravi di quelle che ha avuto, è capitato ieri pomeriggio al termine della salita che da Chieri porta al Pino. Una potente Alfa Romeo «1900» guidata dal signor Ettore Gardiere, di 45 anni, da Alessandria, aveva ormai superato la salita e stava per entrare nell'abitato di Pino. Ad un tratto, in circostanze non accertate, l'auto sbandava e andava a cozzare contro un paracarro. Il pilota con una brusca sterzata cercava di riportare sulla strada la vettura, ma la manovra non gli riusciva, l'automobile slittava sull'asfalto e andava a abattere con grande violenza contro il muretto di un ponticello quasi sfasciandosi. I presenti accorrevano credendo di trovarsi di fronte a persone ferite in modo grave. Invece fortunatamente il Gardiere aveva riportato escoriazioni e contusioni giudicate guaribili all'ospedale di Chieri in una quindicina di giorni; i due signori che erano con il Gardiere se la sono cavata con ammaccature di poco conto.

— Il quattordicenne Carlo Basile di Cataldo, domiciliato in via Frejus 46, arrivando ieri in bicicletta all'incrocio formato da corso Francia e da corso Inghilterra, andava a abattere contro un tram della sedicesima linea. Si feriva alle gambe e veniva medicato al Maria Vittoria. Dieci giorni di prognosi.

— Al Maria Adelaide è stato giudicato guaribile pure in dieci giorni un altro ciclista, Carlo Rubino di Evasio, di 44 anni, domiciliato in via Magrino 4, al quale capitava analogo incidente: in corso Principe Oddone veniva a collisione con il tram num. 19, all'angolo di via Urbino.

— All'Astanteria Martini è stato ricoverato ieri sera verso le 19 il ventenne Giovanni Goj di Felice, abitante in corso Regina Margherita 98 bis. Egli poco prima, mentre percorreva in motocicletta corso Principe Eugenio, giunto all'angolo di via Allioni andava a cozzare contro un motocarro. I sanitari lo giudicavano guaribile in trenta giorni per una vasta ferita al ginocchio.

— A proposito dell'incidente accaduto sabato in via Catania, precisiamo che il sig. Antonio Chiadò si trovò ad avere la visuale impedita da un'alta siepe e non potè così evitare lo scontro con la piccola auto sbucata da via Verona e sulla quale si trovava la signorina Lidia Fabri ch'egli conduceva subito all'ospedale. La giovane non seguiva un corteo funebre, ma si recava ugualmente al Cimitero.

Assemblea degli azionisti della Società Italiana Gas

Ieri ha avuto luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti di questa società, il cui capitale è attualmente di 14 miliardi e 880 milioni (per il 53 % posseduti in Piemonte e per il 30 % in Lombardia), capitale che coll'aumento gratuito deliberato in detta assemblea risulterà di 16 miliardi e 335 milioni.

La relazione del Consiglio di Amministrazione letta dal Presidente, sen. Alfredo Frassati, compendia tutti i dati amministrativi dell'esercizio 1952 e sottolinea le direttive ed i risultati economici e finanziari dell'azienda.

Il bilancio si è chiuso con un utile di 1 miliardo e 274 milioni consentendo la distribuzione di un dividendo di lire 80 per ognuna delle azioni da nominali lire 1000 (provenienti dall'avvenuto raggruppamento di 20 azioni da lire 20).

Nella relazione del Collegio Sindacale è stata sottolineata una diminuzione dei debiti per oltre 2 miliardi.

Dal punto di vista economico venne rilevato dal completo risanamento delle attrezzature industriali, il buon andamento delle attività ausiliarie e collaterali (sono 13 le principali partecipazioni societarie possedute dalla Italgas con un valore di borsa di 6 miliardi e 634 milioni), l'aumento delle erogazioni di gas fossile e l'inizio dei servizi con metano.

Date le minori importazioni di carbone e conseguente diminuzione del traffico sulle Funivie di Savona San Giuseppe, sono in avanzato studio progetti di utilizzazioni diverse per tale impianto.

La Fibigas, di cui è profilata la cessione del 30 % del capitale, segna continui amplissimi incrementi.

Il tema finanziario è quello che ha dato motivo a osservazioni e domande di chiarimenti da parte degli azionisti prof. Ferri, avv. Remo Jona, dott. Levis.

A tutti hanno dato specifiche risposte il Presidente sen. Frassati, ed il Presidente della Fibigas, sen. Conti.

Infine vennero approvate all'unanimità due ordini del giorno, uno riguardante la parte ordinaria (bilancio e relazioni), l'altro la parte straordinaria, e cioè l'aumento gratuito di 1 miliardo e 455 milioni, da prelevarsi dal fondo rivalutazione monetaria di [illegible] miliardi e [illegible] milioni.

Sono stati riconfermati gli amministratori Beretta Carlo, Augusto Chiericati e ing. Ferruccio Calvelli, ed i sindaci rag. Casari, dott. Agnes, dott. Baraldi, rag. Rossi e dott Ubertalli.

Aumenta da domani il prezzo del pane

Il Comitato Provinciale dei Prezzi, dati gli aumenti nei costi dell'energia elettrica, del lievito e delle farine, ha determinato — a decorrere da domani — il prezzo massimo di vendita al consumo del pane per le città di Torino ed Ivrea come segue: 1) Pane confezionato con farina tipo 0 per forme e pezzature non superiori ai gr. [illegible] lire [illegible] al kg.; 2) Pane confezionato con farina tipo 0 in forme e pezzature da gr. 180 a 200 lire 123 al kg. con le caratteristiche di cottura e di confezione di cui sopra.

E' fatto obbligo ai panificatori, che comunque si venissero a trovare sprovvisti del pane a prezzi vincolati di fornire agli stessi prezzi il pane di qualsiasi altra qualità superiore. Con la stessa decorrenza, i comuni della provincia sono autorizzati ad applicare l'aumento nella misura massima di lire 3 al kg. sui prezzi attualmente in vigore nei rispettivi comuni.

Curare la manutenzione di via Principe Amedeo

Una delegazione dei commercianti di via Principe Amedeo ci ha inviato una lettera per lamentare le deplorevoli condizioni nelle quali si trova il fondo stradale della via.

«In questi ultimi tempi — dice la lettera — tutti i negozi ed i locali di via Principe Amedeo, con spese non indifferenti, sono stati rinnovati ed abbelliti in modo da renderli degni d'un raffronto con quelli delle altre vie centrali. Però mentre queste ultime godono di una manutenzione costante, via Principe Amedeo è lasciata pressochè in abbandono».

ECHI DI CRONACA

Gente di Creta

Fra le grandi isole del Mediterraneo, Creta è forse la più solitaria. Come a dare una nuova prova che tutto si sconta sulla terra, e il bene più che il male, essa paga con l'oblio la gloria di avere per prima insegnato il vivere civile all'occidente. Eppure Creta non mancò mai d'essere pronta alla grandezza, un popolo fiero, coraggioso l'ha sempre onorata, e ancor oggi il fior fiore dei greci proviene in larga misura da questo lungo bastione montagnoso che separa l'Egeo dal mare di Libia: politici, scrittori, poeti, e perfino quei grandi passionali che rapiscono per troppa impazienza o fantasia d'amore le belle fidanzate. Ma al destino della decadenza nessuna forza umana si può opporre, e la vecchiaia di un popolo è ancora più inevitabile, benchè più ingiusta, della vecchiaia d'un uomo. Quest'isola ancora ubertosa, ricca d'ulivi e di vigneti, fragrante di boschi e praterie, tutta scampanante di greggi, si è fatta nei secoli sempre più dimessa e spopolata; e ora il mondo la rammenta soltanto per una grandezza così lontana nel tempo che — se non se ne vedessero i mirabili segni affiorare dal suolo — si stenterebbe a non crederla una favola.

Eppure, la nobiltà delle origini non si può smentire; e le genti del Mediterraneo, pur riconoscendosi oggi quasi ovunque fra le più povere del mondo civile, riprendono a poco a poco coscienza di un passato che già intimidisce le nazioni più «giovani» e benestanti. Lo stesso progresso che ci trascina di meraviglia in meraviglia verso il futuro, ci fa volgere con sempre crescente commozione al passato; l'archeologo va a ritroso nel tempo con la stessa audacia con la quale il fisico e il chimico avanzano; e i prodigi di ieri sembrano, commisurati alla povertà dei mezzi, più esaltanti di quelli che prepara il domani. Questo girar lo sguardo indietro, è dunque come un arricchirsi, un sentirsi più completi, più saggi; e così accade che popoli poveri ma non volgari, non triviali (come possono essere, invece, certi popoli straricchi), si sentano quasi protetti dai secoli, dai millenni; e più i tempi gloriosi sono lontani, più la loro dignità somiglia a quella dei patriarchi, rendendosi vittoriosa della stessa miseria. Non può, quindi, destare stupore che i cretesi, in questa isola dove nacque Zeus, «padre degli dèi e degli uomini», si considerino i decani fra i signori decaduti del gran mare d'Europa. Tale sentimento non si traduce però in quella boria, invero un po' ridicola, degli eredi impotenti d'un gran nome, ma induce nella gente, anche la più modesta, una bontà, una gentilezza che si tramandano, insieme con l'indole coraggiosa e l'amore della libertà, di generazione in generazione. Pronto a sollevarsi contro gli oppressori, questo popolo tien fede alle proprie tradizioni ispirate a un'autentica arte, senza tuttavia lasciarle degenerare in quel folklorismo di maniera che le rende insopportabili o almeno sospette in altri paesi. Fra questa gente tutto è spontaneo, aggraziato e non mai lezioso; nè troverete traccia di quel becerume che denunciano con compiacenza le nuove belle lettere d'America e d'Europa. Qui, se vi fermate per la strada a riposare, dopo qualche istante vedrete venir avanti un vecchio o una contadina che vi portano un mazzetto di fiori, vi salutano, vi augurano buon proseguimento del viaggio e, come sono venuti, se ne vanno. Se chiedete un po' d'acqua, con l'acqua vi porteranno il vino, il pane, le arance, e i carciofi o le fave da mangiarsi col sale; nè vorranno per questo compenso alcuno, neppure vi diranno, con quell'enfasi non infrequente in altri paesi, che nella loro terra la gente è schietta e considera sacra l'ospitalità.

Non udrete mai in Creta — e ne facciano fede gli interpreti — imprecazioni oscene o stupide bestemmie, così come non vi vedrete oggetto di scherno o di disprezzo perchè il vostro aspetto non è quello di un nullatenente. Gli stessi mendicanti, assai più rari di quel che si potrebbe pensare, vanno questuando senza quelle insistenze e quei professionali piagnistei che, se pure intimoriscono i cuori bennati, mortificano e spengono ogni vero impulso caritatevole.

Ci capitò un giorno di andare in un villaggio di montagna, sotto le pendici dell'Ida, dove di rado giungono i forestieri. Volevamo assistere a un battesimo secondo il rito ortodosso, e trepidammo un poco all'immersione del neonato nel grande bacile colmo d'acqua forse troppo calda, fra quei disperati vagiti che le interminabili litanie del pope non riuscivano a dominare. Finita la cerimonia, i parenti del battezzato vollero a tutti i costi trattenerci per il grande pranzo in casa loro; e si dirà che la cosa non era affatto straordinaria, e che avremmo potuto aspettarcela in molti altri luoghi simili della terra. Ma più che la cortesia, ci colpì il modo di stare a tavola di quegli umilissimi e, venimmo a sapere, poverissimi contadini, specie confrontandolo con quello di certi convitati che dalle città continentali avevano portato fin lassù le nuove barbariche costumanze d'occidente: e cioè l'insofferenza d'ogni galateo, d'ogni ritegno e, vorremmo dire, d'ogni innato pudore. O forse s'illudevano di meglio adeguarsi all'ambiente, d'essere più alla mano, di togliere a quei poveri ogni imbarazzo? Fatto sta che mentre la gente del luogo s'era vestita a festa, quei forestieri si levarono le giacche, si rimboccarono le maniche della camicia, si tiraron su i calzoni fino al ginocchio mostrando orribili pallidi polpacci; e mentre quelli mangiavano in silenzio, composti, senza neppur dare a vedere che portavano il cibo alla bocca, questi sgarbatamente afferravano i piatti, e subito commentavano ad alta voce il sapore in verità un po' insolito delle vivande, o addirittura le rifiutavano con gran gesti nauseati.

I commensali indigeni stettero tranquilli e pazienti fino alla fine del pranzo, ma qualche «cittadino» di tratto in tratto si alzava con moti di fastidio, si allontanava, e finì con lo sparire del tutto, forse per bellamente sdraiarsi a far la siesta sotto una quercia o un ulivo. Credevano forse, quei singolari invitati, di farsi ammirare per la loro disinvoltura; e non sospettavano che, tra di loro, gli amici degli ospiti si chiedevano sottovoce da quale mondo fosse piovuta gente tanto maleducata.

Ma nessuno si mostrò apertamente offeso. Dopo il pranzo, anzi, i forestieri furono pregati di assistere alle danze che dovevano seguire; e allora tutti cominciarono ad accorgersi come da quei poveri ci fosse ancora molto da imparare; e fra l'altro imparare il buon gusto e la dignità anche negli spassi e nei divertimenti: tanto quei balli erano eseguiti con grazia, con misurata eleganza e decente allegria. Noi ci convincemmo, una volta di più, che lo scatenarsi odierno del mondo nelle frenesie selvagge, quell'urlare e dimenarsi e sghignazzare perfino delle donne nella danza, quell'assenza di passione e di attesa negli sguardi e nei gesti, fossero fra i segni più desolanti di una civiltà consumata dalla noia di vivere senza più mistero. I contadini di Creta guardavano i forestieri con leggera ironia, così come i grandi signori impoveriti guardano i nuovi ricchi che, finalmente timidi, attraversano le sale quasi vuote e pur sempre maestose dei loro antichi castelli.

G. B. Angioletti

MARGARET E LA MADRE A CIAMPINO



La Regina-Madre d'Inghilterra, Elisabetta, e la principessa Margaret Rose hanno fatto ieri pomeriggio una breve sosta all'aeroporto di Ciampino durante il loro viaggio per la capitale della Rodesia, Salisbury. (Telefoto)

La morte del gen. Gazzera

La tradizione militare italiana vide in Gazzera il suo superstite interprete e difensore di fronte a Mussolini e al dilagante conformismo fascista - Vita di coraggio e di saggezza

Ciriè, 30 giugno.

Nella sua villa di via Circonvallazione, a Ciriè, è morto questa mattina, verso le ore 10, il generale Pietro Gazzera. Tre settimane fa egli era stato colpito da una grave emorragia cerebrale.

Era nato a Bene Vagienna, in provincia di Cuneo, l'11 dicembre 1879. Alcuni anni fa si era trasferito a Ciriè, dove conduceva una vita molto appartata. Lascia quattro figli. I funerali avranno luogo alle ore dieci di giovedì, partendo dall'abitazione dell'Estinto. Il Comando militare territoriale di Torino metterà a disposizione degli ufficiali della riserva e in congedo che desiderano intervenire alle esequie, un pullman che partirà, alle ore 9, dal palazzo degli Alti Comandi.

Un soldato

Ministro della Guerra al tempo di Mussolini, era considerato come l'ultimo dei generali che in tale ufficio si sia occupato solamente di cose militari, come era suo dovere e sua funzione. Con Gazzera ministro, l'esercito era ancora rimasto un ambiente affatto chiuso e quasi impermeabile alla penetrazione fascista; egli era un tecnico severo, un uomo che definivano di carattere difficile, e che non tollerava intromissioni. Resse anche troppo a lungo, nel principale dicastero militare del nostro Paese, e ciò soltanto, forse, perchè riusciva difficile allo stesso Mussolini porsi contro, apertamente, a tutta la tradizione militare italiana, che vedeva in Gazzera il suo superstite interprete e difensore, fra tanto conformismo servilmente dilagante in tutti gli altri settori della vita nazionale.

Era chiaro, comunque, che la lotta fra Mussolini e Gazzera non avrebbe potuto avere altro esito, poichè troppo vivo era in Mussolini il desiderio — anzi il bisogno, secondo la logica interna della dittatura — di impadronirsi delle leve di comando dell'organizzazione militare. Le celebrazioni del 1932 per la ricorrenza del decennale della marcia su Roma gli avevano procurato euforia e lo sospingevano a troncare ogni indugio: aveva già riassunto personalmente i ministeri degli Esteri e delle Corporazioni, quando, l'estate del 1933, decise di compiere la manomissione anche su quello della Guerra; in autunno dell'anno stesso avrebbe fatto seguito l'insediamento dello stesso Mussolini nei ministeri della Marina e dell'Aeronautica. E così il ciclo si chiudeva.

Uscì un brevissimo comunicato, nel luglio 1933: «Avendo S. E. il generale Gazzera chiesto di essere esonerato dalla carica di ministro della Guerra, da lui ricoperta per quasi cinque anni, S. M. il Re ne ha accettato le dimissioni ed ha affidato il ministero della Guerra al Capo del Governo. Il sottosegretario Manaresi è stato sostituito dal generale Baistrocchi, comandante il corpo d'armata di Verona». Se a qualcuno non fosse apparso chiaro il significato di questi mutamenti, un commento del *Popolo d'Italia* avrebbe fornito utili, anzi esaurienti, informazioni: «Gli succede come sottosegretario il generale Federico Baistrocchi, assai noto e stimato non solo negli ambienti militari per il suo brillantissimo stato di servizio in guerra, ma anche negli ambienti politici perchè egli è fascista della prima ora...».

Gazzera, no; fascista, Gazzera, non era stato mai, e questo appunto si voleva far notare al momento in cui lo sostituivano con un fedelissimo della prima ora. Il generale Baistrocchi, ch'era anche deputato al Parlamento, era stato il presentatore di un ordine del giorno di fiducia al Governo, in tema di politica interna, nell'autunno del 1924, quando era aperta la questione del delitto Matteotti. Aveva detto Mussolini nella seduta del 22 novembre: «Dichiaro che accetto l'ordine del giorno che reca come prima firma quella dell'on. Baistrocchi e che pongo su questo ordine del giorno, nettissima, la questione di fiducia». Su chi lo aveva così bene sostenuto in politica interna, Mussolini poteva ben riporre fiducia, per averne aiuto nella impresa di fascistizzazione dell'esercito.

Con accento di sfida, il generale Baistrocchi, entrando nelle stanze che il generale Gazzera aveva occupato per cinque anni, dichiarò infatti: «Con me entra il fascismo in questo vecchio palazzo di via Venti Settembre». Potrà sembrare cosa da poco, ma in realtà non manca di significato il fatto che nell'agosto del 1933 una dispensa del *Giornale Militare* pubblicasse — a pochi giorni di distanza dall'allontanamento di Gazzera — una prescrizione regolamentare per l'esercito in forza della quale ogni volta che si dovesse eseguire la Marcia Reale nelle cerimonie militari, le tenesse dietro l'inno fascista «Giovinezza». Per le cerimonie civili, questo era pacifico da un pezzo; perchè anche l'esercito fosse tenuto al doppio inno ed al doppio saluto al Re ed al duce, fu necessario che il generale Gazzera fosse messo da parte.

Egli si era ad ogni modo guadagnato anche la stima dei fascisti, di quelli, almeno, che conservavano un certo rispetto per le competenze specifiche e per la dirittura dei caratteri. Leggiamo in una annotazione, che sembrerà magari un po' distratta, del diario Ciano, sotto la data del 23 novembre 1940, quando si stava delineando il disastro albanese, e si andava alla ricerca di nuovi capi militari: «Ricordo che mio padre dà un buon giudizio di Gazzera». E in un volume di Ivon De Begnac, parlandosi delle responsabilità militari del ventennio, e immaginandosi di fare un discorso rivolto a Mussolini, si dice ancora, e nello stesso senso: «I militari professionali furono autori diretti e non scusabili della sconfitta del Paese... Voi, presidente, ve ne trascinaste dietro i relitti e via Venti Settembre nè il breve tempo del Gazzera potè consolarvi del vuoto che intorno vi avevano fatto i suoi predecessori ed i suoi successori».

Perciò rimase rispettato dai suoi stessi avversari, e più e più volte si guardò a Gazzera, come a chi avrebbe potuto risollevare le sorti del nostro apparato militare. Ciano racconta ancora che nel 1937 «Balbo, in seduta di commissione suprema, aveva parlato del generale Gazzera, quale successore possibile al posto di Dall'Olio, ormai sfinito. Non ho perso l'occasione per dirlo a Baistrocchi, che, come si sa, odia Gazzera. Credo che adesso non ami neppure Balbo». E' certamente edificante la disinvoltura con la quale quel giovanotto di Ciano che era ministro degli Esteri trattava le questioni militari del Paese, divertendosi ad attizzare le antipatie fra i generali: ma per uscire dal terreno di questi scherzi scandalosi, valga piuttosto l'opinione di un tecnico.

Scrive, a riguardo della questione Gazzera al Ministero della Guerra, il generale Zanussi in un volume dedicato alla «Guerra e catastrofe d'Italia»: «E' istruttivo il fatto che, mentre l'esercito dell'onesta amministrazione Gazzera dava disponibile nel 1933 circa una cinquantina di divisioni ternarie, e cioè a tre reggimenti, il fascistissimo esercito manipolato a immagine e somiglianza del dittatore dai vari Baistrocchi, Pariani e Soddu, di veramente complete di organici, d'armi e di materiali, non ne metteva in linea più di una ventina, binarie, e cioè a due reggimenti». Questo, comunque, nella migliore delle ipotesi. Secondo Badoglio, infatti («L'Italia nella seconda guerra mondiale») le venti divisioni sarebbero state complete al 70 per cento, e così pure stando ai dati del generale Favagrossa («Come perdemmo la guerra»).

In conclusione, a Gazzera va riconosciuto il titolo di essere stato l'ultimo fra i generali politicamente responsabili della direzione degli affari militari del nostro Paese che abbia gestito con saggezza una difficile amministrazione, e l'ultimo altresì, che abbia ottenuto risultati di efficienza. Il destino volle poi che egli fosse anche l'ultimo alla difesa dell'estremo lembo dell'Africa Orientale. Dopo la resa del Duca d'Aosta all'Amba Alagi, Gazzera resse il governo generale italiano in Etiopia, difendendo il residuo territorio fino al luglio del 1941. Capitolò, costretto dalle forze superiori, a Dembidollo, il 6 luglio di quell'anno. Prigioniero in Africa, India ed America, al suo ritorno in Italia fu nominato dal governo del CLN, che ne rispettava la dirittura del carattere, l'onestà della condotta e la capacità professionale, Alto Commissario per i prigionieri di guerra.

v. g.

Il gen. Pietro Gazzera

DONNE DI FRANCIA VISTE DA VICINO

I mariti comprensivi

La «guerra dei sessi» - Le dolci creature hanno combattuto sorridendo, e gli uomini sono finiti sotto la pantofola - Quando la moglie lavora, scompare la parte del pascià - Il capo di casa spinge la carrozzella e lava i piatti - «Bisogna ammazzarle?», si domanda un giornale di studenti - Le grandi arrivate - Le donne francesi credono tuttavia nell'amore, ma non ritengono il matrimonio un porto sicuro

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, giugno.

L'aggettivo che ricorre più spesso sulle labbra delle donne francesi, quando parlano dei loro uomini, è compréhensif. Se dicono: «Mio marito è très compréhensif» significa che tutto va per il meglio a casa loro (nel barometro coniugale, questa frase corrisponde su per giù al «bello stabile»). Se invece il marito non è compréhensif, pioggia e grandine incombono sull'orizzonte della coppia; e si va magari dalle liti quotidiane all'istanza di divorzio. Non è possibile afferrare la portata di quest'aggettivo, che ha due facce come l'erma bifronte, una per il riso e una per il pianto, senza girargli intorno; ma a giro compiuto si hanno idee abbastanza chiare sul modo in cui s'è svolta, in Francia, la cosiddetta «guerra dei sessi».

E' una guerra che le donne han combattuto sorridendo, in un tintinnio di braccialetti. Quasi senza rendersene conto, gli uomini son diventati più o meno comprensivi, dando origine a quel nuovissimo prodotto dei tempi che la voce pubblica ha già battezzato homme de ménage, casalingo. A Parigi, soprattutto nei giorni festivi, si incontrano molti di questi casalinghi. Ogni volta che dal mio albergo, in rue de Castiglione, sono sceso verso la Senna attraverso il giardino delle Tuileries, dove frotte di bimbi corrono fra le statue e giovanissimi innamorati si abbracciano sotto alberi immensamente storici, mi è capitato d'incrociare dignitosi signori vestiti di scuro, che spingevano intorno alla vasca seggette o carrozzelle con dentro uno o due pargoli, o infine sedevano compostamente su una panchina.

I costumi del rospo

A questo punto, mi aspettavo con naturalezza che tirassero fuori la calza e non senza delusione li vedevo aprire il giornale o mettersi a scrivere con la borsa di cuoio sulle ginocchia. Più tardi ho saputo che, fra le incombenze domestiche, i mariti comprensivi ne respingono almeno tre: rifare i letti, lavorare ai ferri, rammendare i calzini. Il lavoro che generalmente preferiscono è la rigovernatura e non dimenticherò lo slancio con cui un certo avvocato parigino, in casa del quale ci ritrovammo per una cenetta improvvisata, subito dopo il caffè scomparve, lasciando alla moglie il compito di sostenere la conversazione. Di lì a poco, un inequivocabile acciottolio di piatti c'informò che le Cher Maître stava lavando i medesimi; e, come appurammo attraverso l'uscio socchiuso della cucina, li lavava allegramente, ritmando con un gioioso fischiettare il moto delle sue grosse mani, guantate di gomma gialla.

«La nostra bonne — spiegava intanto la signora — viene soltanto quattro giorni la settimana. Per gli altri tre, ho un contratto con Jacques: è lui che passa l'aspirapolvere nelle stanze, accompagna il bambino a scuola e fa la spesa prima di andare à son bureau; lui che, dopo cena, si occupa della vaisselle. Io penso a tutto il resto». Le chiedemmo se suo marito accettasse di buon animo quelle mansioni: «Bien sûr — rispose —. Vorrei vedere il contrario! Io ho la scuola e una quantità di ripetizioni: come potrei arrivare a tutto? Quando la moglie lavora, bisogna che il marito sia ragionevole». Poi aggiunse che gli uomini francesi sono in gran parte ragionevoli e, dallo spazzino al professore di liceo, quando la donna ha un mestiere si vedono costretti a seguire l'esempio del presidente Auriol il quale, ai suoi inizi, non mancava di sollevare Madame Auriol dalle più faticose corvées domestiche. Ora, poichè l'ottanta per cento delle mogli lavora, il marito francese sembra rimosso definitivamente dal suo ruolo di pascià e destinato, come afferma lo scrittore Maurice Toesca, ad adottare in un futuro molto prossimo i costumi del rospo «che ha cura delle uova, nutre e alleva i piccoli».

Qui, il risentimento che la progressiva — e preoccupante — ascesa femminile suscita nei tradizionalisti (i quali non l'attribuiscono all'intelligenza delle francesi, ma alla pigrizia dei francesi o, peggio, alla loro abdicazione virile), si sfoga specialmente in boutades e motti d'esprit. Tempo fa il giornale degli studenti della Sorbona, Hebdo-Latin, uscì con un vistoso «Faut-il tuer les femmes?» nella manchetta e il sarcastico interrogativo, rimbalzando da una redazione all'altra, riportò sul tappeto la questione femminile. «Dove sono arrivate le donne?» si chiesero quotidiani e settimanali. Risposta unanime: dappertutto, in neanche mezzo secolo.

Farfalle energiche

La prima breccia nei bastioni della sovranità maschile fu aperta da una legge del 1907, che permetteva alle mogli (audacissima novità) di esercitare una professione distinta da quella del marito e disporre liberamente dei propri guadagni. Trent'anni dopo un'altra legge, vera charta del femminismo, sottrasse la donna francese alla sua secolare condizione di minorenne — posta a metà strada fra la bambina e l'alienata — concedendole la libertà di coscienza, la facoltà di aprire un conto in banca, testimoniare, intentar cause, firmare contratti, decidere della propria residenza (ma solo nel '45 le fu permesso di votare ed essere eleggibile).

Per la verità, i costumi avevano preceduto come sempre la legge e, prima ancora che questa le dichiarasse responsabili ed eguali all'uomo, le «cittadine» lavoratrici si erano già abituate a trattare con lui su un piede di relativa uguaglianza. Dico relativa perchè fin da allora, rivendicando i diritti della forza senza rinunciare a quelli della debolezza, le piccole Durand e Dupont dagli occhi celesti e dal nasino petulante, che malgrado il loro aspetto di farfalle son tra le donne più energiche (e calcolatrici) del mondo, si accingevano a trasformare quest'eguaglianza in una nuova diseguaglianza, ma a loro favore. Oggi, ventidue milioni di donne tengono a bada su tutti i fronti — domestico, professionale e artistico — venti milioni di uomini. Il più grande écrivain francese è una donna, Colette. Quattro fra i migliori registi cinematografici portan la gonnella e si chiamano Nicole Vedrès, realizzatrice del bellissimo Paris 1900, Jacqueline Audry, Jannik Bellon, Solange Térac. Dei quarantasette teatri di Parigi, diciotto (compresi quattro dei più importanti, l'Antoine, la Michodière, il Saint-Georges e il Marigny) sono diretti da donne. Il «trust» delle vedette, che smercia a 20.000 franchi al metro il «sexy» di Cécile Aubry e a 50.000 franchi la cartella le fantasie di Jean Cocteau, è capitanato da tre donne, Blanche Montel, Paulette Doris, Lula Wattier. L'ospizio psichiatrico di Parigi, il Saint-Anne, ha per capo-chirurgo una donna, la dottoressa Brian-Garfield. Sette donne esercitano le funzioni di vice-sindaco nelle mairies della capitale, centoventuno sono giudici (di cui nove giudici istruttori), una donna, la signora Becquignon-Lagarde, è consigliere alla Corte di Cassazione; e donne in tutti gli uffici-stampa governativi, donne nei posti-chiave dei ministeri, eccetera, eccetera.

Pasti in piedi

Aggiungerò che la più imponente tiratura del giornalismo francese, con 5 milioni di copie settimanali, riguarda la «presse du coeur» cioè quella letteratura rosa di cui si nutrono avidamente operaie e impiegate, jeunes filles en fleur e tardone. Perchè, se il matriarcato vige in Francia, e, più o meno scopertamente, son le donne a decider di tutto, queste donne continuano a essere immutabilmente femminili. Si sentono libere (la parola libre sembra un piccolo nitrito nelle loro bocche), ma non considerano l'indipendenza come uno scopo; piuttosto come una necessità, e una fatalità.

N'est pas prisonnière qui veut, dice Giraudoux. Credono sempre all'amore e lo vogliono «eterno» nei giornali a rotocalco; ma nella vita non si fanno troppe illusioni sulla sua durata. Pensano ancora che il matrimonio sia la carriera più desiderabile per una donna; ma non lo ritengono più il porto definitivo, che le riparerà dal bisogno o dalla solitudine. Quanto all'uomo, lo conoscono assai meglio delle loro madri e nonne. Sono state scolare al suo fianco, lavorano ogni giorno con lui. Spogliato del suo mistero e quindi della sua autorità, non è più nè un semidio, nè un padrone: è un copain, un collega o un compagno di traversata, al quale bisogna dare una mano nel condurre la barca.

L'obbligo sempre più incalzante di «dare una mano» (salari e stipendi sono inadeguati al costo della vita, ogni mese in aumento) affolla di mogli-stenodattilografe, segretarie e commesse i sotterranei del métro o spinge verso la Gare de Montparnasse, alle sette del mattino, le mogli-maestre dirette a Seine-et-Oise e Eure-et-Loire. Una donna su quattro torna a casa per il desinare e una su cinque porta con sè il pacchetto dei sandwiches; le altre mangiano in piedi nei bar e qualche volta s'incontrano col marito al «Raliye», uno dei tanti empori dello sfamamento in cui, con quattrocento franchi, possono mangiare la rituale côte de veau, un pompelmo e un vasetto di yoghurt per mantenere la linea. Terminato il pasto, la moglie s'incipria, porge la guancia al marito per un bacio frettoloso, gli raddrizza la cravatta e se ne va sui tacchi sottili, controllando negli specchi dell'entrata la sua figura snella; ch'è tutto quanto si fa di meglio quest'anno come portamento, abito, trucco e sorriso per la donna-media francese, una delle più aggraziate (e furbe) del mondo; la quale ha ottenuto il voto senza strilli e la libertà senza grandi ribellioni; e ne usa con garbo (ma provate a ostacolarla!), riuscendo a tener l'uomo «sous la pantoufle», come dicono qui. Però in genere, si tratta d'una pantofolina di raso.

Clara Grifoni

IL LIBRO DEL GIORNO

Romanzo e balletto

Un bel libro, — leggero ma non superficiale, elegante senza fronzoli, pieno di spirito e di brio anche là dove appare più paradossalmente costruito — molto adatto per una piacevole lettura nelle ore di silenzio sulla spiaggia o all'ombra verde dei larici, è il romanzo di Nancy Mitford *La moglie inglese* (Bompiani). Con una scioltezza di mezzi che permette nuove agili soluzioni, è tuttavia imperniato sul vecchio e arcinoto contrasto fra il temperamento latino, e in particolare francese, spumeggiante, amante della vita e di tutte le sue dolcezze, pronto ad assolvere qualunque peccato d'amore ma non la più piccola mancanza di gusto, e la mentalità britannica, col suo fondo puritano, la sua predilezione per i brutti soprammobili, la sua scarsa sensibilità al fascino di un bel vestito, e la cui rigidezza ancora vittoriana è appena temperata, e non sempre nè del tutto, dal suo tipico umorismo.

Stabilite queste premesse, la garbatissima autrice prende una bella donna inglese, di alto lignaggio ma di modesta cultura, e la scaraventa — in conseguenza di un matrimonio di guerra durato dieci giorni, e dal quale è nato un bambino — nell'alta società francese, con i suoi secoli di eleganti pettegolezzi e di spirito letterario, la sua predilezione per le sfilate di gran moda, e il suo caldo amore per tutto ciò che affascina i sensi e l'intelletto. La povera Grace ci farebbe una pessima figura, se non fosse salvata dalla sua bellezza; viene dunque stimata un'ochetta rivestita di belle penne, e tuttavia accolta, grazie all'ottimo *pedigree* della sua famiglia, nell'aristocratico *clan*, sebbene un poco a denti stretti. Infine è considerata con una certa indulgente commiserazione, mentre il marito, il simpatico, colto, elegante marchese Charles-Edouard de Valhubert, collezionista d'arte e di belle donne e che per nulla al mondo prova il minimo interesse, pur amando di tenerissimo amore la bella moglie inglese, riprende con disinvoltura a tessere la tela, interrotta dalla guerra, delle sue varie amicizie amorose; finchè un bel giorno la moglie lo sorprende in una situazione inequivocabile, e riparte immediatamente per il suo paese, ad iniziarvi le pratiche per il divorzio.

A questo punto la situazione si sposta lentamente dal tono umoristico al patetico: dopo il sapore inebbriante della vita parigina, la sua gaiezza spregiudicata, i suoi imprevisti quotidiani, come insipido appare a Grace il molto rispettabile ambiente natio, e come profondo, insostituibile, il fascino dello spregiudicato e fedifrago, ma sempre innamorato ed amatissimo marito! E nel tenero cuore della bella Grace subentra all'ira uno struggimento delicato, una nostalgia affettuosa e malinconica, mentre, dall'altro lato della Manica, anche Charles-Edouard, nonostante le interessate premure delle sue belle e spiritose amiche, pensa con rimpianto alla dolce mogliettina perduta. Ma, di mezzo, ci sta Sigi. E' questi il rampollo, ormai settenne, che ha ben presto scoperto che tanto più sarà viziato quanto più separati staranno i genitori; e non soltanto da loro, a turno, ma anche dai rispettivi pretendenti, che vanno a gara per divertirlo e colmarlo di doni. E' questa, pur divertente e molto viva, la figura più paradossale del libro: persino un po' crudele, tanto esperto della vita, e falsamente ingenuo nella sua furberia alla fine smascherata, ci è descritto il fanciullo. Potrebbe essere una satira delle conseguenze di certi comportamenti paterni e materni; ma il ritratto di quell'anima infantile è piuttosto tenuto su un tono farsesco, delizioso a tratti, irritante più spesso. E in realtà, tutto il quadro che l'arguta scrittrice tratteggia dell'alta società francese ed inglese è così caricaturale da rasentare spesso l'assurdo. Ma è una caricatura amabile e scherzosa, che non aspira alla satira, e resta contenuta nei limiti leggiadri del divertimento. Perciò tutti i personaggi e i loro costumi, più o meno eccentrici e certo riprovevoli o almeno leggeri, sono guardati con una simpatia bonaria e quasi svuotati della loro importanza, tranne, forse, i protagonisti; così che si trasformano a poco a poco in figure di balletto — un balletto squisitamente elegante e raffinato, piacevole anacronismo nella grave atmosfera in cui siamo costretti a vivere.

a. gr.

Milligrammi di arsenico e vent'anni di reclusione

Massimo Massai, il fotografo di Prato accusato di avere ucciso la moglie, per la quarta volta davanti ai giudici

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 30 giugno.

A un fotografo che durante un intervallo tentava di fargli una istantanea di nascosto e senza usare il lampo, Massimo Massai disse tra le barre: «Con questa luce deve dare almeno mezzo secondo, diaframma tutto aperto». Poi rimase fermo ad aspettare. Egli non dimentica di essere un fotografo; e forse, iniziandosi questo quarto processo, più che mai si sente vicino al giorno in cui potrà riprendere la professione interrotta il 20 febbraio 1949, quando fu arrestato sotto l'accusa d'avere avvelenato la moglie Dolores Macor. Appare più spigliato che nelle precedenti edizioni, e talvolta si abbandona al sorriso. Ma lo spegne subito se incontra lo sguardo duro della cognata, Carmen Macor, la sua implacabile accusatrice.

Fu appunto la cognata a far convergere su di lui i primi sospetti, e infine ad accusarlo esplicitamente. Massimo Massai aveva sposato Dolores Macor il 13 ottobre 1938. Una donna nella quale fin dai primi mesi esplosero svariati mali. Furono dapprima disturbi vaghi; poi insorsero polmoniti ed artriti; e infine giunsero manifestazioni d'una grave infezione luetica. Per quest'ultimo male ella seguì cure arsenobenzoliche. In successivi periodi le vennero eseguite sei serie di nove iniezioni ciascuna. Nelle sue vene fu immesso, nel totale di 54 iniezioni, un quantitativo di arsenico superiore ai cinque grammi.

Il 9 dicembre del '48 Dolores morì. Il medico curante redasse un certificato di morte per bronco-polmonite. Trentasei giorni dopo Massimo Massai sposò la vedova Margherita Targetti, di cui da anni era l'amante.

Fu questo matrimonio precipitoso a indignare la cognata Carmen Macor, a dare ai suoi sospetti una crudele conferma. I suoi sospetti erano già gravi. In alcune lettere la sorella Dolores aveva esplicitamente accusato il marito di tradimento, di maltrattamenti, di minacce; e soprattutto di fatti che erano diretti a provocarne la morte. «Se accadesse qualcosa di grave — è scritto in una lettera — tu sai come sono andate le cose. Denuncialo assieme con la sua amante». Carmen obbedì a quanto la sorella gli aveva chiesto.

Esumata la salma di Dolores e sottoposte a perizia le sue viscere, furono rinvenuti 170 milligrammi di arsenico. Il perito calcolò che l'intero organismo doveva contenerne circa quattro grammi. Bastano dieci milligrammi per uccidere un essere umano. Quei 170 milligrammi erano più che sufficienti a mandare Massimo Massai in carcere con l'accusa di avere avvelenato la moglie.

Dolores Macor, la vittima

La notte di Capodanno del 1951 la Corte d'Assise di Firenze lo riconobbe colpevole di veneficio e lo condannò a vent'anni di reclusione, avendogli concesso l'attenuante della seminfermità mentale.

Il 17 marzo '52 egli si presentò alla Corte d'Assise d'Appello di Perugia. Lo accompagnava una perizia a difesa nella quale era sostenuta la tesi che quella quantità di arsenico rinvenuta nelle viscere della Macor aveva origine dalle cure arsenobenzoliche da lei sostenute per combattere l'infezione luetica. Il veleno, rimasto inerte per anni, sarebbe stato rimesso in circolo, riacquistando la sua terribile tossicità, dalla penicillina che la Macor assorbì per curarsi della bronco-polmonite. La Corte rinviò il processo e affidò ai proff. Benassi, Bernardi e Businco, di Bologna, il compito di dire una parola decisiva.

Si giunse così al terzo processo, iniziato, sempre a Perugia, il 1° novembre '52, e rinviato il giorno successivo, perchè i tre periti una parola decisiva non l'avevano detta. Fra l'altro essi ammisero che mancavano le manifestazioni d'un avvelenamento cronico, e non si pronunciarono sulla possibilità che l'arsenico fosse stato rimesso in circolo dalla penicillina. La Corte decise di compiere altri accertamenti. Ed è in conseguenza di questa nuova perizia, affidata al prof. Zanella dell'Università di Milano, che Massimo Massai si ripresenta per la quarta volta ai giudici popolari. Il responso del prof. Zanella è pressochè analogo a quello dei primi periti: nei visceri di Dolores Macor è stata rinvenuta la presenza di 184 milligrammi di arsenico.

Il processo si è iniziato con un grosso incidente che ha impegnato l'intera mattinata. L'avv. Carnelutti si è presentato in tutta la sua imponenza di maestro di diritto nella ricerca di appigli favorevoli al suo piano difensivo; e si è corso il rischio di un nuovo rinvio. «Difendo la vita di un uomo», era il suo *slogan*.

Trattandosi di un processo d'appello il presidente Valleroni desiderava limitarlo soltanto alla parte che si riferisce alle perizie. Così non l'intendeva però il prof. Carnelutti, chiedendo in particolare che venisse sentito il prof. Benassi. «E' un nuovo processo che oggi si inizia — egli ha detto —: deve ricominciare da capo». «Ma io non ho che due giorni di tempo — ha ribattuto il presidente —; se facessi come vuole lei andremmo a metà luglio». «Si vada anche a metà dicembre. E' in gioco la vita di un uomo. Che cosa conta qualche giorno di più?».

La sua richiesta è stata trasformata in istanza. Su di essa si è pronunciato negativamente l'avv. Dadea di Parte Civile, e si è associato il Pubblico Ministero Mániga. Questi aveva appena cominciato a dire: «L'avvocato Carnelutti sostiene una tesi di cui non è convinto» che è stato interrotto dalla voce tonante dell'interessato: «Chi lo autorizza ad asserire questo? Cosa ne sa lei se io sono convinto o no? Vada piuttosto a leggersi i libri che ho scritto e che lei non conosce».

La Corte si è poi ritirata per deliberare. Ne è uscita dopo quasi un'ora e mezzo, ed era l'una passata, respingendo la richiesta e ordinando la continuazione del dibattimento. E così è avvenuto nel pomeriggio, che è stato interamente occupato fino a sera dalla lettura delle numerose perizie. Sono stati anche sentiti tre testimoni: il dottor Ciabattini che curò la Macor per bronco-polmonite e in tal senso redasse il certificato di morte; il medico condotto di Prato, dottor Gallo, il quale redasse la schedina di constatazione di morte sulla scorta del certificato del dottor Ciabattini. E infine la signora Margherita Pieranni, coinquilina della Macor, alla quale prestò qualche cura. Ella ha escluso che la povera donna avesse mai manifestato propositi suicidi.

Con questa udienza si è conclusa l'istruttoria dibattimentale. Domani parleranno il secondo difensore, l'avv. Ricci, e l'avv. Dadea di Parte Civile. Prima di sera pronuncerà la requisitoria il Pubblico Ministero, Mániga. Dopo di che il processo, a causa di impegni della Corte, verrà aggiornato al 9 o al 10 luglio: in quella stessa giornata si avranno l'arringa dell'avv. Carnelutti e la sentenza.

g. f.

Un «figaro» permalosissimo

Ferisce un cliente a colpi di forbice

Rangoon, 30 giugno.

Poche categorie hanno un alto concetto della loro professione quanto i barbieri. Lo stesso Napoleone ne ebbe un giorno una prova, quando parlando con il proprio, si vantò che nessuna persona al mondo era ancora riuscita a prendersi gioco di lui. A tale affermazione l'affezionato «figaro» rispondeva immediatamente: «Vostra Maestà abbia la bontà di perdonarmi ma tale affermazione non è esatta. Esiste infatti un uomo che vi prende per il naso almeno una volta al giorno, e questo sono io!».

Un giovane birmano di nome Maung Tin, si era recato come di solito, dal proprio barbiere a farsi tagliare i capelli e ad operazione finita si permetteva di criticare aspramente il taglio eseguito.

Il sensibilissimo «figaro», che aveva ancora tra le mani un paio di acuminatissime forbici, profondamente offeso nella sua dignità, si slanciava sul cliente colpendolo ripetutamente all'addome e al braccio destro. Alle grida dello sventurato che grondava sangue dalle profonde ferite, accorrevano dei passanti che riducevano l'energumeno all'impotenza e provvedevano a far ricoverare all'ospedale il malcapitato.

Il troppo permaloso barbiere è stato in seguito tratto in arresto ed ora si trova a disposizione della giustizia che deciderà del suo grave atto.

CRONACHE DELLO SPORT

Un assetto nuovo per il Tour che festeggia il mezzo secolo

Ventidue tappe e due sole giornate di riposo, 4500 km. di percorso, due classifiche e 29 milioni di premi - Le novità del regolamento - Il "via,, sarà dato venerdì da Strasburgo - L'assenza di Coppi e la presenza dominatrice di Koblet

Venerdì prossimo da Strasburgo parte il Tour. Ventidue tappe, 4500 Km. rotti da due soli giorni di riposo, l'11 luglio a Bordeaux, il 20 luglio a Monaco. Una valanga di premi, qualche modifica alla formula, un gran fragore di pubblicità: la più importante adunata annuale del ciclismo internazionale è pronta in ogni particolare. E si conosce ormai, quasi con assoluta precisione, l'elenco dei partenti che presenta la spiccata caratteristica di allineare nomi sconosciuti accanto a nomi di assi dalla fama ormai assicurata, buona parte dei quali, volente o nolente, ha dichiarato forfait.

Forze fresche in gara

Abbiamo vissuto una strana vigilia, gli stessi organizzatori del Giro si sono apertamente dichiarati contro la tattica preferita dai campioni, tesi ad addormentare la prova a tappe, riducendo la vera lotta a pochissimi episodi: ed un destino maligno ha tolto dalla scena del Tour parecchie di queste figure di primo piano. Mancherà Coppi, maglia gialla '52, mancherà Ockers, terminato alle spalle di Fausto nella scorsa edizione, e mancheranno Kubler, Van Steenbergen, forse anche Ruiz e Bobet, a determinare con le loro assenze, tutte dovute a più o meno furibondi motivi polemici, una situazione nuova nel mondo del ciclismo dove gli assi meno giovani di età abbandonano il campo innanzi tempo alle forze fresche, ai ragazzi che tentano l'avventura.

Un maggior equilibrio — con un logico aumento di interesse — ne sarebbe sicuramente derivato, se non fosse rimasto sulla scena Koblet, che domina il quadro intero, dall'alto della sua classe sorretta, a quanto pare, da un eccezionale periodo di [illegible]. Dire oggi che lo svizzero sia l'unico vero favorito a pieni voti della gara è un pleonasmo, anche se il suo ruolo gli imporrà una vigilanza stretta per garantirsi dalle offensive che da ogni parte gli verranno portate. Il suo comportamento, anzi, sarà determinante per l'interesse della corsa, che presenta subito all'inizio una serie di tappe prevalentemente di pianura, dove l'estro generoso e sfrenato del biondo atleta elvetico potrebbe trovare libero sfogo. Se però si arrivasse ai piedi dei Pirenei, vale a dire dopo sole otto tappe, con Koblet già in vantaggio nella classifica generale, ben pochi potrebbero con franchezza pensare di insidiargli il successo finale a Parigi: tutti gli accorgimenti tecnici del signor Goddet e dei suoi aiutanti avrebbero fatto insomma una ben misera fine.

Sarebbe un peccato, dal momento che gli organizzatori del Tour (come del resto quelli del Giro d'Italia) si battono da anni per cercare la soluzione del problema che investe addirittura l'esistenza delle prove a tappe, spesso ridotte a un noioso susseguirsi di episodi senza interesse, in una scena grigia, rotta solo qua e là dallo splendido fuoco d'artificio di rare entusiasmanti imprese sportive.

Soluzioni nuove

Anche il 1953 vedrà tentare nuove soluzioni ritenute nel quadro generale della corsa le più adatte a garantire una quotidiana battaglia. Le tappe saranno corte — e di conseguenza, si spera «nervose» —; le prove contro il cronometro sono state ridotte ad una; sono stati aboliti gli abbuoni sulle cime dei colli, mentre hanno avuto conferma quelli per gli arrivi di tappa; i tratti di montagna hanno sofferto un deciso taglio. Il Giro di Francia ha cambiato insegna; niente più fatiche sfibranti, niente più figure eroiche da «forzati della strada»; addio alle tradizioni che quasi imponevano il trionfo a quello scalatore che sapesse piegare alla sua classe e alla sua volontà il severo giudizio delle vette più alte. Le tappe montane saranno sei in tutto e senza carattere di estrema difficoltà, i colli non saranno molti, tanto da poterli ricordare tutti in poche righe: si supereranno l'Aubisque e l'erta verso Cauterets nella Pau-Cauterets (decima tappa); il Tourmalet, l'Aspin ed il Peyresourde nella Cauterets-Luchon (11ª tappa); la Turbie nella Marsiglia-Monaco (16ª tappa); il Labouret ed il Sentinelle nella Monaco-Gap (17ª tappa); il Vars e l'Izoard nella Gap-Briançon (18ª tappa); ed infine il Lautaret nella Briançon-Lione (19ª tappa). Sul complesso di questi colli ben inferiori di numero a quelli degli ultimi anni, nessun arrampicatore dovrebbe — almeno secondo il giudizio degli organizzatori — recuperare un eventuale grave distacco subito nelle tappe di pianura; nessun uomo insomma dovrebbe garantirsi la vittoria solo in montagna.

Non ci sembra ad ogni modo un Tour decisamente facile e del resto riteniamo che la lotta, più ancor che dalla sistemazione per così dire logistica delle difficoltà, verrà piuttosto alimentata dai premi, che, all'incirca superano i 29 milioni di franchi francesi, suddivisi in modo intelligente, in modo cioè da sembrare a portata di mano di tutti. Ogni concorrente, anche il meno quotato — sembra dire il regolamento — può tentare.

Sarebbe lungo davvero fare un elenco preciso delle ripartizioni dei ventinove milioni di franchi che dicevamo; basterà ricordare, alla rinfusa, che verranno compensati, oltre ai piazzamenti in graduatoria generale, anche le vittorie di tappa (centomila franchi al primo, ecc.) che ci sarà una speciale classifica di squadra, che vi saranno soldi anche per il corridore più combattivo, per quello più sfortunato, che altri premi saranno in palio sotto lo striscione di ogni traguardo valevole per il gran premio della montagna e che il possesso della Maglia gialla renderà centocinquantamila franchi al giorno per le prime nove tappe, centomila per le sette successive e cinquantamila per le sei ultime: il che vuol dire che, sia pur solo dal lato finanziario, converrà di più restare al comando della classifica da Strasburgo sino ai piedi dei Pirenei.

Argomenti convincenti

Ma non basta. Ricorrendo il cinquantenario della creazione del Tour, ci sarà quest'anno anche una classifica-bis, che ricorderà la formula delle prime edizioni. Tale classifica verrà fatta addizionando i posti ottenuti nell'ordine d'arrivo di ogni tappa e vincerà l'atleta che alla fine avrà meno punti. Per cambiare, premi anche qui; due milioni di franchi.

Sono argomenti convincenti, si trova sempre un seguito, quando si ragiona a suon di milioni; bisogna solo vedere se la buona voglia di quanti tenteranno, via via, i vari colpi di mano sarà aiutata dalle possibilità fisiche. La corsa, la fanno i corridori, bella o brutta secondo la loro forza ed il loro morale: il campo è aperto, però, e chissà che, nell'entusiasmo generale, anche la strapotente supremazia di Koblet non debba subire un brutto scherzo. I giovani, gli sperimentati, andando a caccia di premi, potrebbero creare situazioni strane, impensate. Ne potrebbero approfittare in molti, forse anche gli italiani: avremo tempo di esaminare con calma le chances della nostra formazione, l'abbandono di Coppi fuora ha fatto quasi dimenticare le non indifferenti possibilità di Magni, di Bartali, di Astrua, di Minardi. Avevamo l'abitudine di prendere il via al Tour con il ruolo di favoriti, quest'anno — assente Fausto — quasi non ci si trova più, confusi in una aspra polemica che come immediata conseguenza porta verso un netto aumento del pessimismo. Ma il Tour — non bisogna dimenticarlo — è lungo 4.500 Km., ciascuno dei quali forse nasconde una sorpresa: e perché poi queste sorprese non dovrebbero essere gradite per la nostra formazione?

Gigi Boccacini

LA STAMPA

LILLA - LIEGI - DIEPPE - CAEN - PARIGI ARRIVO PARCO DEI PRINCIPI Km 4476 - METZ - STRASBURGO PARTENZA - LE MANS - NANTES - MONTELUÇON - LYONE - S'ETIENNE - BRIANÇON - BORDEAUX - GAP - ALBI - NIMES - MONACO - PAU - BEZIERS - MARSIGLIA - CAUTERETS - LUCON

1ª TAPPA 195 km Venerdì 3-7 · 2ª TAPPA 227 km Sabato 4-7 · 3ª TAPPA 221 km Domenica 5-7 · 4ª TAPPA 188 km Lunedì 6-7 · 5ª TAPPA 200 km Martedì 7-7 · 6ª TAPPA 206 km Mercoledì 8-7 · 7ª TAPPA 181 km Giovedì 9-7 · 8ª TAPPA 345 km Venerdì 10-7 · 9ª TAPPA 197 km Domenica 12-7 · 10ª TAPPA 100 km Lunedì 13-7 · 11ª TAPPA 115 km Martedì 14-7 · 12ª TAPPA 228 km Mercoledì 15-7 · 13ª TAPPA 189 km Giovedì 16-7 · 14ª TAPPA 214 km Venerdì 17-7 · 15ª TAPPA 173 km Sabato 18-7 · 16ª TAPPA 236 km Domenica 19-7 · 17ª TAPPA 261 km Martedì 21-7 · 18ª TAPPA 165 km Mercoledì 22-7 · 19ª TAPPA 227 km Giovedì 23-7 · 20ª TAPPA 70 km Venerdì 24-7 · 21ª TAPPA 210 km Sabato 25-7 · 22ª TAPPA 328 km Domenica 26-7

La partenza per Strasburgo avverrà stamane da Milano

(*Dal nostro inviato speciale*)

Milano, 30 giugno.

Quante telefonate sono piovute oggi da parte di giornali e giornalisti negli alberghi circostanti la zona della stazione centrale!

— Pronto, c'è Bartali?

— Avete notizie di Gino?

La risposta era ovunque invariabile: «No, non sappiamo nulla».

Il vecchio campione che sarà ancora una volta l'alfiere del ciclismo italiano al Giro di Francia, volente o non, si è circondato di un'aureola di mistero. Nessuno credeva ch'egli fosse oggi fuori Milano; si supponeva che si fosse nascosto per evitare le seccature di una così vasta notorietà. Soltanto verso sera si è appreso — e la notizia pare abbia fondamento — che Gino, dopo la riunione in pista svoltasi martedì sera a Lodi è rientrato a Firenze per completare i preparativi della partenza. In base dunque alle ultime notizie risulterebbe che Gino arriverà da Firenze domattina proprio all'ultimo momento: alle 9,30 circa; appena in tempo per non mancare all'appuntamento fissato da Binda per le 10 alla stazione Centrale.

Vista l'assenza (o la clandestinità) dell'intramontabile fiorentino, l'interesse dei cronisti sportivi si è automaticamente spostato sugli altri atleti prescelti per il Tour. Per tutto il pomeriggio essi hanno evitato le interviste e i pettegolezzi, ma a sera abbiamo rintracciato in un ristorante Isotti e Vincenzo Rossello, rispettivamente una recluta e un veterano del Tour. La recluta non ci ha detto un bel niente. Si è limitato a mugugnare: «Sto bene». Il veterano è andato più in là:

— Speriamo che quello prenda una cotta.

— E chi sarebbe quello?

— Koblet, s'intende.

Il biellese Astrua, quasi alla stessa ora in un altro ristorante era a tavola in attesa di consumare la cena.

— Sì, sono guarito; mi sento a posto, insomma. Se sono in forma? Beh, ecco, proprio in forma no. Sarebbe un guaio cominciare il Giro di Francia col massimo rendimento; bisognerà metterci a pieno regime gradatamente. E per far questo, di chilometri ne ho davanti! Innanzi tutto ho il proposito di finire il Tour questa volta. Se non lo finisco, in paese non ritorno... Quelli mi farebbero ammattire... La preoccupazione più grave per noi corridori non sono le salite, ma la foruncolosi e per evitarla è necessario un rigoroso regime dietetico.

Anche il vecchio Pavesi ha insistito oggi su questo tasto con Drei, il quale è giunto a Milano in mattinata annunciando che Minardi sarebbe arrivato solo a mezzanotte. Analoga assicurazione è giunta a Binda da parte di tutti i convocati. Il C. T. comunque in via prudenziale ha disposto perché la riserva Zuliani sia con gli altri domattina alla stazione.

Lo stratega della squadra tricolore è stato oggi quasi irreperibile; dopo tutto il chiasso dei giorni scorsi non ha più voglia di parlare.

In un articolo da lui firmato e comparso su un giornale milanese del pomeriggio, si rifà tutta la storia del rifiuto di Coppi non senza qualche frecciata all'indirizzo di «presunti consiglieri». L'articolo conclude col dire che in seguito alla situazione creatasi dopo il rifiuto di Coppi e Fornara, non c'era scelta più logica di quella che è stata fatta. E su questo punto almeno quasi tutti sono d'accordo con lui.

Ricordiamo dunque che i prescelti sono: Astrua, Baroni, Bartali, Corrieri, Drei, Grosso, Isotti, Magni, Minardi, Vincenzo Rossello. Di essi quattro sono al loro primo giro di Francia: Grosso, Minardi, Astrua e Isotti. Agli altri, in compenso, la esperienza non manca. Si prevede che domattina alla stazione ci sarà un grande affollamento di curiosi più o meno sportivi. E Bartali, naturalmente, è al centro di questo interesse. Il treno partirà per Strasburgo alle 11,25. Tutto è pronto. E ne sa qualche cosa il segretario dell'UVI, rag. Minardi, che oggi ha dovuto sbrogliare tutte le pratiche doganali per il materiale. Grondava sudore per l'afa tipicamente milanese e per le preoccupazioni. «E poi dicono che la vita del ciclista è faticosa» andava mormorando.

r. g.

L'ultimo allenamento di Bartali in Toscana

Firenze, 30 giugno.

Domattina alle 11,25 la pattuglia dei tricolori che andranno in Francia a difendere il buon nome del ciclismo italiano si riunirà a Milano per avviarsi verso la grande avventura. Gino Bartali ha trascorso una giornata d'intensa attività. [illegible] ore sono state impiegate dal campione italiano intorno alla bicicletta che il fido meccanico Mara ha messo a punto e ha spedito poi a Strasburgo. Bartali non ha neanche trascurato la sistemazione dei suoi interessi privati in vista della lunga assenza.

La tomba di Giulio Bartali nel cimitero di Ponte a Ema oggi era più infiorata del consueto. Non mancano mai i fiori del campione sul tumulo del fratello tragicamente perito, e tanto meno potevano mancare oggi. Bartali si è infatti recato al cimitero per portare un gran fascio di fiori sulla tomba.

C'era in programma un galoppo di allenamento che però è stato giocoforza rimandare. Domattina alle 6,30 in compagnia del fido Corrieri e di Mario Baroni il campione italiano dovrebbe partire dalla stazione di Santa Maria Novella per essere puntuale al ritrovo di Milano. Ma non è improbabile che Bartali rimandi la partenza a domani sera per poter effettuare domattina presto un ultimo allenamento sulle strade toscane. Se la cosa dovesse avvenire, il campione italiano che è ancora incerto se da farsi partirebbe solo in vagone letto domani nel tardo pomeriggio per raggiungere in Francia la comitiva italiana. Mario Baroni dopo essersi recato in Mugello a salutare i genitori, ha compiuto stamane una «sgambatura» fino a Levane percorrendo 130 chilometri... «Speriamo che Bartali abbia una lunga serie di giorni come quella del Giro della Toscana...» ha detto. Anche Giovannino Corrieri ha trascorso la giornata negli ultimi preparativi. E' di ottimo umore, come di ottimo umore era Bartali quando verso le 21 ha fatto ritorno alla propria abitazione.

Tre Ferrari iscritte al G. P. di Reims

Reims, 30 giugno.

Gli organizzatori del Gran Premio dell'Automobil Club di Francia che si disputerà domenica prossima 5 luglio a Reims, annunziano che alla loro prova interverranno tre Ferrari 2000 affidate ad Ascari, Farina e un terzo conduttore ancora da designare. La Ferrari sarà presente anche alle 12 ore di Reims in programma nei giorni 4 e 5 luglio con un mezzo di 4100 cmc. guidato da Luigi Villoresi.

L'Alessandria ha battuto ieri sera a Parigi la squadra del 19e Arrondissement per 7 a 3. Le reti alessandrine sono state segnate da Testa, Bey, Tuberosa, Savoini e Mazzucco.

Le atlete azzurre per l'incontro di Chambery

Milano, 30 giugno.

Per la formazione della squadra nazionale femminile che incontrerà domenica prossima la rappresentativa francese a Chambery, si è disputata a Milano una prova di selezione per le gare di salto in lungo. Piera Fasio della Atletica Torino, ha vinto con metri 5,46 seguita dalla Boccianti con metri 5,18 e dalla Bergamini con metri 5,11. L'atleta torinese sarà quindi affiancata alla già prescelta Pinto.

Pertanto la formazione della nazionale femminile italiana è la seguente: corse metri 100, 200 e staffetta 4x100: Bertoni, Converso, Creppi, Leone, Musso e Pinto; 800 metri: Albano e Bombardieri; salto in alto: Do Righi e Palmisano; metri 80 a ostacoli: Greppi e Musso; salto in lungo: Pinto e Fasio; lancio del disco: Cordiale e Setaband; lancio del giavellotto: Rossi e Turci; lancio del peso: Paternoster e Piccinini.

Primato femminile di nuoto

Vienna, 30 giugno.

Il pomeridiano ungherese «Esti Budapest» annuncia che domenica scorsa Valeria Gyenge ha stabilito il nuovo primato mondiale degli ottocento metri stile libero femminili. La Gyenge ha impiegato 10'42"4. Il precedente primato era della danese R. Hvegermith con 10'52"5. Resisteva dal 1941.

Celio ceduto alla Roma

Roma, 30 giugno.

Proseguendo nella sua opera di rafforzamento della squadra, la Roma ha perfezionato oggi l'acquisto di Celio. La Lazio dal canto suo ha intavolato trattative con il Novara per Molina II. La società bianco-azzurra ha invece dato al Genoa la mezz'ala Larsen.

Il circuito motociclistico di domenica a Torino

Il circuito motociclistico di Torino, dopo un lungo periodo di traversie organizzative sembra ormai avviato al più brillante successo.

Come si ricorderà la gara doveva svolgersi in un primo tempo nel circuito del Valentino; poi tale tracciato fu abbandonato per ragioni organizzative. Fissato il percorso in Piazza d'Armi gli era stata destinata la data del 24 maggio, ma il tornado che si abbatté sulla nostra città alla vigilia della competizione danneggiò così gravemente gli impianti predisposti dal Moto Club che fu necessario addivenire a un rinvio. Sembrava che si dovesse aspettare fino a settembre, perché tutte le altre date proposte erano impegnate da altre manifestazioni. Siccome il rinvio a settembre avrebbe pregiudicato il successo sportivo della gara, i dirigenti del Moto Club hanno spostato al 20 settembre la effettuazione della Sassi-Superga in programma per il 5 luglio; e domenica prossima si correrà il circuito di Piazza d'Armi.

La manifestazione riveste una particolare importanza in quanto sono in programma tre prove di grande interesse agonistico e spettacolare: le due prove del campionato nazionale per le classi 125 e sidecars e la gara nazionale di II categoria per la classe 500.

Il successo è garantito dalla presenza dei più forti campioni italiani di categoria: da Ernesto Merlo ad Albino Milani a Giuseppe Carrù. E soprattutto per la gara dei motocarrozzini sarà in lizza quanto di meglio in fatto di mezzi meccanici esista oggi in Italia.

Per la classe 500 il percorso è stato ridotto, rispetto al precedente programma da 150 km. a 100,280. Le prove ufficiali avranno inizio sabato alle 14.

Le macchine italiane in gara a Francorchamps

Spa, 30 giugno.

Dopo il T.T. dell'Isola di Man, dopo il Gran Premio d'Olanda di Assen, la pista di Francorchamps ospiterà domenica prossima le moto da 350 e 500 cmc. impegnate nella terza prova di campionato mondiale. I moto-carrozzini disputeranno invece la prima prova valevole per l'aggiudicazione del massimo titolo. Le tre gare restano incluse nel programma del Gran Premio del Belgio nel calendario internazionale per il giorno 5 luglio. Si vanno predisponendo presso gli organizzatori i termini veramente imponenti della partecipazione alla loro manifestazione.

Dopo il successo ottenuto da Enrico Lorenzetti nella classe 350 ad Assen il medesimo corridore si ripresenta a Francorchamps affiancato dal compagno di scuderia Anderson. La M.V. non scenderà in lizza in questa maggiore cilindrata, dato il suo proposito espresso alla vigilia del T.T. olandese di astenersi da ogni partecipazione fino a quando non verrà ricostituita la squadra dopo la morte di Graham.

La Norton e le A.J.S. presenteranno le loro squadre ufficiali al completo. Fra le 500 cmc. ripetizione dei motivi di vigilia che hanno caratterizzato la prova di Assen. La Gilera scenderà ancora in campo con la sua squadra,

L'avv. Gianni Agnelli rieletto presidente della Juventus

Si è tenuta ieri sera nella sede del circolo di piazza San Carlo l'annuale assemblea dei soci della Juventus. Dopo la relazione morale e finanziaria si è proceduto alle elezioni delle cariche sociali, le quali, per statuto, rimarranno in funzione per due anni. A presidente è stato rieletto per acclamazione l'avv. Gianni Agnelli. Sono stati poi confermati i due vice presidenti avv. Craveri e dott. Cravetto. Il numero dei consiglieri non è variato, ma ci sono state quattro sostituzioni con l'esclusione del barone Accusani, di Giorgio Agnelli, di Tabacchi e di Vogiino; entrano come nuovi membri il prof. Ferrero, il sig. Leone Levi, il sig. Zambelli e l'ing. Fila, attuale presidente della Biellese.

Sull'attività della squadra nella scorsa stagione e sul programma per il prossimo torneo, interventi di poco rilievo. L'avv. Agnelli ha affermato che un secondo posto a due punti dall'Inter può essere considerato un buon piazzamento, anche se si prevedeva di più. Il presidente ha poi voluto elogiare la squadra ragazzi che per la seconda volta consecutiva ha conquistato il titolo regionale, vincendo poi il torneo di Genova, che vedeva impegnate otto squadre, prime classificate nei campionati delle regioni dell'Italia settentrionale.

Rissa fra due lottatori nella riunione al Michelotti

La quarta serata di incontri per il titolo europeo di Catch, svoltasi nel teatro estivo del Parco Michelotti, ha avuto i seguenti risultati: Arbero b. Curnej alla 5a. ripresa; Arlan b. Beherens per schienata alla 3a. ripresa; Herberts b. Van Dijke per squalifica; Beiss e Berger incontro nullo; Fuvero b. Berndt per schienata alla 3a. ripresa. Al termine dell'incontro tra il campione inglese Herberts e l'anziano olandese Van Dijke, si è avuta tra i due lottatori una vera e propria rissa che si è svolta tra le sedie attorno al ring fra la sorpresa e lo spavento degli spettatori. Il pronto accorrere dell'arbitro e di alcuni agenti ha impedito ulteriori conseguenze.

SPETTACOLI

Sullo schermo

***Il figlio del Texas*, di D. Daves.**

Giovane ma di già rotto alla vita, Sam Crockett ritorna alla sua casa natale nel Texas, in compagnia di due figlioletti (la moglie gli è morta) e di nonno Filth, lo stridulo vecchietto che compare in tutti i «westerns». La casa ritrova in pezzi, coi campi, non più segnati, divenuti pascolo del bestiame altrui, e specialmente di quello di un facoltoso confinante, il signor Murray. A Sam non manca dunque il lavoro; e cominciando egli col ristabilire i confini della sua terra e ricacciare di là da essi gli intrusi, le cose col signor Murray si mettono subito male. Ma costui ha una graziosa cognata, Anna, la cui subitanea simpatia per il vedovo, da questo ricambiata, fa da cuscinetto tra i due vicinanti; finché, per avere il nonno ucciso un cervo nella tenuta del Murray, il cuscinetto salta e la guerra è dichiarata. Distrutti i recinti appena ricostruiti, invaso nuovamente il ranch dal bestiame del vicino, Sam deve ricominciare da capo con la pazienza di Giobbe; e intanto l'amore di Anna per lui cresce di pari passo con quello di lui per lei, e se non fosse d'un malinteso che impedisce loro di dichiararsi, i due giovani si sposerebbero.

Lo faranno alla fine, dopoché una malattia del nonnetto li avrà anche più avvicinati l'un l'altro, e le beghe di vicinato saranno state tolte via da una cordiale e durevole intesa.

Non ci sono, come si vede, fattacci in questo western che Delmer Daves, il regista dell'«Amante indiana», ha dedotto da un romanzo di Fred Gipson, lineare storia d'un uomo che si ricostruisce un focolare e ritrova una compagna. La natura, una natura forte, selvaggia, consolatrice, vi ha grande e bella parte; e l'idillio soprastà al dramma. Interpreti appropriati, e convinti: Dale Robertson, Joanne Dru e Walter Brennan.

l. p.

Domani sera debutto della rivista sul ghiaccio

Domani sera alle 21,15 debutterà al Salone di Torino-Esposizioni al Valentino la compagnia del grande spettacolo «Holiday on Ice 1953»: un complesso di circa cento persone fra attori, comici, ballerine, parodisti e pattinatori. Nel salone è stata montata una pista capace di ben seimila posti: vastissima la pista di ghiaccio e dello spessore di cinque centimetri. Lo spettacolo, com'è noto, sarà accompagnato da musiche.

Concerto popolare — Sotto il patronato della Città ed a cura dell'Ente Autonomo del Teatro Regio, giovedì alle ore 21,30, avrà luogo nel cortile dell'Università degli Studi (via Po 17), cortesemente concesso dal Magnifico Rettore, il quinto concerto gratuito popolare di musica sinfonica diretto dal Mº Giulio Gedda. In programma musiche di Schubert, Wagner, Bizet, Sibelius, Gedda.

In caso di cattivo tempo il concerto avrà luogo nel Salone del Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.133

Torino Esposizioni Domani ore 21 debutto «Holiday on Ice 1953». **Michelotti:** 21 lotta libera Catch. Finali campionato europeo.

Pal. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30, 15-19, 21-23.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mº Edgher, Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia. **Chalet Valentino** 21 Orch. Zuccheri. **Eden Danse:** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danse Kelive:** Orch. Angelini. **Metager Giardino** S. Donato. Var. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Ristorante «Alle Cascine»,** Stupinigi. Orchestra e Danze. **Saletta Danse:** 21 Orch. Lotti.

Piscina Stadio: ore 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Figlio del Texas», Dale Robertson, Joanne Dru. **Astor:** «Piovuto dal cielo», Renato Rascel, Cécile Aubry. **Corso:** «Francis all'Accademia», O'Connor, L. Nelson, A. Kelley. **Doria:** «Vecchia America» techn. Doris Day, Gordon Mac Rae. **Lux:** 1º film in rilievo a colori naturali «Bwana Devil». Docum. 3 D Walcott-Marciano, Ingr. L. 300. **Metro-Cristallo:** «La casa del corvo», Joseph Cotten, Barbara Stanwyck, L. Carol. Matt. 10,30 L. 175. **Reposi:** «I pascoli d'oro», Rod Cameron, A. Whelan, F. Tucker. **Torino:** «Ali del futuro», Ann Todd, R. Richardson. Apert. 10. **Vittoria:** 1º film in rilievo: «L'uomo nell'ombra». Prezzi normali.

Alexandra: «Perdonami», Raf Vallone, A. Lualdi. Aria condiz. **Alpi:** «Fulmine nero» technicolor con Steve Cochran. **Ariston:** «Non t'appartengo più» technicolor, A. Rubinstein. **Augustus:** Di notte per le strade, H. Neff, Han Albers, M. Goring. **Capitol:** «Perdonami», Raf Vallone e Antonella Lualdi. **Faro:** «Perdonami» Raf Vallone, Antonella Lualdi. Aria cond. **Gianduja:** Rocce d'argento, tech., E. O'Brien, Y. De Carlo. Aria con. **Hollywood:** «Segreto del carcerato», A. King, De Fore, G. Tobias. **Ideal:** «La città atomica». Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15. **La Perla:** «Trappola di fuoco», H. Remy, V. Sanipoli. Aria cond. **Maffei:** «Il sergente e la signora» B. Stanwyck, D. Morgan. Pl. 200. **Massimo:** Massacro di Tombstone, trucolor, Monroe, Joan Leslie. **Nazionale:** Belva dell'autostrada, Frank Lovejoy, E. O'Brien. **Principe:** «Gli invincibili» techn. G. Cooper, P. Goddard. Aria cond. **Statuto:** «La danzatrice», Catherine Hérard. Viet. minori 16 anni.

Asti: «Il grande rivale». **Mignon:** «La via della morte». **Milano:** «Rimorso» e «Cairo Road». Apertura ore 10. **Olimpia:** «La tua bocca brucia». **Po:** «La bandera», Jean Gabin. **P. Nuova:** «Bellezze in cielo» in technic., Rita Hayworth. Ap. 10. **Regina:** Agenzia matrimoniale. **V. Romano:** «Spettro di Canterville». Riv. Cologni-Sbarra 16,15-21,15. **S. Felice** Estremamente pericoloso.

Esperia: «E' arrivato lo sposo». **Italiano:** «100 piccole mamme». **Mirafiori:** «La giustiziata». **S. Teresina:** «Odissea tragica». **Vinzaglio:** Irma va a Hollywood, Corinne Calvet, Dean Martin.

Eliseo: «Furore sulla città». William Holden. Viet. minori 16 anni. **Frejus:** «Spia del lago» A. Ladd. Orch. Pellicola dilett. microfono. **Nuovo:** Bandito di York, Jourdan. **S. Paolo:** «Cane della sposa».

Belgio: «Sola col suo rimorso». **Corallo:** «Moglie per una notte», Lollobrigida. Viet. min. 16 anni. **Eridano:** «Padrone del vapore». **Grupa:** «Irma va a Hollywood». **Radium** locale chiuso per restauri. **V. Veneto:** «Famiglia Passaguai fa fortuna», Macario, A. Fabrizi.

Astra: «Moglie per una notte». **Bernini:** Avventura meravigliosa, technicolor con Mitzy Geynor. **Cibrario:** Valle delle aquile, Gray. **Excelsior:** «Gonne al vento» tech. Esther Williams, Joan Evans. **Odeon:** «Porto di New York». **Star:** «Arrivano i carri armati».

Adua: «Vedovo allegro». Varietà. **Aurora:** «Cavalcata del terrore».

Brescia Ribelle Castiglia, Nazzari. **Fortino** L'impareggiabile Richard Comp. dialett. piem. Bondi 21,15. **Nord:** «Cartouche il bandito». **Palermo:** «Prima legione» Boyer. **Sociale** Talismano della Cina tech.

Cabiria: «Il caso della sposa». **Colosseo:** «Io, mia moglie e la vacca» con Macario. **Lingotto:** «Conte di Montecristo». **Moderno:** «Biancheggia una vela». **Piemonte:** «Furore sulla città», W. Holden. Viet. minori 16 anni. **S. Carlo** (Nichelino) «L'agguato degli Apaches» technicolor. **Spezia** Pattuglia del senza paura.

Alba: «Tutta la città ne parla». **Apollo:** «Lettera di Lincoln» in techn. Howard Duff, M. Freeman. **Diana:** «Re della Luisiana» tech. **Dora:** Tarantella napoletana tech. **Edera:** «La valle delle aquile». **Lorento:** «Meravigliose avventure di Guerrin Meschino», L. Ruffo. **Lutrario:** «Andalusia» technic. **Roma:** «Matrimonio all'alba».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Astor, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte. Riduzioni per la rivista «Holiday on Ice». Biglietti in vendita presso l'E.N.A.L.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 13,13: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di spagnolo - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,30: Università Marconi - 18,45: Paesaggi e scrittori: «Il Piemonte» (a cura di M. Bernardi) - 19,30: Canti di montagna - 21,05: «La Traviata», di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA. — 13: Otto strumenti - 13,45: Concerto - 14: Canzoni - 14,30: Il discobolo - 15,15: Orchestra - 16,15: Parata d'orchestre - 17: Italia canta - 17,30: Per i ragazzi - 18: Balli - 19: Musica e favola - Il sogno di una notte di mezza estate - 19,30: Strumenti in libertà - 20,35: Carrellata su Hollywood - 21: Sogni proibiti - 21,40: Orchestra - 22,15: «Le domeniche di Angela e Doriolo», radiocommedia di Gino Pugnetti (regia di Eugenio Salussolia) - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto - 21: «Lena e Leonce», tre atti di Georg Büchner - 22,10: Mozart - 22,40 «Tre storie», di Cesare Pavese.

TELEVISIONE. — 21: Telegiornale - 21,15: Film a lungometraggio.

NOTE D'ARTE

Continua felicemente la serie delle grandi mostre di arte italiana moderna, organizzate in questa o quella grande capitale straniera per far conoscere il panorama della nostra arte in questo nostro secolo: arte che da qualche anno in qua vede le sue azioni decisamente al rialzo nella estimazione internazionale.

Dopo la bella mostra di Stoccolma, ristretta e scelta, organizzata a cura della «Biennale di Venezia», ecco che un'altra se ne apre a Tokio, nella sede della Galleria Nazionale di Arte Moderna. E' una mostra essenziale ma completa, la quale illustra tutte le maggiori figure che hanno avuto un significato negli svolgimenti dell'arte novecentesca in Italia, da Modigliani a Scipione, da Boccioni a Gino Rossi, da Carrà a Casorati, da De Chirico a De Pisis, a Tosi, a Morandi: e dei più validi tra quelli attualmente appartenenti alla generazione di mezzo, e a quella dei giovani: da Mafai a Guttuso, a Vespignani. Quanto alla scultura, è rappresentata da Martini, da Marino Marini, da Manzù, Fazzini, Mastrojanni, Greco e altri.

BORSE

La settimana in Borsa si è aperta su un mercato controllato e poco attivo. L'attenzione dei compratori si è rivolta a voci isolate: Saffa e Bastogi hanno rappresentato i punti di sostenutezza, mentre le Assicurazioni Generali e le Mibiel sono apparse in denaro verso il termine della seduta. Listino nel complesso invariato. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa facilmente equilibrato sulle basi di chiusura.

	26	30		26	30
Ren.02	63 90	64 —	Merid.	1678	1716
Ren3½	65 60	65 70	Ter.M.	159 —	163 50
» I. a.	65 70	65 60	Italgas	1264	1269
Red3½	78 90	78 70	Ilp	1133	1130
» I. a.	79 —	78 80	Terni	211 —	208 —
Ren5%	96 45	96 60	P.O.E.	535 —	534 —
» I. a.	96 55	96 70	Unes	595 —	597 —
Red5%	92 70	92 70	Julia	2925	2915
» I. a.	92 80	92 80	Saffa	2660	2660
Ric3½	70 55	70 30	Rizzeta	2600	2600
» I. a.	70 65	70 40	Marelli	459 —	463 —
Ric5%	93 50	93 40	Fiat	573 —	572 50
» I. a.	93 60	93 50	Savigl.	—	—
Bon.'59	97 225	97 20	Nebiolo	10 —	9 50
» '60	97 20	97 20	Incet	142 —	142 —
» '61	97 225	97 10	Mont.	930 —	935 —
Fer3%	78 75	79 50	Finsid.	463 50	464 —
Edi4½	85 —	85 50	Ilva	264 —	257 —
Iri 5½	91 —	91 —	Ansaldo	150 —	150 —
Imm4½	95 —	95 —	Viscosa	1353	1356
Imm5%	95 50	95 10	Chatill.	2080	2082
Iri.4½	203 —	203 —	Cir	2630	2640
Imm5½	92 45	92 45	Schiap.	785 —	790 —
Tor4½	90 75	90 75	Anic	143 —	145 —
»5%35	86 —	86 —	Rum.it.	1299	1290
»5%37	84 75	84 75	M.pont	1650	1700
S.Paolo	91 —	91 —	Martini	945 —	946 —
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1190	1200
» 5,5%	85 —	85 —	Unica	89 50	89 —
I. Nap.	91 80	91 80	Cert.It.	3980	3980
Ion 6%	92 50	92 50	Burgo	2900	2870
»XI-5%	93 —	93 —	Ferm.R	17.500	17.500
»XV-6%	93 25	93 25	Ferm.F	1015	1015
Roh5%	11 —	12 —	N.A.I.	14.100	14.100
»7%48	11 —	12 —	Svilla	85 —	85 —
»7%49	11 —	12 —	Voldar.	4000	4100
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	996 —	998 —
» 6%	94 —	94 30	Sade	1215	1222
Pir.5%	100 —	100 —	Pernar	210 —	213 —
» 6%	96 25	96 25	Siam	346 —	346 —
Oliv7%	102 75	102 50	Wes.	200 —	230 —
Magn.7	97 50	97 50	Param.	560 —	557 —
Elet7%	100 50	100 —	Ciard.	330 —	330 —
Vm.7%	98 25	98 25	Pirelli	1433	1434
Gent7%	96 65	97 25	Saffa	1213	1257
Wan.T	88 —	88 —	Liq.gas	1645	1620
Fran.6	82 —	82 —	Talco	19.000	19.000
Cert7%	105 —	104 25	Bergam.	13.300	13.300
Sade 6	94 50	94 50	Coton.	340 —	340 —
Visc6%	85 —	86 50	Pignone	173 —	172 —
Gal.6%	97 50	97 10	Lanza	2880	2880
Siped 6	98 375	98 75	Ammat.	3425	3425
Timo 6	94 —	94 —	Acq.P.	2220	2225
Telve 6	94 75	94 25	Florio	20 —	21 —
Fer.7%	87 —	87 —	Bonifi.	7190	7175
Esso 6	90 —	90 50	Elios	4050	4090
A.Gen.	11.900	11.940	Rinasc.	5440	5480
A.Toro	8460	8400	O.Im.R.	360 —	356 —
Medit.	5325	5400	Eternit	5055	5055

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 626.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina oro 6700-6800; marengo 5700-5800; sterlina unitaria 1660-1650; dollaro carta 626-630; franco svizzero 146,50-147,60; franco francese 166-158; oro fino 745-755; argento 15,50-19.

FALLIMENTI — TORINO: **Venafro Egidio**, laborat. abbigliamento, v. S. Secondo 22; sent. 30 giugno; curat. rag. Norfi; verif. 6 agosto; giud. Romagnoli. — **Gnam Benito & Marcella**, fratello e sorella, colori e vernici, Venaria; sent. 30 giugno; curat. rag. Romeo; verif. 19 Agosto; giud. Baletto.

Le previsioni del tempo

Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le seguenti previsioni del tempo sull'Italia, valide per 24 ore: sulle regioni settentrionali si avranno annuvolamenti irregolari, localmente molto intensi, accompagnati da precipitazioni che sui rilievi assumeranno carattere temporalesco. Sulle altre regioni cielo sereno e poco nuvoloso, salvo temporaneo aumento della nuvolosità nelle ore più calde sugli Appennini. Temperatura in leggero aumento. Mari leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Bolzano	17,5	28,7	Ancona	22,5	26
Trento	17	28,4	Pescara	20,4	28
Torino	17,7	26,9	L'Aquila	14	29
Milano	18,8	29	Roma	20,6	28,4
Venezia	20,6	28,5	Bari	19,2	26
Trieste	21	27	Reggio C.	22	29
Genova	21,4	27,4	Palermo	21,7	29
Bologna	19,6	27	Messina	22,6	30
Pisa	20,1	27,4	Catania	20,2	28,8
Firenze	19,8	29,6	Sassari	18,2	26,5
Perugia	20,5	27,6	Cagliari	16,6	31,3

DOPO IL NUBIFRAGIO A SANT'AMBROGIO DI SUSA

Schiarita ad occidente annuncio di bel tempo

Un sereno tramonto ha sollevato gli animi con la promessa che arriverà finalmente l'estate - L'eccessiva piovosità ha danneggiato, ma non irrimediabilmente, le colture

(Nostro servizio particolare)

Sant'Ambrogio, 30 giugno.

Erano appena le due quando i frati rosminiani della Sagra di S. Michele, un'alta basilica erta su un'audace schiena di roccia, furono svegliati di soprassalto da un boato che sovrastava il rumore del temporale.

Un'improvvisa frana d'acqua s'era aperta nel vortice delle nubi: massi giganteschi, travolti dalla furia della burrasca, ostruirono il ponticello sul rio Cervo e questo, che per solito se ne scende allegro per la ripida costa, saltò fuori dall'alveo. Ben presto cinque, e rapidissimi erano i massi d'acqua scroscianti per la montagna, a precipizio sul paese che dormiva quieto.

I frati si riunirono in preghiera, ma dopo breve pausa, nuovamente la burrasca infuriò e il rio Cervo e gli altri quattro indemoniati ruscelli ripresero a gonfiarsi, di balza in balza, tra una piega e l'altra della montagna. Il paesello, ben presto, fu allagato nella sua parte bassa: in via Giaveno le famiglie si svegliarono con l'acqua al pianterreno. Naufragio di botti, strazianti muggiti dalle stalle, fughe sotto la pioggia, masserizie a rotoli fuor delle finestre.

Le «cloche» suonavano a distesa, quando la via principale di Sant'Ambrogio era già diventata un torrentaccio precipitoso, acqua sporca e pietrame.

Soltanto al tramonto — dopo molto via vai di macchine dei vigili del fuoco — un barbaglio di sole mise in fuga gli incubi della notte precedente: tonnellate di ghiaia hanno otturato le frane nel rio che scorre lungo via Giaveno, le cantine sono state quasi tutte sgomberate dalle acque. I danni però sono gravi: il Comune è povero e quest'apocalisse di poche ore non ci voleva proprio.

E poi non è la prima volta. Gli abitanti ricordano altri due assalti d'acque impetuose nel 1949, simili — ma meno gravi — di questo che ora li ha colpiti. Si invoca una più attenta sorveglianza del rio Cervo, lavori agli argini e al ponticello. E, al cielo, si chiede finalmente un po' d'estate. «E' già tempo delle castagne — commentava un vecchio del paese — e non s'è ancora avuta una giornata di solleone».

Abbiamo ascoltato questa stessa meraviglia da decine di altri contadini delle campagne torinesi, in una nostra rapida ricognizione in macchina. Era l'ora del tramonto e, dopo una bizzarra giornata greve di pioggia battente alternata da afose schiarite, i contadini se ne tornavano alle loro case. Sui campi, i covoni erano d'un colore rugginoso; sembravano infradiciti. La vegetazione, rigogliosa, d'un verde pieno. Verdi e belli anche i canapeti. «Ma ci vada dentro, vedrà che marcisce», dicevano gli interpellati. Le vigne sono minate da un male misterioso: tacche rosse macchiettano la foglia e gli agricoltori temono che il grappolo vada «in marin». E' «scoppiata» la peronospora della vite in conseguenza dell'umidità — ricordate le piogge nei giorni delle elezioni? — il germe s'è maturato e insidia la futura vendemmia.

Anche mele, pesche e pere sono gravi d'acqua. In apparenza, i frutti sono sani. Ma in realtà, la pianta è stata vulnerata nel suo punto più delicato: il seme. E pere, mele e pesche si staccano ancora acerbe dai rami.

Il granturco è pure minacciato dalla troppa umidità; il grano tagliato soffre di queste continue incursioni temporalesche. L'altro, ancora ritto sullo stelo, aspetta con avidità il solare dono del luglio.

Come andrà nei prossimi giorni? «Non si capisce niente, i proverbi non contano ormai più», ci dicono con grave amarezza i vecchi. I raccoglitori di funghi ed i pescatori son gli unici a trarre vantaggio dalla situazione — cattiva ma non irrimediabile —. Da ogni ponticello, si sporgono canne e lenze verso i corsi di acqua gonfi e giallastri. Tuttavia, il cestino non si riempie mai perchè ancora il pesce teme e presente burrasche e si tiene prudentemente tra i massi.

«Che cosa promette il tempo?», abbiamo chiesto al pensionato Mario Gelero che tornava da una magra battuta sul lago «piccolo» di Avigliana. «Tra pochi giorni verrà il sereno stabile», ci ha risposto. Guardando verso le Tre Guglie la vetta del Chiabergia, infatti, pareva stasera d'intravvedere squarci d'azzurro. E' questo l'annuncio — dice il vecchio pescatore — della buona ventata che sperderà dalla pianura le nuvole di quest'inquieto «autunno» fuori stagione.

g. gh.

Gravi danni delle alluvioni nella zona del Varesotto

Varese, 30 giugno.

E' continuato stanotte il maltempo anche nell'Alto Varesotto, con alluvioni, straripamenti di fiumi e torrenti, case rovinate e campagne allagate. A Cuvio un violento nubifragio ha rovinato in particolar modo le coltivazioni del granoturco nello straripamento del Careggia e del San Gottardo. Non si lamentano vittime tra la popolazione, ma molti danni.

A Bedero Valcuvia, per la piena improvvisa del torrente Froda, il locale stabilimento di tessitura è stato invaso dalle acque.

Luino, 30 giugno.

Solo questa sera è possibile un primo bilancio del nubifragio che è infierito per oltre trenta ore nella zona di Luino.

Il torrente Margorabbia, dopo avere divelto tre ponti, ha spezzato l'argine su una larghezza di settanta metri a un chilometro dalla periferia della nostra città, inondando campi e isolando cascinali. Un altro torrente, la Luina, ha allagato negozi, uffici, locali pubblici in via Bernardino Luini, via 15 Agosto e piazza Garibaldi.

Le valli Dumentina e Veddasca sono ancora isolate. Nella frazione Cucco, sulla provinciale per Varese, la furia dell'acqua ha fatto crollare un cascinale. In questa zona, ove sono segnalate perdite di bestiame, una vasta superficie di terreno è ancora coperta da parecchi centimetri di acqua giallastra. La linea ferrotranviaria e la strada provinciale Luino-Varese, sono interrotte.

Le inondazioni in Svizzera causano gravi danni

Ginevra, 30 giugno.

A seguito delle piogge di questi ultimi giorni numerose inondazioni si sono verificate in alcune zone della Svizzera. Nel Cantone di Schwyz le inondazioni e le frane hanno causato più di un milione e mezzo di franchi di danni. Il Lago dei Quattro Cantoni (nel Cantone dell'Unterwald) è straripato, mentre parecchi corsi d'acqua hanno straripato e inondato vaste zone di terreno. Numerose frane si sono registrate nella regione di Zogu mentre una parte del villaggio di Fiuelen è sommersa dalle acque. Il Lago di Lugano ha registrato un aumento di 30 cm. Alcune frane si sono registrate fra Riva S. Vitale e Polana.

Fuggito dalla Zona B un giornalista deluso

Trieste, 30 giugno.

E' fuggito in questi giorni dalla Zona B, riparando a Trieste, un giornalista che nel 1949 si era messo al servizio della propaganda jugoslava. Si tratta di certo Peter Colosimo, nativo di Bolzano da padre italiano e madre americana. Egli ha rilasciato al C.L.N. dell'Istria una dichiarazione nella quale riferisce la vita dei suoi quattro anni trascorsi in Zona B. Dopo avere spiegato che nell'estate 1949 venne chiamato nella redazione dell'organo indipendentista locale *Corriere di Trieste*, afferma che fu lo stesso giornale a trasferirlo in Zona B dopo alcuni contatti con funzionari jugoslavi.

A Capodistria gli venne offerta la direzione dei programmi in lingua italiana di quella stazione radio controllata dai titini. «Dopo due anni - continua il Colosimo — mi staccai per le insopportabili imposizioni e per il durissimo regime colà vigente determinato dal fanatismo, dalla corruzione e da una madornale incompetenza». Dopo avere narrato il suo lento distacco dai posti di fiducia, in quanto anche sospettato di essere una spia al soldo delle Potenze alleate, il giornalista afferma di essere riuscito ad ottenere una carta d'identità che gli consentì alla fine di raggiungere Trieste.

«Durante la mia permanenza a Capodistria — ha concluso il Colosimo — ho avuto modo di accertarmi della reale situazione della zona, sottoposta dagli jugoslavi ad un regime semi-coloniale, caratterizzato dalla mancanza di ogni libertà, dalla negazione dei più elementari diritti umani».

LA NUOVA MISS SVEZIA

Vola Sandklef, eletta Miss Svezia, parteciperà al concorso per Miss Universo. (Tel.)

LA TRAGICA RAPINA DELLE "TRE FONTANE,, DI ROMA

Il cerchio della polizia si stringe intorno ai due giovani assassini

Tristi figure di viziosi - Il primo "colpo,, della loro vita si è concluso con un delitto

I giovani ricercati: Salerno (a sinistra) e Conforti (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 giugno.

Forse tra poche ore i due ragazzi-assassini, i «banditi delle Tre Fontane», cadranno in qualcuna delle innumerevoli trappole che la polizia ha teso loro in tutta Italia: in ogni Comune, in ogni aeroporto, in ogni posto di confine. «La macchina è in moto secondo una tecnica che, vista dal di fuori, può dare i brividi come al cinematografo. Forse i due ragazzi-assassini riusciranno a sfuggirle: la Legione straniera, da qualche anno, è una realtà «burocratica» per i diciottenni italiani. In un modo o nell'altro Giulio Salerno e Sergio Conforti, che uccisero Giorgio Greco, senza motivo e senza pietà, avranno vissuto la loro «grande» avventura.

Sono presenti, nel modo drammatico di questa avventura, una crudeltà e una ingenuità (ma sarebbe più giusto dire: una retorica) ben tipiche del nostro tempo. Tutta Roma fu commossa dal delitto, per la maniera con cui vi si giunse. Quel giovane Giorgio Greco che s'era concessa una passeggiata notturna con una ragazza in campagna, a bordo della sua utilitaria: ecco veramente qualcosa che a 25 anni, quanti ne aveva il Greco, si definisce «ordinaria amministrazione». Che poi due rapinatori emergano dal buio, nel luogo deserto, e s'impadroniscano dell'utilitaria di due fidanzati, anche ciò rientra purtroppo nel prevedibile: ma che, mentre il derubato supplica di restituirgli la macchina, i rapinatori gli sparino contro fuggendo, questo è sembrato atroce. Ed è atroce: ma sappiamo appunto che una certa retorica, alimentata da una certa letteratura e da certi film, impone di «non rispettare le vittime», perchè «i morti non parlano». L'assassinio è diventato una nervosa, una illusione di sicurezza.

«Naturalmente — ci diceva un funzionario della polizia romana — immaginammo subito che i responsabili di un attentato così dissennato fossero principianti, appartenenti a quella che si definisce la gente per bene». Siamo arrivati a questo: e troppi fatti di cronaca nera degli ultimi anni ci ammoniscono che la logica d'una supposizione in certo senso così «classista» è inaccepibile: quest'ultimo caso la conferma: dopo che Giorgio Greco, rimasto a lungo in agonia, è morto, dopo che la polizia si è mossa in ogni direzione possibile, si giunse all'identificazione dei rapinatori. Uno, ventenne, è figlio di un farmacista, l'altro, non ancora diciottenne, è orfano di un cancelliere di tribunale.

Il primo si chiama Sergio Conforti: è un bel ragazzo di media statura, robusto, prepotente, forse dedito all'alcool con abuso precoce. L'anno scorso interruppe senza ragione un'attività sportiva nella quale sembrava promettere molto: il pugilato. Le sue amicizie (anche questa è una fase obbligata nella parabola delle giovinezze perdute) divennero improvvisamente torbide. Piaceva alle ragazze e affettava di disprezzarle. Frequentava i bar del suo quartiere, il quartiere fra popolare e cosmopolita di piazza Vittorio, cui la vicinanza della stazione ferroviaria, con le sue possibilità di «incontri», conferisce un'aria di mistero che piace agli inquieti. I genitori, piuttosto ricchi, non gli lesinavano il danaro, ma chi può colmare la sete di piaceri (o la noia) di certi adolescenti? Sergio era ben vestito, manesco, innamorato delle automobili, campione di biliardo: iscritto al M.S.I., fece «carriera» e in breve divenne segretario giovanile del suo quartiere.

Probabilmente sapremo (l'alternativa non è senza un significato pungente) se Sergio Conforti s'impose al più giovane Giulio Salerno o ne subì la superiorità dialettica. Giulio Salerno — nato nel 1935: lo si riferisce con imbarazzo — è un giovanetto minuto, smilzo, dall'aspetto tranquillo. Chi lo conosce lo dipinge come un ipocrita. Sua madre, la vedova del cancelliere, ha cresciuto faticosamente quattro figli, di cui Giulio è il maggiore, e gli altri sono ancora bambini: uno di essi, tisico, è ricoverato all'ospedale. E' patetico che, in questa cornice di stenti, la vedova abbia saputo tirar su la famiglia con una dignità puntigliosa: la borghesia è ancora capace di eroismi: ed è triste che il frutto di un oscuro, paziente coraggio, possa marcire così. Giulio aveva abbandonato gli studi, come Sergio, non per mancanza di volontà come Sergio, ma per mancanza di mezzi finanziari. Sua madre andava ripetendo che non era tardi perchè il ragazzo potesse tornare a scuola, la speranza non l'abbandonava.

Il Giulio Salerno, invece, si era legato a Sergio d'un'amicizia pericolosa. Pareva che solo la concordia d'intenti politici li cementasse: la mentalità, l'insegnamento del fascismo avrà senza dubbio diseducativi, ma come potremmo prendere sul serio le idee politiche di due ragazzi?

In realtà, il tedio, l'ozio, la ansia e l'invidia li univano: questi sentimenti da cui repentinamente può rampollare il male. Decisero un «colpo», il loro primo colpo: e subito fu un delitto. Uno dei due colpevoli, nella notte del 18 luglio, scongiurò l'altro di cedere alle implorazioni della vittima, di non uccidere. Resta da conoscere chi sia stato l'implacabile.

Resta da saperlo perchè sia possibile ridare a questa vicenda torbida un barlume pietoso. Le due madri (che fin dal giorno successivo alla rapina intuirono o seppero) hanno reciprocamente rimproverato il figlio dell'altra di essere «il responsabile»; proprio da una loro diatriba pubblica la polizia è stata messa, agevolmente, sulle tracce degli assassini. Gli assassini sono fuggiti da oltre una settimana, chissà dove, e la polizia convocati i famigliari, li «spreme» come sa, teorizzando gl'indizi, le ammissioni, le reticenze.

Il cerchio si stringe intorno ai rapinatori. Si dice che Sergio Conforti abbia una fidanzata a Padova: forse bisogna cercare laggiù, forse la cattura è imminente. Può darsi che le cose si svolgano persino in modo tragico, giacchè i ragazzi sono armati (comprarono le rivoltelle poco prima delle elezioni, reduci da un «fermo» per tumulti fra comunisti e missini) e uno dei due almeno è rapidissimo nel far fuoco. Stanotte poi dicono che Oretta Mancini, la sola testimone del delitto, colei che ha riconosciuto le foto dei rapinatori, abbia rettificato la sua prima affermazione affermando che «in fondo le sembra proprio che spararono entrambi».

Non ci sarebbe in questo caso un pentito, un succubo: non un filo di misericordia nel buio.

Carlo Laurenzi

Il romanzo di un ex-detenuto processato dopo 36 anni di carcere

Braccato nei boschi perchè renitente alla leva - L'arresto e la tentata fuga di prigione - Le lunghe more del giudizio - Condannato a 24 anni e subito rilasciato

La Spezia, 30 giugno.

Difficile rintracciare sui monti di Fivizzano Paolo Domenico Boschi, l'ex-detenuto che fu processato dopo 36 anni di carcere ed è stato messo in libertà recentemente.

A 83 anni Domenico Boschi è un «senza fissa dimora». Mangia dove gli capita, quello che gli offrono carbonai e boscaioli disseminati a lunghi intervalli nella boscaglia, dorme nelle capanne abbandonate, nei cascinali, talvolta all'addiaccio, vagando con una coperta e un bastone da un capo all'altro della montagna. La popolarità derivatagli dal processo e dalla storia della sua vita lo contraria fortemente. Oggi l'ex-detenuto sfugge giornalisti e curiosi con lo stesso impegno con il quale 36 anni fa, prima dell'arresto, sfuggì i carabinieri che lo cercavano. Si sente ancora braccato. L'eco della sua storia è giunta anche ad Equi Terme, dove una *troupe* cinematografica ha piantato le tende per un film sui cavatori di marmo, interpretato da Carla Del Poggio e Jacques Sernas.

Al produttore del film piacque d'acchito il caso dell'ex-detenuto, ed anch'egli si è messo alla ricerca del vecchio per una eventuale versione cinematografica. Ma il vecchio si è tenuto alla larga da ogni allettamento pubblicitario, è sazio evidentemente di quello che gli ha offerto l'esistenza, sazio al punto che si vanta di avere avuto tre vite. Nel lontano 1917 si concluse la prima delle tre parti della sua disavventura terrena. Nato e cresciuto in un ambiente primitivo di carbonai, Paolo Boschi non volle o non seppe mai accettare le convenienze del vivere sociale comuni a tutti gli uomini. Fu così che non si presentò alla chiamata alle armi, e cominciò a fuggire coloro che lo ricercavano, dandosi alla macchia. Ed intanto che fuggiva, dovendo pur vivere non badò troppo ai mezzi. Ricorse alla rapina una volta, poi un'altra e così via su questa strada. Il suo dossier di imputato cresceva col tempo, ma intanto i carabinieri non riuscivano a snidarlo da quelle boscaglie, a trarlo in arresto. Appunto nel 1917 il Boschi, ritenendosi dimenticato dalla legge, andò a vivere a Sarzana. Non si sa proprio come abbia fatto a trasformarsi da primitivo qual era in artigiano. Ma sta di fatto che faceva il sarto a Sarzana e lavorava a sufficienza. E la cosa venne presto all'orecchio della legge. I carabinieri un pomeriggio bussarono al suo uscio, non lo avevano mai visto in faccia il Boschi e ne chiesero proprio a lui che era andato ad aprire. Si tenne calmo, recitò la sua parte. Il Boschi non era in casa, lui era un lavorante, disse. Volevano attendere o preferivano ripassare? I carabinieri non attesero ed il Boschi, capito che era di nuovo braccato, tornò alla macchia, inseguito sempre più da vicino.

I carabinieri lo incontrarono qualche tempo dopo nella boscaglia di Fivizzano, ma ritenendo di avere a che fare con un carbonaio gli chiesero ancora se conoscesse un certo Boschi. Si tenne calmo, fece lo gnorri; disse che non lo conosceva, ma non appena i carabinieri gli voltarono le spalle crollò per la paura, nel senso che prese una fuga troppo precipitosa, ed allora i militi gli diedero dietro. Non lo acciuffarono subito, ma oramai avevano imparata a memoria la sua fisionomia. L'arresto non poteva tardare. Nel frattempo il Boschi visse alla meno peggio vendendo ai carbonai e ai boscaioli oggettini che egli definiva pomposamente antichità.

Arrestato, com'era oramai inevitabile, fu tradotto alle carceri Malaspina di Sarzana. Incominciava così la sua seconda vita, nel 1917, a 47 anni. Ma si stancò di attendere il processo in prigione e le circostanze lo invitarono alla fuga. Non ricorda neppure adesso chi nella pagnotta gli inserì allora una grossa lima. Ma con quella di notte segò le sbarre della cella, poi giù nel cortile; a mezzo tentativo l'incontro con una guardia da lui aggredita a colpi di lima e ferita in modo grave. Il colpo era andato a vuoto e il Paolo Boschi fu rinchiuso ancora in cella. Il suo dossier si era arricchito per «tentata evasione e tentato omicidio». Avrebbero dovuto processarlo allora, ma in quella celletta il Boschi perse quasi la ragione. Dovettero metterlo in un manicomio criminale fino al 1933; di qui lo rimandarono guarito al carcere Malaspina, ed altre carceri conobbe durante vari trasferimenti. Mancava sempre qualcosa a dare l'avvio al suo processo.

In carcere aveva ripreso a fare il sarto. Dopo la guerra, nel 1945, parve la volta buona, ma un incendio mandò in cenere il suo dossier, e si dovette con pazienza e infinito tempo ricostruirlo. Finalmente due settimane addietro, a Massa, eccolo nella gabbia delle Assise. Gli diedero ventiquattro anni, ma il Boschi ne aveva accumulati tanti in carcere da pagare da gran signore, il suo conto alla giustizia. Così eccolo prosciolto. Fuori non lo attendeva nessuno, se non i fotografi e i giornalisti, neppure l'ombra di un parente, o dei nipoti che vivono attorno a Fivizzano. Nè il Boschi pensò di andarli a trovare e tendere loro la mano. Tornò nella zona della sua prima vita, in quella boscaglia, come si è detto, dov'era incominciata la sua avventurosa esistenza di primitivo fuorilegge, riprendendola al punto in cui l'aveva lasciata, quasi nel suo passato non ci fossero stati trentasei anni di galera.

I 50 milioni di Monza a un bimbo di 3 anni

E' il figlio di un funzionario statale di Roma, e i genitori gli avevano "dedicato,, il fortunato biglietto

Roma, 30 giugno.

Il dott. Isidoro Molica Colella, funzionario statale impiegato presso la direzione generale degli Istituti di previdenza in via Goito, è il fortunato vincitore dei cinquanta milioni della lotteria di Monza. Era emozionatissimo quando stamani, recatosi in ufficio e sfogliate le cronache dei giornali apprendeva che il biglietto che aveva acquistato alcuni giorni fa in galleria Colonna lo aveva reso improvvisamente multimilionario.

— E pensare che ieri sera — ha raccontato ai colleghi — io e mia moglie volevamo andare in un cinema di prima visione e all'ultimo momento non ne avevamo fatto di nulla perchè i biglietti erano troppo cari anche per un funzionario statale di gruppo «A».

Il dott. Molica Colella è sposato con la signora Fanny Rotoli da quattro anni ed ha un bimbo di tre anni, Roberto. E l'acquisto del biglietto è appunto strettamente legato al loro bambino. Il 28 giugno ricorreva infatti il compleanno del piccolo e il dott. Molica Colella decise insieme alla moglie di comprare un biglietto della lotteria da «dedicare» al piccino. In via Trionfale ove abitano non riuscirono a trovare alcun botteghino e pensarono allora di acquistarlo in centro, all'agenzia Spati, in galleria Colonna. E così avvenne.

Ma ancora il caso doveva favorire il funzionario statale. Il blocchetto nel quale era contenuto il biglietto vincente, sabato scorso stava per essere consegnato, per essere messo in vendita, alla signorina Ivana Franceschini, che vendette il biglietto vincente il primo premio della Lotteria di Monza dell'anno scorso presso lo «stand» della stazione Termini. Un banale contrattempo aveva assegnato alla Franceschini il blocchetto immediatamente successivo.

Il fortunato genitore Isidoro Molica Colella. (Telefoto)

Quando la regina potrà andare in vacanza?

Tornata dalla Scozia, Elisabetta riparte oggi per l'Irlanda - Aspre critiche dei giornali per gli impegni gravosi ai quali è sottoposta

(Nostro servizio particolare)

Londra, 30 giugno.

Tornati ieri sera tardi a Londra, da Edimburgo, dopo un lungo e faticoso «tour» delle regioni scozzesi, Elisabetta e il principe Filippo lasceranno nuovamente la capitale domani mattina diretti nell'Irlanda settentrionale, ove — nel breve tempo di due giorni — interverranno a numerose cerimonie e visiteranno varie località.

La giornata odierna — compresa fra l'arrivo da Edimburgo e la partenza per Belfast — avrebbe dovuto essere una giornata di riposo e tranquillità, ma Elisabetta si è invece trovata subito di fronte una serie d'impegni di cui due di particolare importanza: la partenza della madre e della sorella per l'Africa e la cerimonia dell'investitura a Buckingham Palace.

La regina madre e la principessa Margaret sono, infatti, partite oggi da Londra su un apparecchio *Comet* diretto a Salisbury, nella Rhodesia meridionale, ove resteranno per una quindicina di giorni; ragione del viaggio è l'apertura, nella località di Bulawayo, dell'esposizione per il centenario della nascita di Cecil Rhodes, una delle massime figure del colonialismo britannico in Africa e «fondatore» della Rhodesia.

Elisabetta e suo marito si sono recati personalmente all'aeroporto a salutare la regina madre e la principessa Margaret, le quali — mentre l'aereo, ululando, iniziava il decollo — si sono fatte accanto ai finestrini e hanno agitato due menu dati loro dalle «hostess».

Elisabetta e Filippo si trovavano su una terrazza alla sommità dell'edificio della dogana, e vi sono rimasti fino a quando il rapidissimo aereo è scomparso in direzione sud.

Nel tardo pomeriggio, Elisabetta (il cui volto palesava chiari segni di stanchezza) ha dovuto interrompere nuovamente il suo riposo per la cerimonia dell'investitura che ha avuto luogo a Buckingam Palace. Sessanta persone sono state insignite da Elisabetta o con alte onorificenze o con il titolo di «Sir», e fra queste ultime vi erano il famosissimo fantino Gordon Richards e l'ex campione di cricket Jack Hobbs.

Sir Gordon Richards (che l'ampia bombetta rendeva simile a un minuscolo giocattolo) è stato acclamato a lungo dalla folla, sia entrando che uscendo dal palazzo: prima di scomparire nella sua automobile, egli ha confessato a un cronista: «Mi sento proprio emozionato. Pensi un po'... sono il primo fantino della storia a ricevere il titolo di Sir».

Frattanto, uomini del governo e funzionari della Real Casa si trovano sotto un feroce martellamento di critiche da parte della stampa per essersi dimostrati sudditi troppo esigenti e pessimi organizzatori. La lagnanza è questa: dal giorno dell'incoronazione, una pesantissima serie d'impegni ufficiali è stata scaraventata sulle spalle della giovane regina, con la conseguenza che ella è ora travagliata da una assillante stanchezza e che ogni nuovo impegno diviene per lei sempre più faticoso. Si protesta quindi, perchè le visite nelle varie regioni del Regno Unito sono state fissate con un intervallo troppo breve tra una e l'altra (un giorno solo di pausa fra il viaggio in Scozia e quello nell'Irlanda settentrionale); si protesta perchè troppi impegni ufficiali e troppi spostamenti sono stati compressi in queste visite; si protesta, infine, perchè Elisabetta viene costretta a partecipare a cerimonie e a convegni anche nei pochi giorni in cui si trova a Londra. (E tutto ciò oltre alla quotidiana routine «politica»: incontri con i ministri, lettura di documenti, colloqui con i consiglieri, eccetera, eccetera).

Che in queste lamentele vi sia qualcosa di giusto è facile constatarlo, passando brevemente in rassegna il «programma reale» dei prossimi giorni.

Tornata ieri dalla Scozia, Elisabetta partirà quindi domani per l'Irlanda, ove trascorrerà due giornate sature di visite, d'incontri e di spostamenti in treno e in automobile. Il 4 luglio, rientrata a Londra, interverrà alla «festa dell'albero» a Windsor, il 5, interverrà a una rivista di ex-combattenti; il 6, sarà ad un pranzo al Municipio di Londra; il 7, si recherà e parlerà a un istituto di beneficenza; l'8, infine, partirà per un giro per tutto il Galles, giro che durerà tre giorni e attraverserà decine di città e paesi. Indi, ritorno a Londra e nuovi impegni ufficiali, nuovi discorsi, nuove visite.

«Ma quando, insomma — si chiedono i giornali — avrà termine questa *corvée*, ed Elisabetta, come tutti gli altri mortali, potrà prendersi le sue vacanze?».

La domanda per il momento non ha risposta: ma sembra certo che, con i primi di agosto, la regina scomparirà dalla scena per prendersi con il marito un lungo riposo. E la meritata «vacanza» verrà quasi sicuramente trascorsa nel castello scozzese di Balmoral, nella contea dell'Aberdeenshire, ove Elisabetta potrà abbandonarsi ad uno dei suoi svaghi preferiti: la pesca del salmone nelle chiare acque del fiume Dee.

m. c.

Misterioso dramma a bordo di un panfilo

Sydney, 30 giugno.

Tre uomini, sfiniti dalla fame e dalla sete, sono arrivati ieri nel porto di Coffs, situato nella parte settentrionale del New Galles del Sud, dopo essere andati alla deriva per ben sei giorni su un panfilo a motore, assolutamente privi di acqua e di viveri. Il padrone del battello, probabilmente colpito da improvvisa follia, aveva chiuso saldamente il boccaporto, mentre i tre uomini si trovavano sotto coperta, e s'era poi gettato in mare.

I superstiti, tra i quali il settantenne Charles Newlin, hanno narrato che erano stati ingaggiati, per una crociera di dieci ore, a bordo dell'*Irene* dal suo proprietario, il signor James Towers, di 50 anni, ricco uomo d'affari di Sydney. A tre miglia al largo di Port Stephens, il motore improvvisamente si guastava e l'imbarcazione veniva spinta da forte vento in alto mare. Fu all'alba del 25 giugno che, mentre l'*Irene* si trovava alla deriva a ottanta miglia dalla costa, il Towers, colto evidentemente da improvvisa follia, saliva sul ponte e chiudeva il boccaporto imprigionando i tre disgraziati. Unendo i loro sforzi questi riuscirono a un tratto a sollevare il portello, ma il Towers minacciandoli con una spranga di ferro aveva la meglio.

Qualche ora più tardi, quando il portello potè essere forzato e i tre marinai poterono risalire sul ponte, il Towers era scomparso.

Ottantotto intossicati a un pranzo di nozze

Agrigento, 30 giugno.

Ottantotto casi di intossicazione, alcuni dei quali gravi, si sono registrati a Porto Empedocle e al villaggio Mosè a causa dell'ingestione di dolci avariati. I colpiti dal male, che si è manifestato con atroci dolori allo stomaco, abbondanti vomiti e diarrea, aveva partecipato nella mattinata di ieri a un trattenimento nuziale svoltosi in un albergo di Agrigento. I dolci incriminati sono stati sequestrati e alla ditta è stato pure sequestrato il materiale di lavorazione. Pare che la ditta in questione sia stata diffidata in precedenza dalle autorità sanitarie ad eliminare alcune irregolarità nella lavorazione dei prodotti.

A giudizio il medico che uccise una "miss,,

La bella ragazza lo aveva abbandonato - Il giovane poi si sparò al petto, ma riuscì a salvarsi

Bologna, 30 giugno.

Domattina alla Corte d'Assise di primo grado s'inizierà il processo per il tragico episodio d'amore e di gelosia che avvenne in via Orfeo a Bologna la sera del 3 febbraio '52. Il dramma — che si concludeva fulmineamente con l'uccisione della ventiduenne Maria Elmi, di Porretta, da parte di un giovane medico, il dott. Luciano Maggiorani, di 32 anni, medico condotto a Castel di Casio — aveva avuto inizio in un cinema di Porretta, dove il Maggiorani aveva conosciuto la Elmi, una ragazza che per la sua bellezza era stata eletta «miss» del luogo.

Fra i due nacque una relazione che per qualche tempo procedette bene; ma poi la Elmi — che pure aveva dato la impressione al Maggiorani di ricambiare i suoi sentimenti — aveva accettato la corte del dott. Stefano Baraldi, di Bologna, col quale aveva finito col fidanzarsi ufficialmente. Tuttavia ella non aveva troncato la relazione col Maggiorani, alimentando così in lui la speranza di poterla riconquistare.

Il 3 febbraio la Elmi raccontò al Maggiorani che si doveva recare a Bologna per visitare una parente, ma l'uomo, deciso a smascherare il doppio gioco della ragazza, la seguì nascostamente e la affrontò in via Rizzoli verso le 18,30, mentre era in compagnia del dott. Baraldi. La Elmi trattò duramente il Maggiorani invitandolo a lasciarla in pace. Esasperato, il medico trasse di tasca una lettera inviatagli pochi giorni prima dalla ragazza — nella quale erano contenute espressioni rivelatrici della natura dei loro rapporti — e fece l'atto di porgerla al Baraldi. La Elmi, con un gesto rabbioso, gli strappò di mano la lettera e la fece a pezzi. Tra il Baraldi e il Maggiorani seguì uno scambio eccitato di parole, finchè il medico se ne andò pronunciando una frase di minaccia.

Verso le 21 la Elmi, che aveva cenato nella casa del Baraldi in via Orfeo, scese col fidanzato nella strada per essere ricondotta a casa in automobile. Ma si trovò di fronte il Maggiorani, il quale l'aveva attesa nascosto dietro una colonna. Il medico estrasse di tasca una pistola e sparò due colpi contro la Elmi, ferendola a morte; poi, rivolta l'arma contro di sè, si sparò un colpo al petto. La Elmi morì quasi subito, mentre il Maggiorani, per quanto gravemente ferito al polmone, fu salvato dai medici.

Nel corso dell'istruttoria, in seguito a istanza della difesa (avv. Cappelli e Magnarini), il Maggiorani fu sottoposto a perizia psichiatrica e internato per gli esami nel manicomio criminale di Reggio Emilia. Il verdetto del perito ha stabilito che egli non è in possesso di tutte le sue facoltà mentali e che ha agito, al momento del delitto, in condizioni di minorata capacità d'intendere e di volere.

Domani il Maggiorani comparirà in Assise sotto l'accusa di omicidio volontario premeditato.

Le Assicurazioni Generali approvano il bilancio al 31 dicembre 1952

Sotto la presidenza del vicepresidente dott. conte Mario Tripcovich è stata tenuta a Trieste il 30 giugno u. s. l'Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti dell'«Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia».

Il conte Tripcovich ha comunicato anzitutto un messaggio col quale il presidente sen. Abbiate, impedito da ragioni di salute di intervenire all'assemblea, manda un affettuoso pensiero a Trieste, la città d'Italia dove più fervido palpita il sentimento nazionale. E' stata quindi data lettura delle relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, che illustrano il bilancio e il conto profitti e perdite per l'esercizio 1952 vengono all'unanimità approvati. L'Assemblea ha deliberato la ripartizione di un dividendo di lire 300 per azione, dopo fatte le assegnazioni prescritte dallo Statuto.

Sono stati quindi rieletti i consiglieri dott. Alberto D'Agostino, dott. senatore Borletti, ambasciatore dott. Carlo Galli, avv. Camillo Giussani, dott. Giacomo Iachia e avv. conte Aldo Rossini di Valgrande, scaduti per sorteggio.

In sede di Assemblea straordinaria è stato approvato all'unanimità l'aumento del capitale sociale da lire 3 a 10 miliardi mediante utilizzo di saldi di rivalutazione con corrispondente aumento del valore nominale delle azioni da lire 4 a 5000.

Finita l'Assemblea ha avuto luogo una riunione del Consiglio di Amministrazione durante la quale il dott. conte Mario Tripcovich ha comunicato le irrevocabili dimissioni del sen. Abbiate dalla carica di presidente, per motivi di salute. Il Consiglio di Amministrazione, preso atto con profondo rammarico della decisione del sen. Abbiate, ha proceduto alla nomina delle cariche sociali, chiamando alla carica di presidente il dottor conte Mario Tripcovich, a quella di primo vice-presidente l'avv. Camillo Giussani ed a quella di secondo vice-presidente il gr. uff. Michele Sulfina.

A far parte del Comitato esecutivo, oltre al presidente e ai due vice-presidenti, sono stati chiamati i signori: sen. avv. Mario Abbiate, dott. Alberto D'Agostino, avv. Giacomo Baldissera, gr. uff. Gino Baroncini (amministratore delegato), dott. senatore Borletti, cav. Antonio N. Cosulich e prof. avv. Giancarlo Fre.

Il dividendo sarà pagato dall'8 luglio corr., presso le casse della Direzione Centrale di Trieste, della Direzione Veneta in Venezia, della Direzione Infortuni e R. C. in Milano, nonchè presso i seguenti istituti bancari: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli: filiali di Trieste, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia; Banco di Sicilia: filiali di Trieste, Catania, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia; Istituto Bancario San Paolo di Torino: filiali di Genova, Milano, Roma, Torino; Banca d'America e d'Italia: filiali di Trieste, Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia; Banca Nazionale dell'Agricoltura: filiali di Roma e Milano; Banco de Italia y Rio de la Plata: filiali di Genova e Milano; Banco di Santo Spirito: Roma; Banca Popolare di Novara: filiali di Novara, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia; Credito Industriale di Venezia: Venezia; Società Italiana di Credito: Milano; Cassa di Risparmio di Trieste: Trieste; Cassa di Risparmio di Venezia: Venezia; Banca Triestina: Trieste.

SCADUTI IERI I CINQUE GIORNI DI ESPOSIZIONE DEI RUOLI

I redditi da 2 milioni a 2 milioni e mezzo denunciati dai contribuenti torinesi per la Vanoni

L'ufficio della scuola Pacchiotti dove per cinque giorni (come prescrive la legge) sono stati esposti i ruoli delle imposte e tasse erariali e comunali dei torinesi ha chiuso ieri i battenti. Da venerdì scorso oltre 7 mila contribuenti si sono presentati per conoscere la propria posizione fiscale. Tenendo conto del periodo di tempo a disposizione e dell'orario relativamente breve dell'ufficio (dalle 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 in quelli festivi) questa cifra è elevata e dimostra il crescente interesse dei torinesi per i problemi fiscali.

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato i ruoli della complementare (Vanoni) divisi per categoria a seconda del reddito denunciato dai contribuenti. Oggi pubblichiamo un altro elenco di coloro che hanno denunciato redditi annui da due milioni a due milioni e mezzo. E' interessante fare un quadro riassuntivo della posizione dei maggiori contribuenti della città. Risulta che 17 persone hanno denunciato redditi di oltre 20 milioni all'anno; 57, da 10 a 20 milioni; 163, da 5 a 10 milioni; 426, da 3 a 5 milioni; 336, da 2 milioni e mezzo a 3 milioni e infine (come dall'elenco che pubblichiamo oggi) 603 persone hanno denunciato redditi da 2 milioni a 2 milioni e mezzo. Complessivamente i torinesi che hanno denunciato redditi superiori a 2 milioni di lire all'anno sono in tutto 1602.

Ne dobbiamo concludere che a Torino vi sono solo 1602 persone che guadagnano al disopra di 200 mila lire al mese?

Accatino Rodolfo fu Felice 2 milioni 250.000: [illegible]; Accusani dr. Paolo Carlo fu Luigi 2.250.000: 87.715; Airoldi Giuseppe fu Pio, imp. 2.050.000: 85.205; Aldi Vincenzo di Angelo, articoli elettrici 2.350.000: 103.165; Alessio Vittorio fu Giuseppe, imp. 2.450.000: 71 mila 295; Allara Roberto fu Giacomo, imp. 2.030.000: 86.195; Ambrosini rag. Giorgio fu Antonio 2 milioni 400.000: 87.150; Amoretti Giovanni fu Alcide, prof. 2.000.000: 80.280; Amprimo Ernesto fu Ermolao 2.000.000: 82.400; Andreis Enrico fu Vittorio 2.000.000: 83 mila 400; Angeletti prof. Antonio di Ernesto 2.100.000: 85.730; Angelotto Giuseppe di Martino, disegn. 2.280.000: 87.320; Annibaletti Guido di Giovanni 2.050.000: 85.280; Annitto Amedeo di Vincenzo 2 milioni 250.000: 69.555; Anselmi Lorenzo fu Giuseppe, imp. 2.350.000: 81.205; Araldi Palmiro fu Alessandro 2.050.000: 84.427; Aragno Ettore fu Giovanni 2.250.000: 103.165; Ardoino Bartolomeo fu Giuseppe 2.460.000: 71.820; Arduino Renato di Giuseppe 2.050.000: 85.280; Argenton Mario fu Aristodemo 2 milioni 350.000: 103.165; Arizio Vincenzo fu Lorenzo 2.200.000: 94.160; Arondelli Giovanni Battista fu Giacomo 2.050.000: 85.280; Ariana Renzo di Giovanni 2.400.000: 83 mila 225; Artom Vittorio fu Giuseppe 2.200.000: 100.280; Ascari Aldo fu Giuseppe 2.420.000: 15.680; Astrua Antonio fu Giuseppe 2.300.000: 94.180; Aurbaker Nelly in Fracchia 2.000.000: 81.925; Avigdor Ottavio fu Tranquillo 2.300.000: 87.480; Avogadro di Collobiano Ferdinando fu Augusto 2.350.000: 103.165; Avogadro di Collobiano Rita ved. Leone 2.400.000: 106.330.

Bachi Enrico di Augusto 2 milioni 150.000: 106.000; Badellino Oreste fu Francesco 2.150.000: 72 mila 901; Badi Mario fu Martino 2.100.000: 85.605; Bagnari Roberto di Francesco 2.200.000: 89.430; Bagnoli Vittorio fu Francesco 2 milioni 300.000: 62.930; Baldi Giuseppe fu Alberto 2.050.000: 53.130; Ballarini Armando di Eugenio 2 milioni 350.000: 103.165; Ballerini Maria di Emperanzo 2.025.000: 73.745; Balleslo Giuseppe di Giuseppe 2.200.000: 100.280; Barbanti Maria di Virginio 2.050.000: 85.280; Barberis Mario fu Eugenio impiegato 2.200.000: 87.439; Basilico Luigia fu Antonio 2.100.000: 88 mila 200; Basolo Astrua Pier Achille di Vincenzo 2.100.000: 88 mila 200; [illegible] Pietro di Giovanni impiegato 2.200.000: 50.880; Bastianini Marco Aurelio fu Enrico funzionario banca 2.450.000: 68.760; Bava Carlo fu Guido 2 milioni 450.000: 73.475; Beccaria Francesco fu Germano 2.050.000: 51.080; Bedoni Elio di Giacomo impiegato 2.260.000: 60.957; Belali Camillo fu Umberto 2.300.000: 100 mila 280; Belforte Bartolomeo fu Giuseppe 2.450.000: 108.515.

Bellagente Mario fu Antonio cuneo 2.000.000: 82.400; Bello Giovanni fu Pietro ragioniere 2 milioni 100.000: 49.710; Belly Giovanni fu Vittorio impiegato 2 milioni 180.000: 87.710; [illegible] Francesco di Pietro 2.200.000: 77 mila 819; Benalli Alvise di Salvatore 2.060.000: 84.224; Benedetto Edmondo fu Pio 2.150.000: 91.160; Bentivoglio Carlo di Tito 2 milioni 000.000: 63.740; Bergamasco Italo fu Giuseppe industriale 2 milioni 400.000: 106.330; Bernard Alfonsina Barret ved. Ferri 2 milioni 450.000: 108.515; Berra Giovanni fu Cesare avvocato 2 milioni 50.000: 85.280; Bersani Giuseppe fu Cesare 2.050.000: 85.280; Bertea Ernesto di Ernesto 2 milioni 80.000: 86.280; Berlinetti Amelia ved. Pellicciotti fu Lorenzo 2.250.000: 103.165; Bertola Giuseppe fu Clemente 2.250.000: 61 400; Bertoldi Gaetano fu Angelo ingegnere 2.350.000: 40.810; Bertoletti Carlo di Pietro 2.200.000: 62.969; Bertone Giovanni fu Martino 2.100.000: 88.200; Bertone Guido fu Carlo 2.100.000: 71.850; Beraghi Eulo fu Eugenio impiegato 2.100.000: 47.705.

Bessoni Tommaso fu Ludovico 2.050.000: 47.522; Bettanini Antonio fu Nestore, ingegnere, lire 2.400.000: 106.330; Bevilacqua Guido fu Carlo, 2.250.000: 61.980; Bezzi Libero di Andrea, 2.120.000: 101.260; Biazi Triestina di Ettore, casalinga, 2.250.000: 97.200; Bianchi Celestino fu Paolo 2.450.000: 102.215; Biglieca Mario di Bernardino, 2.100.000: 88.215; Biazza Ruggero di Giuseppe, 2.400.000: [illegible]; Biasich Giuseppe fu Ignazio 2.350.000: 66.252; Biengino Giuseppe di Battista, parrucchiere 2.450.000: 79.895; Boasso Luigi fu Giovanbattista 2.060.000: 85.280; Bobba Giuseppe fu Secondo, lire 2.150.000: 91.160; Bobbio Norberto fu Luigi, prof., 2.150.000: 67.873; [illegible] Alfredo di Luigi 2.200.000: 78.434; Boella Mario fu Marcello, insegnante, 2.100.000: 88.940; Boggio Federico di Gelasio, impresario, 2.100.000: 88.200; Boggio Filippo fu Oreste, 2.100.000: 88.200; Bohm Arrigo fu Michelangelo, 2.300.000: 100.280; Bolaffi Giulio di Alberto, comm., francobolli, 2.100.000: 88.200; Bolla Luigi fu Beniamino, ing., 2.000.000: 82.400; Bona Carlo Felice fu Alessandro, impiegato, 2.100.000: 55.640; Bonelli Ferruccio di Carlo ragioniere 2.200.000: 88.685; Bonichi Ida ved. Tavallini fu Pasquale, lire 2.050.000: 85.280; Bonicotti Giovanni fu Vincenzo, industriale, 2.350.000: 103.165; Bonnet Guido fu Carlo, medico, 2.450.000: 78.165; Bora Giorgio di Arrigo, impiegato, 2.400.000: 106.330; Bordoni Valerio di Pompeo, 2.100.000: 53.385; Borello Lorenzo di Emilio, lire 2.200.000: 94.160; Borello Mario fu Giovanni, 2.300.000: 100.280; Bergarello Cesare di Giuseppe impiegato, 2.050.000: 56.670; Borghese Aroldo fu Domenico, magistrato, 2.450.000: 72.130; Borghesio Giovanna fu Giov. 2 milioni: 82.430; Borini Cesare fu Domenico, 2.350.000: 80.065; Borini Francesco fu Domenico, lire 2.250.000; 83.100; Borsello Giovanni di Edoardo, capotec., 2.300.000: 77.480; Bosco di Ruffino Maria fu Ottavio, 2.050.000: 85.200; Bossi Alfredo fu Giovanni, commerciante, 2.050.000: 85.280; Bossi Sergio di Alfredo, industriale, 2.060.000: 86.380; Bottino Giuseppe di Bernardo, salumeria, 2.000.000: 82.400; Botturi Guido di Silvestro, 2 milioni [illegible]: 96.042; Bouriot Piero di Carlo Ettore, notaio, 2 milioni: 82.400; Bouvier Gina Luisa ved. Voli di Alfredo, 2.400.000: 106.330; Bovero Giuseppe di Luigi, fabbr. compressori, 2.000.000: 94.160; Bozzalla Bianca ved. Ragazzoni fu Cesare, 2.050.000: 85.200; Bozzalla Piero fu Ermenegildo, 2.000.000: 83.400; Bracorens di Savoiroux Carlo Umberto di Augusto, 2.050.000: 85.280; Brambilla Amedeo fu Carlo, impiegato, 2.000.000: 52.100; Brochiero Elisa fu Giuseppe, dirigente industriale, 2.300.000: 51.980; Brunero Riccardo di Ognissanti, 2.150.000: 91.160; Bruno di Tornaforte e Sangiorgio Federico, 2.300.000: 86.880; Bruno Paola di Carlo, impiegato, 2.200.000: 58.172; Buffa Vincenzo fu Carlo, ingegnere, 2.200.000: 64.153; Buonanomma Giuseppe fu Edmondo, 2.100.000: 84.720; Buratti Mario di Romolo, 2.100.000: 88.200; Buratti Ugo fu Romolo, commerciante, 2.400.000: 106.330; Buroni Massimo fu Alessandro, 2.400.000: 106.330; Buscaglione Alfredo di Ettore, 2.150.000: 53.150; Busnel Ettore di Arturo, 2.450.000: 108.515; Buttini Gianni fu Carlo, 2.000.000: 58.540.

Calandri Roberto di Giuseppe 2 milioni 100.000: 61.136; Calderale Vincenzo di Giovanni 2.100.000: 57.000; [illegible] Scalcini Augusto fu Giuseppe, avv., 2.350.000: 103.165; Calvetti Pietro di Domenico, chirurgo, 2.200.000: 35.475; Campidoglio Enrico di Giuseppe 2.150.000: 91.160; Campora Giuseppina in Sacco fu Giuseppe 2.050.900: 85.280; Cane Eliseo Carlo fu Giovanni 2.350.000: 71.925; Canestrari Alessandro fu Emilio, impiegato, 2 milioni 50.000: 51.860; Cannizzo Pietro di Gioachino, tecnico, 2 milioni 200.000: 57.830; Cantatore Vittorio di Domenico, rappresentante, 2.100.000: 88.200; Capetti Antonio fu Vittorio, impiegato, 2.200.000: 80.010; Cappa Segora Camillo fu Antonio 2.350.000; 103.165; Cappelletto Francesco fu Emilio, impiegato, 2.150.000: 49.295; Caputo Massimo fu Eugenio, giornalista, 2.060.000: 49.887; Capra Guerrino fu Nicola, fabbricante bilance, 2.400.000: 106.330; Carcaterra Giovanni fu Armando, impiegato prefett., 2.400.000: 66.810; Cardellino Michelangelo fu Giuseppe elettrotec., 2.100.000: 88.200; Carena Adolfo di Secondo, professore, 2.200.000: 67.860; Caretta Ettore fu Stefano 2.300.000: 64.610; Carità Mario di Vittone, impiegato, 2.260.000: 53.075; Casale Gerrone fu Gaetano, rappresentante, 2.250.000: 103.165; Casale Pio Giulio fu Vittorio, impiegato, 2 milioni 400.000: 67.066; Casaro Bruno fu Mario 2.300.000: 100.280; Cassone Oscar fu Guglielmo 2 milioni 150.000: 57.110; Castagnoli Ubaldo di Alfredo 2.250.000: 60.420; Castello Mario fu Prospero, officina meccanica, 2.100.000: 88.200; Castelnuovo Gino di Guido, ingegnere, 2.360.000: 49.280; Castiglioni Angelo di Domenico, prof., 2.250.000: 67.465; Catello Luigi fu Giacomo, avv., 2.400.000: 61.066; Cavalli d'Olivola 2.150.000: 91.160; Celestini Paolo fu Antonio 2 milioni 150.000: 53.716; Cerasani Carlo fu Umberto 2.200.000: 52.445; Ceriana Carlo di Amedeo, bancario, 2.300.000: 52.405; Ceriana Vincenzo di Amedeo, bancario, 2 milioni 250.000: 76.500; Cernuschi Teodoro 2.050.000: 66.280; Cerrano Pietro fu Giuseppe, rappresentante, 2.350.000: 52.196; Cerrato Michele fu Secondo, giornalista, 2.050.000: 51.900; Cerutti Agostino di Giuseppe commercialista 2 milioni 300.000: 84.156; Cerutti Teresio fu Giovanni 2.050.000: 65.280; Chiarcossi Bruno di Francesco, impiegato 2 milioni 250.000: 58.700; Chiaves Paolo fu Urbano, dirigente, 2.100.000: 88.200; Chieberge Primo fu Donato, elettricista, 2 milioni 50.000: 85.280; Cirio Marco di Giovanni, materiali edili, 2 milioni 200.000: 94.160; Civalleri Innisiati Alberto fu Annibale 2 milioni 400.000: 103.360; Ciet Giovanni di Emilio 2.050.000: 60.156; Coli Carlo fu Gaetano 2.100.000: 88.200; Colombino Renato di Costanzo 2.100.000: 88.200; Colombo Roberto di Enrico 2.000.000: 82.400; Colombo Wilma in Levi di Aronne 2.150.000: 91.160; Comoglio Ettore di Giovanni, impiegato, 2 milioni 400.000: 68.715; Conti Luigi fu Giuseppe, procuratore, 2 milioni 300.000: 64.880; Cornè Angelo fu Antonio, tessuti, 2.400.000; 106.330; Corsi di Bosnasco Carlo Alberto di Giacinto 2.150.000: 73.080; Corsiatto Giuseppe fu Giovanni, impiegato, 2.450.000: 59.310; Costa Aminto 2.200.000: 46.565; Courlet Albert di Felice 2.120.000: 84.200; Cravini Augusto fu Ernesto 2.500.000: 55.920; Cuore [illegible] di Ottavio, medico, [illegible]: 79 mila 380; Cumiberto Giuseppe fu Tommaso, rappresentante, 2 milioni 450.000: 108.515; Curino Arturo di Giovanni, macelleria, 2 milioni 200.000: 94.160; Curino Ezio di Giovanni, commerciante, 2 milioni 400.000: 106.330; Cusino Alberto fu Alberto 2.300.000: 97.300; Cusino Giuseppe fu Alberto, impiegato, 2.100.000: 88.200; Cusino Mario fu Carlo, fabbro, 2.150.000: 91.160; Cusmano Andrea fu Filippo 2.200.000: 60.400; Cussoni Carlo di Antonio 2.200.000: 67.895.

Dagnino Pietro di Francesco, carlolino 2.200.000: 94.160; Dalnotti Sansio fu Giovanni, impieg., 2 milioni 100.000: 56.116; D'Alonzo Nicola di Gaetano 2.150.000: 91.160; Dapra Luciano di Fausto 2.250.000: 71.940; Dansai Carlo di Giuseppe, impieg., 2.020.000: 78.060; Dardanelli ing. Giorgio Maria fu Giovanni 2.180.000: 71.220; Dassetto Giovanni fu Felice, mecc., 2.400.000: 80.180; Daveglia dott. Arrigo fu Pelligrino Ettore 2.450.000: 87.660; Debenedetti Calleri Gamondi dott. Eugenio fu Ettore 2.100.000: 45 mila 530; De Benedetti Guido di Giuseppe 2.350.000: 103.165; Debenedetti Uberto di Giacobbe 2.480.000: 77.810; Debernardi ing. Guido fu Giovanni 2.350.000: 103.165; De Bernocchi Vittorio di Giacomo, ind., 2.450.000: 109.515; De Caro Giuseppe fu Giuseppe, impieg., 2.250.000: 61.585; De Giovanni Luigi fu Maurizio, impieg., 2.030.000: 53.730; Degli Esposti Giovanni fu Carlo, elettr., 2.000.000: 80.824; Del Beccaro Armando di Arturo, impieg., 2.250.000: 97.200; Del Carretto di Torre Bormida Maria Teresa fu Ernesto 2.300.000: 100.280; Delfino dott. Bettino fu Costanzo 2.250.000: 103.165; Della Beffa prof. Giuseppe fu Francesco 2.100.000: 75.330; De Matteis Francesco di Salvatore, med. chir., 2.220.000: 63.440; De Neyer Aldo fu Diodato, med. chir., 2.075.000: 86.420; Di Masi Renato fu Francesco, rappr., 2.300.000: 103.165; Di Palo Vittorio di Federico, commerc. in tessuti, 2.100.000: 88.200; Di Puccio [illegible] fu Raffaello, lamiere metalliche, 2.200.000: 94.160; Donegan Dante fu Antonio 2.000.000: 83.400; Drago Costantino di Giulio 2 milioni 280.000: 73.500; Druini Giorgio fu Gregorio, agric., 2.450.000: 108.515; Dughera Angelo fu Lucio, dirig. industriale, 2.350.000: 83 mila 500; Dupleyex Giovanni fu Giuseppe, dirg. aziend., 2.100.000: 87.175; Durandi Costanzo fu Lodovico 2.200.000: 94.160.

Edel Nicola fu Leonida 2.150.000: 63.135; Eggateia Giorgio di Giorgio 2.016.000: 46.685; Emanuel Giuseppe di Giovanni, industriale, 2.250.000: 60.585; Emanuel Roberto di Giovanni, industriale, 2.250.000: 63.600; Emanuelli Enrico fu Bernardo, negoziante, 2.050.000: 85 mila 280; Erber Bruno di Alessandro 2.000.000: 62.500; Ettore Giuseppe di Pietro, rappr., 2.200.000: 94.160; Eva ing. Pietro fu Camillo 2 milioni 180.000: 91.160.

Fangarezzi Enrico di Francesco impiegato 2.000.000: 47.295; Fantauzzi Franco fu Fabio 2.000.000: 55.905; Farinelli Aldo di Principio pubblicista 2.250.000: 103.165; Favero Angelo di Giuseppe panettiere 2.350.000: 103.165; Fè d'Ostiani Andrea fu Alfredo capitano 2 milioni 450.000: 79.440; Felotti Gemma fu Giuseppe, gelateria 2 milioni 250.000: 97.200; Fenoglio Massimo fu Lorenzo prof. 2 milioni 200.000: 60.535; Ferrari Alessandro fu Giovanni medico 2 milioni 115.000: 91.160; Ferrari avv. Antonio fu Vittorio 2.400.000: 66 mila 915; Ferraro Eusebio fu Vittorio agric. 2.350.000: 103.165; Ferreri Nicola fu Carlo off. mecc. 2.200.000: 94.160; Ferrero ing. Alberto fu Alfonso 2.350.000: 75.775; Ferrero Cesare fu Luigi impiegato 2.150.000: 66.455; Ferrero Evasio fu Pietro industriale 2.100.000: 88.200; Ferrero Giovanni fu Luigi impiegato 2.300.000: 61.180; Ferrero Giuseppe di Giuseppe impiegato 2.000.000: 62.280; Ferrero Riccardo fu Enrico 2.450.000: 96.855; Ferretti [illegible] Ettore fu Telesforo 2.250.000: 65.415; Ferri Annibale 2.450.000: 108.515; Ferrone Mario di Gaetano topografo 2.400.000: 106.330; Ferroni Alcardo fu Giovanni Battista farmacia 2.350.000: 103.165; Fiamma Meda Giacinto fu Maria Gondena 2.150.000: 91 mila 160; Fiandino Alberto fu Bernardino 2.400.000: 72.720; Finardi Luigi ing. fu Marino 2 milioni 200.000: 58.490; Fioretta Felice di Carlo Alberto 2.000.000: 62 mila 600; Flecchia Domenico fu Pietro 2.350.000: 99.930; Fontana Rosa fu Carlo pensione 2.000.000: 82.400; Formento geom. Luigi fu Benedetto 2.150.000: 91.160; Franco Giovanni fu Luigi rip. auto 2.200.000: 94.160; Fretto Fosco fu Domenico avvocato 2.000.000: 66 mila 160; Fronel Aldo fu Alessio 2.100.000: 88.100; Frieri ing. Luigi fu Giuseppe 2.100.000: 80.580; Furst Maurizio di Renzo gioielliere 2.100.000: 88.200; Fusani Alberto fu Pietro impiegato 2 milioni 150.000: 61.290.

Galli Ercole di Luigi 2.450.000: 108.515; Gallina Roberto di Giuseppe 2.250.000: 70.220; Gallina Aldo fu Giuseppe 2.400.000: 58.640; Gallo Giuseppe fu Giovanni 2 milioni 100.000: 58.720; Gambino Giuseppe fu Pietro 2.350.000: 81.600; Gambino Romano di Luigi 2 milioni 50.000: 53.808; Garetto Giuseppe fu Matteo 2.100.000: 88.200; Gaudale Mario di Mario 2.080.000: 52.975; Gay Mario fu Angelo, sala ballo, 2.300.000: 100.380; Gay Giovanni di Stefano 2.050.000: 49.730; Gay Umberto fu Luigi 2.300.000: 68.080; Gay Giuseppe fu Sebastiano, ingegnere, 2.000.000: 82.400; Geremia Giuseppe di Pietro 2 milioni 300.000: 103.165; Gheili Enrico di Emmo, industriale, 2 milioni 50.000: 73.885; Gheili Eraldo di Emmo, industriale, 2.450.000: 90.750; Ghiglia Alessandro, mediatore, 2.100.000: 88.200; Ghigo Carlo fu Giacomo 2.100.000: 84.400; Ghione Giovanni fu Antonio 2.400.000: 106.280; Ghisotti Sereno fu Abele 2.400.000: 86.130; Giaccardi Giraudo Ferdinando fu Felicita 2 milioni 100.000: 56.295; Giai Luigi di Emilio, architetto, 2.000.000: 81.610; Giargia Giuseppe fu Domenico 2.300.000: 44.830; Gili Giuseppe di Giovanni, notaio, 2.200.000: 94.160; Giovine Angelo di Carlo 2.150.000: 91.160; Gioda Magda di Carla 2 milioni 150.000: 54.525; Giordano Mario fu Filippo 2.200.000: 59.200; Giriodi Paolo di Giuseppe, medico, 2.100.000: 68.200; Giubergia Giuseppe fu Giacomo 2.050.000: 85.280; Giustino Gaudenzio fu Pietro 2.050.000: 85.280; Giuffrida Francesco di Vito 2.380.000: 87 mila 105; Giustina Pietro fu Pietro 2.000.000: 82.400; Giulietti Luciano di Geroiamo 2.450.000: 64.120; Gobbi Armando fu Italo 2.080.000: 68.060; Gonella Andrea fu Francesco 2.400.000: 77.225; Gottardi Giovanni fu Ugo 2.450.000: 74.040; Grandi Pietro di Vincenzo 2 milioni 100.000: 88.200; Graziano Gaetano di Carlo 2.300.000: 100.280; Graneri Ugo fu Tito 2,000.000: 82.400; Gremo Giacinto di Francesco 2.000.000: 82.400; Gregoretti Antonio di Cesare 2.150.000: 57.220; Greati Gaspare fu Francesco, giornalista, 2.300.000: 45.740; Gribaudi Armando fu Luigi 2.150.000: 91 mila 160; Grimm Giuseppe fu Carlo, professore universitario, 2.200.000: 68.805; Guagno Enrico fu Antonio 2.250.000: 103.165; Guidobono Cavalchini Emilio fu Alessandro 2 milioni 400.000: 106.330; Guttilla Nicolò fu Giuseppe 2.000.000: 48.500.

Haslemann Oscar fu Antonio 2.050.000: 57.485.

Ischia Rita fu Abramo 2.150.000: 19.890; Inverninzi Francesco di Pietro 2.300.000: 65.900; Ioannes Giuseppe fu Pietro 2.200.000: 100.280; Iona Anselmo di Mario, giornalista, 2.450.000: 64.710.

Jannaccone prof. Pasquale fu Nicola 2.000.000: 69.167; Jon Scotha Giulio fu Cesare, giornalista, 2.300.000: 80.190; Jorino Umberto fu Feliciano 2.450.000: 71.560.

Laida Giuseppe di Nicola, medico, 2.126.000: 40.920; Lamberti Agostino fu Michele 2.300.000; 100.280; Lanza Angelo di Luigi 2.300.000: 94.160; Lanzavecchia Secondo fu Luigi 2.300.000: 94.160; Leone Orsola in Bonicatto 2 milioni 250.000: 97,200; Lesage Paolo fu Paolo 2.250.000: 53.400; Levi Riccardo fu Ercole, ingegnere, 2.300.000: 104.505; Liguori Alfonso fu Roberto 2.350.000: 67.585; Loasola Carlo fu Pietro 2.360.000: 67.915; Locati Caterina fu Massimiliano 2.350.000: 55.280; Lorenzo Ugo fu Augusto 2.360.000: 103.165; Lovera Alessandro fu Stanislao, impiegato, 2.000.000: 51 mila 575; Lubner Vittorio fu Federico 2.300.000: 88.720; Luda Cesare fu Carlo 2.300.000: 94.160; Luda di Cortemilia Edoardo fu Carlo 2 milioni 400.000: 93.107; Luridiana Giuseppe di Luigi, medico, 2 milioni 350.000: 74.135.

Maffei Sergio fu Giovanni 2 milioni 180.000: 91.160; Maffeis Riccardo fu Luigi tappeziere 2 milioni 400.000: 106.330; Maffezzoli Giuseppe di Teodoro 2.450.000: 71.090; Maggiora Giovanni fu Domenico cinematografaro 2.400.000: 106.330; Maina Antonio fu Pietro impiegato 2.060.000: 42.840; Maina dott. Giuseppe fu Martino farmacista 2.000.000: 100.280; Manassero geom. Giovanni fu Carlo amministratore 2.200.000: 94.160; Mangone sen. Eugenio di Giuseppe 2 milioni 400.000: 74.190; Mantelli dr. Giacomo Alberto di Candido 2.250.000: 58.280; Marchetti di Muriaglio ing. Enrico di Guido 2 milioni 050.000: 70.315; Marchetti Ferdinando di GiovanBattista 2 milioni: 48.170; Marchisio ing. Mario di Costantino 2.300.000: 88 mila 895; Marchison Antonio fu Giuseppe 2.150.000: 89.000; Marengo Ubaldo fu Antonio medico 2 milioni 150.000: 20.200; Marnetto Antonio di Giuseppe telerie 2 milioni 300.000: 88.200; Marocchino Pietro di Eusebio 2.450.000: 87.200; Marocco Sebastiano fu Giuseppe 2.100.000: 88.200; Marzaglia Pietro fu Giuseppe 2.050.000: 85.280; Martinelli Adelchi fu Gustavo 2 milioni 150.000: 46.520; Martini Leonardo fu Francesco 2.250.000: 97.200; Martinotti Emilio fu Francesco 2.150.000: 80.610; Massiglia Francesco fu Pietro 2.350.000: 67.960; Marone Lorenzo fu Evasio industriale meccanico 2.250.000: 97.200; Marzano Cesare fu Felice 2 milioni 250.000; 97.200; Mastripietro Luigi di Angelo dirigente I.N.A. 2.150.000: 91.160; Matticoli Mario fu Federico impiegato 2.100.000: 49.840; Mazzanti Vittorio di Maurizio impiegato 2.350.000: 73.690; Mazzoli Mario fu PierGiacomo giornalista 2.100.000: 60.360; Mazzini Alfredo fu Giuseppe impiegato 2.100.000: 60.930; Mazzolini ing. Umberto di Gaetano 2 milioni 300.000: 60.750; Melchior Giuseppe fu Filippo 2.000.000: 82.400; Merlino Alberto fu Pietro 2 milioni 300.000: 97.200; Merlino Alessandro di Francesco 2.300.000: 100 mila 280; Merighi Mario fu Primo impiegato 2.100.000: 51.380; Miliardi Carlo di Giovanni 2 milioni 400.000: 80.175; Minelli Giovanni di Raffaele impiegato 2 milioni 250.000: 56.535; Miserendino Ugo fu Enrico impiegato 2.200.000; 76.070; Molla Luigi di Rodolfo 2.200.000: 94.160; Mongilardi Elsio di Giovanni perito industriale 2.350.000: 77.290; Montabone ing. Oscar di Cipriano 2.400.000: 69.965; Montefameglio Giovanni fu Giovanni grossista 2.300.000: 100.280; Monti GiuseppeGiacomo fu Pietro arti grafiche 2.400.000: 106.280; Monticone Giulio fu Francesco 2.250.000: 97.200; Morelato Renato di Gaetano commerciante 2.350.000: 103.165; Morello Nicola fu Giovanni capotecnico 2.000.000: 43.910; Morello [illegible] Giacomo di Pietro 2.455.000: 88.800; Morino Nello di Paolo riquadratore 2 milioni 300.000: 100.280; Morocino Pietro di Antonio impiegato 2 milioni 400.000: 64.710; Moschetti Lorenzo fu Luigi 2.250.000: 97.200; Mossino Annetta ved. Belati di Francesco 2.480.000: 109.515; Moltura Domenico fu Sebastiano 2 milioni 80.000: 61.270; Musso Cesare di Carlo industriale 2 milioni 150.000: 91.160.

Navone Giuseppe fu Natale 2 milioni 400.000: 68.700; Negri Franco di Luigi 2.300.000: 72.845; Negro Giacinto di Giuseppe 2.450.000: 32.850; Nicco Antonio di Giuseppe 2.300.000: 59.600; Nicola Alfredo di Camillo 2.450.000: 108.515; Nigra Alberto fu Alessandro, industriale, 2.300.000: 100.280; Nigra Francesca fu Stefano, impiegata, 2.400.000: 106.320; Nomis Giovanni fu Giuseppe 2.350.000: 83.400; Nerai Gustavo di Todros, agente di cambio, 2.300.000: 100 mila 280; Nerai Livio di Eugenio, ingegnere, 2.050.000: 85.280; Novarese Remo fu Antonio, industriale, 2.150.000: 91.160.

Occhetti Carlo di Pietro, commercialista, 2.150.000: 91.160; Occhetti Leone fu Pietro, commerciante, 2.250.000: 97.200; Occhetti Vittorio fu Pietro, commerciante, 2.200.000: 94.160; Oggero Franz di Ernesto 2.300.000: 58.206; Orefice Alberto fu Cesare ingegnere 2 milioni 80.000: 87.185; Orefice Fiorestano fu Silvio, dirigente, 2 milioni 150.000: 81.470.

Pagan Alberto fu Luigi impiegato 2.000.000: 82.400; Pagella Vincenzo di Francesco pianista 2.250.000: 97.200; Palamara Ernesto fu Vincenzo impieg. 2.250.000: 61.005; Pallavicino Carlo fu Luigi impiegato 2.450.000: 94.515; Pascheto Alberto fu Virginio 2 milioni 50.075; Pasquinelli Alberto 2.400.000: 67.066; Passaggio Stefano di Domenico 2.200.000: 84.680; Pasteris Umberto fu Giovanni impiegato 2.150.000: 53.470; Pastorino Francesco di Attilio 2.300.000; 100.280; Pattoni Giuseppe ditta 2.250.000:97.200; Pelassa Domenico di Antonio 2.250.000: 97.200; Pellegrino Enrico fu Maurizio architetto 2.300.000: 94.212; Pennino Vincenzo di Vincenzo giornalista 2.200.000: 56.245; Perrone di San Martino fu Paolo impiegato 2.400.000: 104.898; Pesatori Giusfilippo ditta petroli 2.400.000: 106.330; Pelazzi Severino fu Luigi officina mecc. 2.050.000: 85.280; Petrazzini Benomega fu Giovanni capotecnico: 2.050.000: 49.180; Pettazzi Paolo di Luigi ingegnere 2.300.000: 54.515; Pezzano Vittorio fu Gino 2.300.000: 80.505; Piacenza Giorgio fu Giuseppe ragioniere 2.200.000: 64.540; Pianea Agata in Sacco di Carlo mobili 2.050.000: 85.280; Pianzola Francesco fu Camilla 2.400.000: 104.730; Pieri Pietro fu Silvio 2.300.000: 59.520; Pignatelli d'Aragona Antonio fu Diego 2.150.000: 91.160; Pignet Giulio fu Remigio avvocato 2.300.000: 61.170; Pilotti Armando di Emilio capotecnico 2.350.000: 69.210; Pilutti Aldo di Giuseppe 2.100.000: 88.200; Piovano Pietro Paolo di Pietro industriale 2.000.000: 82.280; Pirero Maria ved. Lepanto fu Francesco 2.300.000: 100.280; Pistoni Mariano fu Alberto mobiliatore 2 milioni 200.000: 65.810; Poccardi Antonio di Pietro industriale 2.450.000: 108.515; Pochettino Alfredo di Giovanni professore 2.100.000: 73.310; Pollatina Giuseppe di Riccardo 2.200.000: 71.270; Poma Pietro fu Giuseppe ing. 2.050.000: 78.660; Porta Ermenegildo fu Luigi 2.450.000: 108.515; Pozzetti Luigi fu Michele 2.200.000: 73.036; Praj Ireneo fu Giuseppe impiegato 2.000.000: 58.120; Prenzipe Carlo e Giaretti Dino 2.100.000: 88.200; Provenzale Mario fu Virginio 2.050.000: 85.280.

Quaini Francesco fu Luigi, prefetto a riposo, 2.200.000: 68.420.

Raiteri Pietro di Luigi, impiegato, 2.200.000; Ramella Felice di Giovanni, geometra, 2.300.000: 100.280; Ramella Mari di Giovanni, appaltatore, 2.200.000: 94.160; Rampazzi Angiolina fu Felice, 2.050.000: 85.280; Ravera Giulio fu Pietro, 2.150.000: 57.800; Raviola Cesare di Luigi, Cine Excelsior, 2.200.000: 94.160, Rava Antonio di Giuseppe, officina elettrica, 2.250.000: 103.165; Ravedati Mario fu Graziano, 2.100.000: 88.200; Rebaudi Aniceto fu Orazio, 2.200.000: 67.806; Reinaudi Mario fu Bernardo, 2.200.000: 94.160; Remmert Mercedes in Sola fu Ernesto, 2.300.000: 85.280; Rendano Mario di Eugenio, impiegato, 2.150.000: 66.735; Re Gaspare Vittorio di Vittorio, riparazioni auto, 2.100.000: 88.200; Repaci Francesco fu Antonio, professore universitario, 2.250.000: 61.275; Resta Pietro fu Giovanni, 2.050.000: 85.280; Riboni Guglielmo fu Antonio, 2.100.000: 88.300; Ricardi Federico di Alessandro, 2.480.000: 108.410; Rigattieri Alberto di Everardo, 2.400.000: 79.135; Risico Giuseppe fu Carlo, motocicli, 2.050.000: 85.280; Robecchi Alessandro fu Paolo, medico, 2.150.000: 88.380; Robino Giuseppe di Carlo, 2.000.000: 82.350; Rocco Battista fu Vincenzo, accessori auto, 2.250.000: 97.200; Rolando Carlo di Pietro, 2.000.000: 48.800; Rolle Carlo fu Vittorio, imp., 2.050.000: 56.450; Romanini Giacomo di Pietro rappresentante, 2.250.000: 93.255; Ronco Lorenzo fu Giovanni, 2.050.000: 81.566; Rosina Giuseppe fu Francesco, 2.100.000: 88.200; Rossi Pier Paolo fu Carlo, 2.000.000: 66.905; Rosso Luigi fu Giovanni, impiegato, 2.450.000: 73.570; Rossi Maria ved. Testa di Giacomo, 2.100.000: 88.200; Rosso Maurizio di Vincenzo, 2.000.000: 51.400; Rosso Serafina fu Giuseppe, 2.050.000: 85.280; Rosso Alessandro fu Leandro, 2.250.000: 97.200; Rossi Mario fu Gustavo, musicista, 2.150.000: 56.641; Rossignoli Pietro fu Felice, 2.100.000: 88.200; Rotta Paolo fu Emilio, amministratore, 2.050.000: 85.280; Ruffino Bruno di Guido, impiegato, 2.100.000: 66.470.

Sagnato Antonio fu Martino, funz. banca, 2.250.000: 65.426; Sala Adelmo di Albino, commercialista, 2.100.000: 88.280; Sala Giuseppe fu Giovanni, impiegato, 2.400.000: 76.808; Salamano Carlo di Andrea 2.150.000: 60.980; Salassa Michele fu Bernardo, medico, 2.000.000: 65.282; Salmi Angelo fu Narciso 2.080.000: 76.910; Salmoni Bruno di Augusto, medico, 2 milioni 450.000: 77.026; Sapio ing. Alfredo di Giuseppe 2.250.000: 64.110; Sartoris Augusto fu Felice, impiegato, 2.050.000: 52.935; Sassone Guglielmo fu Giuseppe, impiegato, 2.300.000: 55.760; Savio Giuseppe di Paolo, industriale, 2 milioni 400.000: 106.330; Schanenstein Corrado di Antonio 2.400.000: 70.215; Schelaye [illegible] di Henry 2.050.000: 50.660; Schiavetto Arturo di Gino 2.100.000: 55.960; Schinink Francesco di Arturo 2.400.000: 74.235; Schutz Dova vedova Boringhieri 2.250.000: 97.200; Segre Umberto di Ulderico 2 milioni 100.000: 58.230; Senero Pompeo di Gilberto, off. meccanica, 2.100.000: 88.200; Serangeli Alessandro fu Oreste 2.250.000: 50.600; Serratrice Giacomo di Carlo, apparecchiature idrauliche, 2.250.000: 97.200; Sertorio Franco fu Lucchino 2.400.000: 73.720; Sertorio Giorgio di Gian Luca 2.350.000: 63.600; Severato Marcello di Guido 2.360.000: 52.335; Sezzano Maria fu Giuseppe 2.150.000: 91.160; Sicco Edoardo fu Giacomo, spedizioniere, 2.200.000: 94.160; Silva Giuseppe, agente assicurazioni, 2.100.000: 88.200; Simili Umberto fu Giuseppe 2.200.000: 81.310; Simonis Giuseppina fu Giuseppe in Vagnone 2.300.000: 100.280; Simonis Michelina fu Giuseppe 2 milioni 350.000: 103.165; Sismondi Roberto di Giuseppe 2.300.000: 68.100; S. Martino Guido di Gioachino 2.450.000: 81.590; Sogno Armando fu Giacomo, costruttore, 2.050.000: 85.280; Sogno Luciano di Luigi, industr., 2.200.000: 94.160; Sola Ugo di Pietro, rappresentante, 2.200.000: 100.280; Soresi ing. Luigi fu Mario 2.350.000: 67.465; Spalla Lavini Aleramo di Roberto 2.300.000: 100.280; Speroso Giovanni fu Stefano, spedizioniere, 2.400.000: 83.580; Sponzilli ing. Luigi fu Umberto 2.460.000: 58.795; Squillario Pasquale di Secondo, assistente, 2.400.000: 106 mila 330; Steffenone Francesco di Mario, impiegato, 2.360.000: 36.790; Stievelli ing. Manlio fu Giorgio 2.400.000: 84.380; Strumia Franco fu Gabriele 2.280.000: 65.170; Suppo Livio di Beniamino, commerciante, 2.000.000: 82.400.

Taragno Pietro fu Pietro commerciante 2.200.000: 94.160; Tarasco Angelo di Giovanni aggiustatore 2.450.000: 90.058; Taschieri Edmondo fu Francesco dirigente 2.000.000: 47.015; Tavella Pietro e Maria fu Francesco 2.000.000: 82.400; Terna Luigi di Pietro impresario edile 2.050.000: 85.280; Tessore Luigi di Alessandro ingegnere 2.000.000: 48.560; Tessore Ottavio fu Giuseppe grossista riso 2.200.000: 94.160; Tibo Carlo Vittorio fu Chiaffredo 2.200.000: 94 mila 160; Tonachini Massimo fu Bartolomeo officina meccanica 2 milioni 450.000: 108.515; Topini Pio fu Giulio 2.150.000: 67.275; Torchio Leo fu Giuseppe Rappresentante 2.400.000: 106.515; Tortoletti Pietro fu Giovanni Battista impiegato 2.200.000: 84.065; Trabucchi Alessandro generale 2 milioni: 48.760; Tramontano Flaminio fu Vincenzo chimico farmacista 2.020.000: 82.400; Trautteur Amedeo di Giuseppe ingegnere 2 milioni 50.000: 49.730; Travaini Longino fu Stefano professore agraria 2.450.000: 56.795; Traversa Domenico fu Giovanni elettrotecnico 2.300.000: 100.280; Trucco Felice di Antonio apparecchi elettrici 2.300.000: 100.280; Tua Giorgio di Aldo impiegato 2.260.000: 51.905.

Udesse Cesare fu Cesare 2 milioni 100.000: 88.080; Ugolini Francesco di Massimo professore 2 milioni: 57.445.

Vaciago Giovanni di Giacomo, industriale, 2.300.000: 100.280; Valrano Mario di Tommaso, impiegato, 2,100.000: 86.050; Valle Armando di Adolfo, industriale, 2.050.000: 85.280; Valli Oreste fu Costantino, medico, 2.300.000: 85.125; Vacca Maria Vittoria di Attilio 2.250.000: 97.200; Vanetti Luigi di Ettore 2.050.000: 87.700; Vanotti Alfredo di Pierino, perito chimico, 2 milioni 450.000: 96.880; Varalda Renzo fu Giuseppe 2.250.000: 63.770; Vellani Federico fu Ferdinando, agente di cambio, 2.400.000: 106 mila 330; Vernazi Vittorio fu Pietro 2.050.000: 58.730; Versone Giuseppe fu Enrico, ingegnere, 2.300.000: 69.349; Viaggi Piero fu Giacomo, direttore di banca, 2.300.000: 67 mila 300; Viale Cesare di Giovanni 2.150.000: 57.620; Vicino Paolo fu Paolo, procuratore, 2.300.000: 74 mila 660; Vico Amerino fu Oreste, impiegato, 2.350.000: 61.130; Videni Maria, pelletterie, 2.000.000: 72.060; Viglietti Riccardo fu Camillo, industriale, 2.300.000: 96 mila 840; Viglione Ettore fu Enrico, impiegato, 2.350.000: 62.040; Vignolo Lutati Ferdinando fu Celestino, professore, 2.100.000: 61.010; Vigo Giovanni fu Pietro, autotrasp. 2.200.000: 94.160; Villa Felice fu Cesare, rottami di ferro, 2.150.000: 91.160; Villanova Antonio fu Giacomo, impiegato, 2.380.000: 63.410; Villata Giovanbattista di Andrea, medico, 2.300.000: 77.447; Vinelli Giovanni di Francesco, impiegato, 2,000.000: 54.960; Viola Antonio fu Matteo 2.250.000: 97.200; Viola Mario fu Giovanni, fabbrica cioccolato, 2.250.000: 97.200; Viotti Vittorino fu Antonio 2.400.000: 90 mila 80; Virando Emilio 2.050.000: 85.280; Virgili Evo di Francesco 2.000.000: 50.030; Vitali Fabio fu Giulio 2.100.000: 53.700; Vozza Augusto fu Carmine 2.250.000: 64 mila 958.

Walaghia Gleb di Basilio 2 milioni 150.000: 67.516; Widmer Umberto di Luigi medico 2.300.000: 79.417.

Zaccone Renato fu Giovanni 2 milioni: 51.500; Zanibelli Fiorentino di Francesco 2.100.000: 73 mila 500; Zumino Giovanni di Giuseppe commerciante 2.000.000: 61 mila 840; Zuppini Dionisio di Attilio costruttore 2.450.000: 118.770; Zurletti Casimiro fu Angelo 2 milioni 350.000: 83.865.

Le denunce "Vanoni" della zona di Canelli

Asti, 30 giugno.

Ecco le denunce «Vanoni» presentate a Canelli con un imponibile superiore al milione di lire: Vallarino Gancia Lanfranco, industriale, 10 milioni; Gancia Carlo, industriale, 5 milioni; Bosca Luigi, industriale, 3 milioni; Riccadonna Ottavio, industriale, 2 milioni 500.000; Ruffa Amelio, industriale, 2.100.000; Riccadonna Angelo, 2 milioni; Riccadonna Carlo, industriale, 2 milioni; Teano dott. Giovanni, industriale, 2 milioni; Geloso Domenico, gestore autolinee, 1.700.000; Menzio dott. Carlo, impiegato, 1.740.000; Tarantola Giuseppe, industriale, 1.400.000.

Bocchino Lazzaretto, industriale, 1.380.000; Gallizia Pietro, industriale, 1.300.000; Peraglio Ettore, industriale, 1.130.000; Gancia Edoardo, industriale, 1.180.000; Poggio Romano, industriale, 1 milione 100.000; Bussio Coriolano, impiegato, 1.120.000; Gancia dott. Giacinto, industriale, 1.100.000; Ricchieri Vincenzo, impiegato, 1.080.000; Negrino Giovanni, industriale, 1.060.000; Contratto Giuseppe, industriale, 1.035.000; Contratto Alberto, industriale, 1.020.000; Bussi rag. Ettore, industriale, 1.020.000; Contratto Cesare Arturo, industriale, 1.000.000; Contratto Mario, industriale, 1 milione.

L'imponibile di R. M. per le società anonime

Abbiamo pubblicato ieri i ruoli della Ricchezza Mobile per le industrie, i commercianti, gli artigiani e i professionisti. Pubblichiamo oggi la Ricchezza Mobile delle Società anonime tassate in base a bilancio. Non tutte le società, come si può notare, compaiono nell'elenco. Ciò si spiega col fatto che parte di esse, all'epoca della tassazione, non avevano ancora reso noto il loro bilancio. Nell'elenco che pubblichiamo compaiono le società fino a un'imponibile di 10 milioni di lire annue. (Fino a 100 milioni a fianco dell'imponibile è segnato anche il contributo annuo versato dalle aziende per Ricchezza Mobile). Complessivamente nei ruoli esposti alla Scuola Pacchiotti risultano iscritte 1282 società con un imponibile di 12 miliardi 90 milioni 856 mila lire. Esse pagano 3 miliardi 814 milioni 833 mila 270 lire di Ricchezza Mobile all'anno.

Società anonime

FIAT 9.091.083.000 (3 miliardi 286.073.334); RIV di Villar Perosa 1.522.397.000 (366.907.504); Telefonica Inter. Piemonte Lombardia STIPEL 1.324.290.000 (399.946.260); Italiana per il Gas 797.005.000 (183.833.058); Rumianca 718.690.000 (163.174.793); CEAT 700.000.000 (169.552.688); Cotonificio Valli di Susa 555.344.000 (131.587.914); Michelin Italiana 544.397.000 (128 milioni 296.880); Cassa di risparmio 530.442.000 (128.195.812).

Istituto bancario San Paolo 380.633.000 (85.787.080); Esercizi Telefonici STET 360.175.000 (86 milioni 378.202); Monteponi 257 milioni 886.000 (57.690.404); Martini e Rossi 250.000.000 (58.239.534); Vay & Assauto 237.737.000 (49 milioni 964.663); Presidea, ricuperi metallici 202.443.000 (51.937.670); Trasporti automobilistici SITA 201.980.000 (41.487.279); Amiantifera di Balangero 200.000.000 (44.500.580).

Comune di Torino per Az. El. Mun. 193.824.000 (46.934.083); Cinzano 189.840.000 (40.997.418); Manifatture Lane Borgosesia 181 milioni 168.000 (38.083.884); Istituto Finanziario Industriale IFI 167 milioni 162.000 (35.864.368); Concerie Italiane Riunite CIR 156 milioni 194.000 (40.243.913); Manifattura di Cuorgnè 141.306.000 (32.341.772); Cartiera Italiana 141.170.000 (29.050.636); Vendita Autoveicoli SAVA 134.100.000 (29.051.852); Industria Nazionale Cavi Elettrici INCE 120.134.000 (23.684.080); Nazionale Cogne 121.542.000 (26.909.454); Assicuratrice Industriale SAI 100.189.000 (22.222.180).

[illegible] Unica 94.190.000; Lancia e C. [illegible]; Autostrada Torino Milano 81.365.000; Cartiera di Germagnano 70.582.000; Fausto Carello & C. 77 milioni; Unione Tipografica Editrice Torinese UTET 60.066.000; Cartiere Bosso 59.900.000; Fornaleoke 58.565.000; Gruppo Finanziario Tessile 58 milioni 476.000; Officine Moncenisio 56.088.000; Capamianto 53.790.000; OREAL-Saipa 53.636.000; Soc. Acque Potabili 52.901.000; Fornaci Riunite 49.904.000; Off. Viberti 49 milioni 743.000; Società Giustizia 48.000.000; Sobrero Est 48.000.000; Italiana per la Pubblicità SIPRA 47.402.000; Comune di Torino per Av. Tranv. Mun. 46.870.000; Ferrovia Torino Nord 45.872.000; Piemonte Centrale Elettricità PCE 45.608.000; CEAT gomme 45 milioni 112.000; Lanificio Giordano 42 milioni 834.000; Barone Ambrogio e Figlio 42.087.000; Caffarel Prochet 41.231.000; Paravia & C. 40 milioni 971.000; Brevetti Italiani Freni SABIF 40.000.000; Sviluppo Comunicazioni urbane e interurbane 39.800.000; Manifatture di Giaveno 38.793.000; Editrice Internazionale SEI 38.396.000; Carboni Chiapello 38.000.000; Liutificio De Ferrera 36.898.000; Fabbrica Fili Matteis 35.236.000; SADEM 35.000.000; Comune di Torino per servizio affissioni 34 milioni 402.000; Stabilimenti farmaceutici Schiapparelli 34.390.000; Paramatti 33.875.000; Ferrania Zurletti 33.750.000; Stroglio 33 milioni 32.000; Fabbrica Italiana Radiatori Auto 32.157.000; Fornara & C. 31.225.000; Fratelli De Leon 30.000.000.

Idroelettrica di Borgofranco 28 milioni 842.000; Borsello & C. 28 milioni 083.000; Compagnia Tubi Metallici Flessibili 28.000.000; Macchine Industria Dolciaria Carle e Montanari 27.963.000; Biscotti Wamar 27.095.000; Aurora 26.808.000; Pagliani & Provenzale 25.000.000; Luigi Lavazza 23.000.000; Ratti industria Occhiali 23.000.000; Fratelli De Marchi 21.085.000; Alleanza Cooperativa Torinese 21 milioni 163.000; Ditta B. Pastore 21 milioni; Fabbrica Italiana Motori Elettrici 21.000.000; Riva & C. 21 milioni; Esplosivo Cheddite 20 milioni 530.000; Trione & C. 20 milioni 125.000; Metron 19.824.000; Cartiera Sartorio 19.541.000.

Chiumino & C. 19.231.000; Lauro impresa costruzioni 19.322.000; Tipografia Sociale STS 18.975.000; D. Ulrich 18.334.000; Acciaierie di Susa 18.330.000; Emanuel 18 milioni 330.000; Concerie Giardini 18.119.000; Metalli Duri ADAMAS 18.088.000; Avigdor e Figli 17 milioni 872.000; Agenzia com. Carboni 17.200.000; Carburatori Solex 17.169.000; Birra Bosio Caratsch 16.618.000; Gestione Iniziative Artistiche Cinem. GIAC 16.500.000; Fabbrica Contatori Elettrici 16 milioni; Commercio Industriale SICI 15.965.000; Metager 15.684.000; Comune di Torino per Servizio Mattatoio e Mercato Bestiame 15 milioni 582.000; Obert Giuseppe & C. 13.587.000; Industrie Chimiche Forestali 15.276.000; Carrara e Matta materie plastiche 15.247.000; Esercizio Industrie [illegible] 15 milioni; Lavoraz. carni e aff. SILCA 14.184.000; Laboratorio Chimico Medico 13.900.000; Macchine Utensili SIMU 13.792.000; Filati industriali lavorati 13.645.000; V. Gallino 13.840.000; [illegible] & C. 13 milioni 631.000; Succ. Haas e figli 13.064.000; Fabbrica molle FRAM 12.816.000; Fabbrica articoli casal. e metal. FACEM 12.912.000; Di Palo & C. 12.877.000; Arredamenti metallici SIAM 12.510.000; Soc. Industria Meccanica [illegible] 12 milioni 90.000; Industrie Riunite Confetti Affini SIRCA 11.646.000; Fr.lli CORA 11.340.000; FERGAT 11.171.000; Nord Export 11.162.000; OLMIA 11.155.000; Officine Canavesane OCSA 11.104.000; Trafilati 10.997.000; E. Crumiere 10.860.000; Fratelli Morando & C. 10.637.000; Imballaggi BISA 10.804.000; Camerano & C. 10.409.000; Drapperia Astrum Dea 10,230.000; SIERAM 10.233; Elettrometal 10.231.000; Carello 10.165.000; Smalti Italiani BISA 10.132.000; Costruz. Dreunto 10.076.000; Agudio 10.086.000.

Oggi si inizia il processo per lo scandalo Medugno

Come si difenderà l'imputato

Milano, 30 giugno.

Il clamoroso scandalo Medugno si concluderà nei prossimi due o tre giorni davanti alla 1a Sezione del Tribunale. Domani mattina, infatti, il protagonista, Gian Luigi Medugno, figlio del magistrato dott. Domenico Medugno, che fu presidente del Tribunale dei minorenni e che per non sopravvivere all'onta del disonore si uccise, comparirà davanti ai giudici, per rispondere dei reati di appropriazione indebita e truffa aggravata.

Noto per l'attività finanziaria specialmente negli ambienti borsistici milanesi, Gian Luigi Medugno si era improvvisamente allontanato da Milano, insieme alla giovane fidanzata sig.na Gloria Ferri, portando con sè la somma di 115 mila dollari raccolta presso vari clienti e per la quale aveva ottenuto l'incarico di effettuare immediatamente accrediti su istituti di credito svizzeri. Invece il Medugno espatriò con l'avvenente compagna nel tentativo di raggiungere l'America del Sud. In seguito a denuncia dei danneggiati la Procura Generale della Repubblica di Milano interessava ufficialmente l'Interpol delle ricerche del fuggiasco. Questi veniva rintracciato e tratto in arresto a Tangeri e quindi trasferito nelle carceri madrilene di Puerta del Sol. Infine egli veniva tradotto in Italia in stato d'arresto e rinchiuso nelle carceri di San Vittore.

Alla vigilia del processo si può già dire che lo «scandalo», alla distanza ormai di oltre sei mesi, è stato ridotto a più limitate proporzioni: alcuni creditori hanno presentato remissione di querela, e a quanto è dato sapere Gian Luigi Medugno assumerà una posizione difensiva, che probabilmente [illegible] dei denunciati [illegible] rà contestargli: quella, cioè, di essersi allontanato dall'Italia con l'intenzione di contrarre matrimonio con la signorina Gloria Ferri, essendo per questo ostacolato in terra italiana sia dai suoi che dai familiari della giovane, e non per impossessarsi del denaro che gli era stato affidato.

Un'autocorriera di mondine si rovescia in una roggia

Novara, 30 giugno.

Verso le 6 di stamane un'autocorriera della ditta Fontaneto e Baranzelli, che trasporta ogni giorno da Crema a Gargarengo un gruppo di mondarise, mentre percorreva una stretta strada di campagna, giunta in località Fossa di Biandrate, a causa del cedimento del terreno si rovesciava nella roggia Busca, che fiancheggia la strada.

Attraverso i vetri dell'autocorriera tutte le mondine sono state tratte in salvo. Solo cinque di esse hanno riportato lievi ferite, per le quali hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Tre ex-sappisti in Assise imputati di omicidio

Novara, 30 giugno.

Alla Corte d'Assise di Novara si è iniziato il processo contro i tre ex-sappisti di Biella, Giovanni Marzolla di 51 anno, Giuseppe Ottino di 50 anni e Santino Zucchelli di 46 anni, tutti detenuti e imputati di aver ucciso nel maggio del '45 l'impiegato Giulio Colombini e l'industriale Angelo Graziano. L'udienza è stata caratterizzata da vivaci battibecchi fra gli avvocati della difesa e della parte civile. Un momento drammatico si è avuto quando lo Zucchelli, riconosciuto dai testimoni come la persona che prelevò dalla sua abitazione l'industriale Graziano, ha dato in escandescenze e ha dovuto essere, per ordine del Presidente, allontanato dall'aula.

Il presidente Sicher ha interrogato lo Zucchelli, il quale, oltre che dell'uccisione del Colombini, deve rispondere della soppressione dell'industriale Graziano di Biella, delitto per il quale l'Ottino, riconosciuto colpevole in altro processo, è già stato condannato a 23 anni di reclusione. L'imputato ha negato ogni addebito, sostenendo di essere stato, il giorno in cui il Graziano venne prelevato e ucciso, a Pontedera.

E' stata poi la volta dell'Ottino, che ha raccontato di avere fermato e tradotto al comando delle SAP di Biella l'impiegato Giulio Colombini per ordine del Marzolla. Insieme allo Zucchelli, l'Ottino accompagnò poi in una località deserta il Colombini e lo uccise a revolverate, sempre per ordine del Marzolla, al quale recò poi l'orologio e il portafogli della vittima, accompagnandoli con la frase: «E' stato fatto».

Il Marzolla, dal canto suo, ha negato di avere ordinato la soppressione del Colombini, pure ammettendo di essere stato lui a indicarlo quale fascista.

All'udienza di oggi sono stati sentiti i parenti dell'industriale Graziano, i quali hanno confermato il riconoscimento dello Zucchelli, e i congiunti del Colombini, che hanno escluso essere stato il loro parente un fascista.

ULTIME NOTIZIE

Lo stato d'emergenza cessato nella Germania-Est

Misure distensive ordinate dal comandante sovietico - Precisazioni di Conant per un eventuale incontro con Semionov

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 30 giugno.**

Il comandante militare sovietico di Berlino, gen. Dibrowa, ha ordinato stasera l'immediata cessazione dello stato di emergenza a Berlino-Est e in quasi tutte le altre città della Germania orientale. Così, dopo due settimane di legge marziale e di coprifuoco, la calma torna nella zona russa della Germania. Della distensione hanno subito approfittato i nove membri del Parlamento di Berlino-Ovest che abitano a Berlino-Est per passare il confine in modo da poter partecipare ad una seduta plenaria della Camera.

Il generale Dibrowa ha inoltre fatto liberare dal carcere 120 abitanti di Berlino-Ovest che erano stati arrestati durante i torbidi del 17 giugno, e li ha fatti accompagnare al confine con il settore alleato. Egli ha poi dato ordine di aprire immediatamente la frontiera fra la zona sovietica e Berlino-Ovest, e di permettere a tutti gli abitanti dei quartieri alleati di recarsi senza speciale autorizzazione nella zona russa.

La cessazione dello stato di emergenza e le molte misure conciliative ordinate dal comandante sovietico, hanno rafforzato nei circoli politici di Bonn la convinzione che i russi si stanno preparando a riprendere la politica di distensione che avevano iniziato nei primi giorni di questo mese e che dovettero poi sospendere a causa della rivolta del 17 giugno.

In una conferenza-stampa tenuta nel pomeriggio di oggi l'Alto Commissario americano Conant (che da ieri ha il rango di ambasciatore in Germania) ha fatto comprendere che egli pensa alla possibilità di intavolare trattative con l'Alto Commissario sovietico Semionov, e — mette conto dire — che egli crede che Semionov chiederà agli Alti Commissari alleati in Germania di iniziare trattative sul problema tedesco. «Se Semionov mi chiederà di andare a Berlino per incontrarlo — ha detto Conant — io sarò ben felice di farlo; e probabilmente anche i miei colleghi britannico e francese mi accompagnerebbero. Sia però ben chiaro che questa eventuale conferenza a quattro non potrebbe in nessun caso portare al ripristino del controllo quadripartito sulla Germania».

A Bonn si crede infatti, come già sapete, che Semionov abbia intenzione di proporre elezioni in tutta la Germania e che voglia chiedere la restaurazione dell'ufficio quadripartito di controllo fino al giorno in cui il nuovo governo, che verrebbe formato attraverso le elezioni, potrebbe assumere i poteri in tutto il territorio tedesco. Sarebbe una proposta insita, e Conant ha voluto far sapere ai russi che essa non potrebbe rappresentare la base per nuove trattative. «Noi vogliamo sempre la riunificazione della Germania — ha detto l'Alto Commissario americano — e anzi adesso la desideriamo più che mai perchè la rivolta del 17 giugno ha provato che in otto anni di dittatura il regime comunista non ha messo radici nella Germania orientale. Prima di pensare alla riunificazione è però necessario che scompaia l'apparato dittatoriale nella zona russa».

Per comprendere l'importanza di questa richiesta occorre tener presente tre fatti: primo, gli alleati sono convinti che se la repressione della rivolta non è stata estremamente sanguinosa (le truppe russe non hanno mai fatto fuoco direttamente sulla folla se non quando sono state attaccate e sono state le rabbiose sparatorie della polizia comunista tedesca ad uccidere molte persone) ciò è avvenuto perchè il generale Dibrowa diede ordine di moderazione ai suoi ufficiali. Secondo, già prima della rivolta i russi avevano dato l'impressione di volersi sbarazzare degli uomini più intransigenti del governo comunista, uomini come Grotewohl e Ulbricht con i quali nè Adenauer nè alcun altro esponente politico della Germania orientale potrebbe mai trattare. Terzo, dopo l'insurrezione i russi, per evidenti motivi di prestigio, sono stati costretti a sostenere Ulbricht e compagni; ma Semionov ha avuto numerosi colloqui con i rappresentanti del partito liberale e del partito democristiano della zona russa. Sono corse voci insistenti sulla possibilità che l'attuale vice presidente del Consiglio, Nuschke, possa sostituire Grotewohl, mentre il posto di Ulbricht al segretariato generale del partito comunista verrebbe preso da un esponente della corrente più moderata.

Le parole di Conant possono dunque essere interpretate come una richiesta a Semionov perchè butti a mare gli attuali membri del governo comunista e li sostituisca con i dirigenti del partito liberale e del partito democristiano, che, pur essendo apertamente filosovietici (altrimenti non sarebbero tollerati nella zona russa) sono certamente più moderati degli esponenti del partito comunista. Nuschke, come si ricorderà, fu fatto prigioniero dagli insorti nel pomeriggio del 17 giugno e fu poi «ospite» degli americani per tre giorni prima di tornare a Berlino Est.

e. m.

ADLAI STEVENSON A ROMA



ROMA, 30 giugno. — Adlai Stevenson, leader del partito democratico statunitense, è giunto alle ore 14,50 all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Atene. Il sig. Stevenson, che sta compiendo una missione giornalistica e un giro di studio nei vari Paesi del mondo, si tratterrà a Roma sino a venerdì. Durante la permanenza nella capitale egli si incontrerà con personalità del mondo politico e giornalistico italiano. Il sig. Stevenson sarà ricevuto domani dall'on. De Gasperi a Castelgandolfo. (Telefoto)

DOPO L'ANNUNCIO DELL'INCONTRO A WASHINGTON

A Mosca per "consultazioni" i tre ambasciatori russi

I rappresentanti sovietici a Washington, Londra e Parigi rimpatriano in aereo

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 30 giugno.**

L'Ambasciatore sovietico a Washington, Georgi Zarubin, è partito oggi in aereo da New York diretto a Copenaghen da dove proseguirà per Mosca.

Alla partenza Zarubin ha dichiarato ai giornalisti di recarsi a Mosca per riferire al suo Ministro.

Ai giornalisti che gli chiedevano se voleva dire «Ministero» o «Ministro», Zarubin ha risposto: «Al mio ministro, Molotov, naturalmente».

L'Ambasciatore sovietico, affermando che la sua partenza non ha carattere improvviso, ha quindi rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda concernente i problemi politici attuali e principalmente le relazioni fra Stati Uniti ed Unione Sovietica. Egli ha infine indicato che forse si prenderà un po' di vacanza in patria, ma ha aggiunto che farà presto ritorno negli Stati Uniti.

Zarubin, che è stato accompagnato dalla consorte all'aeroporto, giungerà domani pomeriggio a Copenaghen.

Dispacci da Londra informano che anche l'Ambasciatore russo in Gran Bretagna, Jakob Malik, ha lasciato oggi improvvisamente la capitale in aereo diretto a Mosca dove prenderà parte ad una serie di conversazioni di «alto livello».

Nel commentare il fatto il portavoce dell'ambasciata sovietica si è rifiutato di precisare quanto Malik si tratterrà in patria.

Da fonti occidentali degne di nota si precisa intanto che lo scopo del viaggio di Malik è di conferire con le più alte personalità del Cremlino in merito agli ultimi sviluppi della situazione europea.

E' sintomatico il fatto che l'improvvisa partenza dell'ambasciatore sovietico fa seguito immediatamente alla recente decisione delle tre Potenze occidentali di rimandare la conferenza delle Bermude di almeno un mese.

La Pravda, organo ufficiale del partito comunista sovietico, ha recentemente attaccato in un suo articolo Winston Churchill per essersi fatto sostenitore di quella conferenza.

Il Foreign Office intanto rende noto che oggi prima della sua partenza per Mosca, l'ambasciatore dell'URSS Jacob Malik ha comunicato al ministro di Stato britannico Selwyn Lloyd che la Russia prorogherà di un altro anno lo speciale accordo il quale conferisce ai pescherecci inglesi il particolare privilegio di pescare fino a tre miglia dalle coste sovietiche.

Com'è noto le acque territoriali sovietiche si estendono fino a 12 miglia dalle coste sovietiche; solo ai pescherecci britannici è concesso di pescare fino a tre miglia dalle coste stesse, e ciò in base all'accordo sulla pesca concluso fra i due Paesi nel 1930.

Al principio di quest'anno l'Unione Sovietica aveva reso note la sua intenzione di non rinnovare l'accordo che scade il 6 luglio. Il Foreign Office ha tuttavia annunciato questa sera che la Russia ha reso noto di essere disposta a prorogare di un anno l'accordo aggiungendo che ciò renderà possibile «ulteriori accordi» sui diritti di pesca.

La decisione sovietica riveste grande importanza per la Gran Bretagna, che altrimenti avrebbe perduto un'ingente quantità di pesce.

Subito dopo la morte del maresciallo Stalin il ministro degli Esteri britannico Eden diede istruzione all'ambasciatore britannico a Mosca sir Alvary Gascoigne di sollevare presso le autorità sovietiche la questione della decisione russa di por fine all'accordo. Il ministro Eden avrebbe compiuto tale passo ritenendo che il modo più semplice per sondare le intenzioni sovietiche circa la nuova offensiva di pace lanciata da Mosca fosse quello di iniziare con la discussione di problemi di importanza minore.

Pure il rappresentante sovietico a Parigi torna in Patria per consultazioni. Giunge qui notizia che al Palazzo del Presidente francese si è annunciato questa sera che Vincent Auriol ha ricevuto oggi in una «udienza di congedo» l'ambasciatore sovietico Alexei Pavlov.

g. t.

E' morto a Mosca il regista Pudovkin

Mosca, 30 giugno.

Le «Isvestia» recano la notizia della morte del celebre regista sovietico Pudovkin.

Era nato nel 1893. Iniziò la sua carriera come ingegnere chimico, passando poi allo studio delle questioni chimiche riguardanti lo sviluppo delle pellicole fotografiche e cinematografiche. Il suo vivo interessamento per questo campo, lo portò ad approfondire i suoi studi nella cinematografia, passando poi addirittura a tale ramo e iniziando la produzione di documentari e cortometraggi. Passò poi a lavori di maggior mole che lo additarono all'attenzione del mondo cinematografico sovietico dapprima ed a quello mondiale poi.

La sua attività fu multiforme, essendo stato autore, regista ed attore in diversi film. Scrisse numerose opere di tecnica cinematografica. Fra i suoi film più noti vi sono «La Madre», «L'Ammiraglio Nakimov», quest'ultimo premiato alla mostra cinematografica di Venezia del 1947.

Smentita la cessione di Gibilterra alla NATO

Londra, 30 giugno.

Il portavoce del Foreign Office ha smentito oggi la notizia, di fonte straniera, secondo la quale Winston Churchill avrebbe segretamente offerto alla NATO la base militare di Gibilterra e si riserverebbe di rendere ufficiale la notizia durante la prossima conferenza dei «tre grandi». Nel commentare la notizia il portavoce ha aggiunto: «Gibilterra è colonia britannica e resterà tale!»

Nella prossima settimana gli acconti agli statali

Roma, 1 luglio.

La legge per la corresponsione agli statali di un acconto semestrale sulla tredicesima mensilità è stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* di stasera. La Ragioneria generale dello Stato ha già iniziato le operazioni di conteggio: il relativo pagamento avverrà con tutta probabilità martedì o mercoledì della prossima settimana.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' morto l'ing. Sinigallia presidente della Finsider

Roma, 30 giugno.

E' deceduto oggi a Roma il Cavaliere del Lavoro ing. Oscar Sinigallia, presidente della Finsider.

Oscar Sinigallia era nato a Roma il 31 ottobre 1877. Volontario nella prima guerra mondiale si meritò una medaglia d'argento, due di bronzo al V.M. e vari encomi solenni.

Nel 1930, con il formarsi della Sofindit (poi trasformatasi in I.R.I.), diventò il fiduciario per i gruppi statali della siderurgia, di cui gettò le basi di riorganizzazione. Dal 1932 al 1935, fu presidente dell'Ilva.

Per quanto di religione cattolica, egli dovette appartarsi al momento delle lotte razziali e durante l'occupazione tedesca. Subito dopo la fine dell'ultima guerra, ebbe incarico dall'I.R.I. di riorganizzare tutto il settore siderurgico controllato dall'istituto.

Christie avrebbe confessato d'aver ucciso la piccola Evans

Londra, 30 giugno.

Secondo il News Chronicle, John Christie avrebbe confessato ad un membro del personale direttivo della prigione nella quale è rinchiuso, di aver ucciso la piccola Geraldine Evans, di 14 mesi.

Tale dichiarazione di Christie contraddice le confessioni fatte durante lo svolgimento del suo processo e di quello del padre della piccola, che per l'accusa d'aver ucciso la sua bambina fu impiccato.

Settantuno morti a Guatemala per il crollo di cinquanta case

Molte altre vittime ancora sepolte fra le macerie - Centinaia di feriti - Il disastro provocato dall'esplosione di un grande deposito di alcoolici - Uomini, donne e bambini arsi vivi dagli incendi

Guatemala, 30 giugno.

Nelle prime ore di stamane una tremenda esplosione, così violenta da sembrare un terremoto, ha scosso Città del Guatemala. La popolazione, ancora immersa nel sonno, s'è riversata nelle strade in preda a panico.

Sinistri bagliori illuminavano il cielo, mentre un intero blocco di fabbricati, una cinquantina di case e due alberghi, posti in uno dei più popolosi quartieri cittadini, rimanevano completamente demoliti.

Alla prima esplosione altre ne seguivano e gli incendi si sviluppavano a catena con fiammate visibili a decine di chilometri di distanza.

Sul luogo della catastrofe accorrevano da ogni parte squadre di vigili del fuoco, impegnandosi in una lotta disperata per liberare quanti erano rimasti bloccati dalle macerie.

Le grida e i gemiti dei disgraziati si facevano udire strazianti ancora a parecchie ore dalla tragedia.

A mezzogiorno (ora locale) il numero dei morti già estratti era di settantuno, ma altri cadaveri vengono via via recuperati e si teme che la cifra debba salire almeno a cento, perchè è certo che molte altre vittime sono fra le rovine degli edifici crollati.

Altissimo è pure il numero dei feriti. Si ignora con esattezza quanti ne siano stati ricoverati nei vari ospedali, ma le ultime notizie li fanno ascendere fra i duecento e i trecento.

L'opera di salvataggio continua febbrile e forse solo domani sarà possibile fare un bilancio definitivo dell'immensa sciagura.

Orrendo è stato il destino di uomini, donne e bambini, che rimasti illesi, ma bloccati dalle macerie, sono poi stati preda del dilagare degli incendi.

Sembra che il centro dell'esplosione sia da identificare in una zona dove fino a stamane esisteva un deposito di liquori contenente migliaia di casse di bottiglie che continuano a scoppiare a intermittenza, ostacolando l'opera dei soccorritori.

Imprecisato è fino a questo momento il numero degli abitanti rimasti sotto le case crollate.

Allo scopo di impedire saccheggi, le autorità hanno fatto circondare la zona sinistrata da cordoni di truppa.

A rendere più tragica la situazione contribuisce purtroppo la mancanza di adeguati mezzi anti-incendi e, la scarsità d'acqua dovuta alla attuale siccità.

Un uomo sepolto sotto un cumulo di macerie spesse circa un metro e 80 è stato tratto in salvo dopo otto ore e mezzo pressochè illeso. Egli ha spiegato che sopra di lui vi erano 4 cadaveri e sta a ciò egli deve la sua salvezza. La maggior parte delle vittime sono persone del basso e del medio ceto che avevano preso alloggio nelle due pensioni. Esse erano giunte nella città in occasione delle cerimonie annuali per l'anniversario della rivoluzione del 1871.

Nella città circolano voci secondo cui l'esplosione sarebbe stata provocata da una certa quantità di dinamite celata clandestinamente in un magazzino da elementi rivoluzionari.

Grandi manovre aeree nell'Europa occidentale

Parigi, 30 giugno.

Il Comando delle Forze Aeree alleate dell'Europa Centrale ha annunciato oggi a Parigi che le manovre «Corona» si svolgeranno fra il 23 ed il 31 luglio sull'intero settore centrale dell'Europa occidentale e sui mari occidentali fino ad 80 chilometri dal confine orientale della repubblica federale tedesca. Alle esercitazioni parteciperanno le Forze Aeree combinate di Stati Uniti, Belgio, Gran Bretagna, Canadà, Francia ed Olanda con squadriglie greche, portoghesi ed italiane. La Gran Bretagna fornirà inoltre bombardieri, caccia e «commandos» aerei.

Obbiettivi delle manovre saranno la messa alla prova della 2ª e 4ª squadra del Comando tattico ed il sistema di difesa aereo nazionale di Francia, Olanda, Belgio e Gran Bretagna. Le Forze terrestri costituiranno gli «obbiettivi reali». Il «Giorno D», data del finto scoppio della guerra, sarà il 28 luglio.

Dopo una lettera di autocritica

L'ex-leader Marty verrebbe perdonato

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 30 giugno.**

Il Governo Laniel ha avuto oggi il suo primo successo parlamentare, successo facile perchè non era certo possibile che i deputati, dopo avergli accordata l'investitura la settimana scorsa, volessero rovesciarlo ora che è apparso davanti all'Assemblea Nazionale. Tre interpellanze erano però state presentate, da un comunista, un radicale di sinistra ed un ex-gollista, per criticare la composizione del Ministero. Riprendendo una consuetudine della Terza Repubblica, Joseph Laniel ha chiesto all'Assemblea di rinviare senza discussione le tre interpellanze. Messa ai voti, la proposta è stata approvata con 426 voti a favore e 211 contrari.

Ma l'interesse degli osservatori politici si è spostato oggi da Palazzo Borbone alla direzione del partito comunista, dove Laurent Casanova ha portato, a nome di Maurice Thorez, una notizia sensazionale: André Marty sta per essere riammesso nel partito. Il vecchio protagonista della rivolta del Mar Nero, che era stato espulso in seguito ai noti avvenimenti, ha inviato infatti una lunga lettera al segretario del partito comunista francese facendo un'autocritica completa dei propri errori. Egli ha anche autorizzato la pubblicazione della lettera «se e quando il partito lo giudicherà opportuno».

Maurice Thorez ha annunciato che un procedimento di revisione dell'inchiesta compiuta a suo tempo contro Marty verrà immediatamente aperta per giudicare se questa autocritica è sufficiente e se si potrà perciò restituirgli la tessera. Ha però fatto sapere che, prima di prendere qualsiasi decisione, la direzione del partito dovrà chiedere il parere di tutte le federazioni comuniste.

Fuori degli ambienti del partito la notizia ha prodotto una certa perplessità. Non è facile infatti interpretare la probabile riammissione di Marty traendone una indicazione su quelli che potranno essere i futuri sviluppi della politica comunista. Sotto un certo aspetto non c'è dubbio che essa può essere considerata come un sintomo di ammorbidimento, e ciò è una conferma della nuova linea suggerita da Mosca ai partiti comunisti dei Paesi occidentali. Non si può dimenticare che André Marty è sempre stato, nel partito comunista francese, il più qualificato esponente dei duri, e perciò il suo ritorno alla base sembra in contrasto con la suddetta tendenza.

s. v.

Furto rocambolesco in un sobborgo di Parigi

In pieno giorno un bandito è riuscito a sottrarre a una banca oltre 6 milioni di franchi

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 30 giugno.**

Un furto rocambolesco è stato commesso stamane, esattamente alle 10,25 in una Banca dell'Avenue de Neuilly, a Neuilly, il sobborgo elegante della capitale, proprio ai limiti del Bois de Boulogne. A quell'ora la larghissima «Avenue» era affollata, le automobili si susseguivano quasi a passo d'uomo: sembra perciò davvero impossibile che un simile furto, in pieno giorno sia stato potuto attuare.

La fulminea impresa si è verificata nella Banque Parisienne, nella cui agenzia di Neuilly sono impiegate soltanto poche persone, in maggioranza donne.

Una delle impiegate, Madame Denise Jesus ha visto entrare il ladro. Credeva fosse un cliente ed ha continuato a fare le sue addizioni. Ma alzando gli occhi dai suoi «bordereaux» ha visto il «cliente» scavalcare abilmente il banco di legno alto più di un metro e largo 80 cm. che separa il pubblico dagli impiegati. Il ladro, che aveva impugnato la rivoltella, si è rivolto alla signora Jesus e le ha intimato: «Stai zitta o sparo». L'impiegata, meravigliatissima, non ha aperto bocca ed il ladro si è diretto allora verso la cassa dopo aver sparato un colpo per far capire agli astanti che non c'era da scherzare. Ed infatti nessuno si è mosso, nemmeno il direttore dell'agenzia ed un suo collaboratore che in quel momento si trovavano nelle cantine della Banca ed hanno udito il colpo di rivoltella. Tranquillamente l'aggressore ha razziato il contenuto della cassaforte mentre la cassiera ventitreenne lo guardava con stupore, e gli altri impiegati erano al loro posto con le braccia in alto. Poi il ladro è scomparso silenziosamente dileguandosi fra la folla dell'Avenue.

Dalla cassaforte sono scomparsi così più di sei milioni di franchi in banconote e il ladro ha perso, fuggendo, dieci biglietti da cinquemila che una portinaia ha trovato in strada ed ha portato al commissariato di polizia. Prova questa che c'è ancora della gente onesta!

La polizia ha subito cominciato l'inchiesta, ma possiede pochi elementi. Se soltanto che il ladro è giovanissimo, aveva un cappello di feltro e una giacca marrone, e che la canna della rivoltella era di nikel. E' poco, per acciuffare un ladro così audace.

l. m.

LA TRAGEDIA DI SAMPIERDARENA

Sarebbe stata la madre a causare la morte del figlio

Genova, 30 giugno.

Il primo capitolo delle indagini sull'oscura tragedia di via Molteni a Sampierdarena è terminato. Con l'ultimo interrogatorio di Giovanni Agosto si è concluso infatti il voluminoso rapporto della Squadra Mobile sul difficile caso. Dopo avere accertato che Giovanni Agosto, assente da Genova, non prese parte alla lite avvenuta tra madre e figlio, probabilmente a causa dell'ubbriachezza di questi, e culminata con la colluttazione tra i due, nel corso della quale la madre verosimilmente colpiva il poveretto con il frustino, la responsabilità di Giovanni Agosto sono molto scemate: egli tuttavia è stato tradotto al carcere di Marassi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dalle risultanze raccolte sembra emergere invece evidente la colpevolezza della madre 46.enne, la quale, secondo quanto risulterebbe, sarà denunciata per omicidio preterintenzionale. La donna a volte sembra lucidissima, tanto da insospettire circa il suo strano comportamento, a volte invece fa domande incoerenti: essa si trova tuttora piantonata nell'ospedale di Sampierdarena. La parola è adesso all'autorità giudiziaria, cui toccherà istruire le ulteriori indagini e vagliare le prime indicazioni di responsabilità fornitele dalla polizia.

Dopo una vita di lavoro, di bontà e di bene, chiudeva la sua esistenza alle ore 4 di stamane, all'età di 66 anni, con i conforti di Nostra Santa Religione, assistita dai suoi cari

Cristina Bioglio Foscale

Affranti dal dolore ma forti nella fede e nell'affettuoso suo ricordo ne dànno partecipazione: il marito Agostino; la figlia Silvia col marito rag. Gianfranco Mosca e bimba Marisella che amava tanto; il fratello Mario Foscale con la moglie Maria Magaino e famiglia; l'affezionata Valentina Leone; il cognato, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 luglio partendo dall'abitazione di via Repubblica 23 alle ore 10,15. Non si accettano fiori, ricordandola con preghiere e opere di bene.

Biella, 30 giugno 1953.

Si uniscono al dolore delle famiglie Bioglio e Mosca: famiglia Ettore Barberis, famiglia Eusebio Maggia; gli amici: Ela e ing. Mario Rossani, prof. Mario ed Elena Negro, Armando e Mara Membelle, Gaetano ed Elvira Zanon, Eraldo e Inez Cappio, Carlo e Nucci Ragni, Lucia e Francesco Baso.

La Drogheria Bioglio partecipa con dolore l'avvenuto decesso della signora CRISTINA BIOGLIO FOSCALE, moglie amatissima del signor comm. Agostino Bioglio, fattiva operosa collaboratrice per oltre un trentennio.

Biella, 30 giugno 1953.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale dell'A. G. Fratelli Mosca S. p. A. partecipano il decesso della signora CRISTINA BIOGLIO FOSCALE, suocera amatissima dell'amministratore, signor Gianfranco Mosca.

La famiglia Eugenio Foscale annuncia con immenso dolore la scomparsa della cognata e zia CRISTINA BIOGLIO FOSCALE, a cui era legata da particolare affetto.

La S. p. A. Figli di Domenico Foscale partecipa con dolore la morte della signora CRISTINA BIOGLIO FOSCALE, zia carissima dei propri amministratori, signori Nini e Alberto Foscale.

Aldo e Domenico Foscale partecipano con dolore la perdita della cara zia CRISTINA.

Biella-Aosta, 30 giugno 1953.

Maria Foscale in Lavino piange la perdita dell'amatissima zia CRISTINA.

Cossato, 30 giugno 1953.

Mario e Maria Foscale e figli Cristina, Dina, Franco e Guido annunciano con dolore la perdita della cara sorella e zia CRISTINA BIOGLIO FOSCALE.

Ivrea, 30 giugno 1953.

Cristianamente come visse, confortata dai Carismi di N. S. Religione e dalla Benedizione del Santo Padre, si è spenta serenamente il 30 giugno

Margherita Saracco nata Cerruti

Con grande dolore ne dànno annuncio i figli: Deleodonio colla moglie Teresa Pinasco e bimbo, Antonio colla moglie Mafalda Biada, Lucia col marito Michele Giordano e figlio, Virginia ved. Ba... e figli, Domenica col marito Giovanni Bosco e figli, i fratelli le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 2 luglio alle ore 10 in Collegno partendo dall'abitazione dell'estinta, via Belfiore n. 10. La presente serve come partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà dell'estinta non fiori ma preghiere.

Per fatale incidente è deceduto il 30 giugno alle ore 20,30

Andrea Balbi

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Enrica Prato, l'adorata figlia Paola col marito Renzo Benafede, il fratello Ettore con la moglie Rosita Mazzocchi, i suoceri, i cognati e cognate, i nipoti, parenti e amici. I funerali avranno luogo il 2 luglio alle ore 9 partendo dall'ospedale Mauriziano di Valenza.

La famiglia del compianto

Antonio Piccinelli

Capo tecnico Fiat

ringrazia con viva commozione quanti hanno voluto partecipare alle estreme onoranze e particolarmente: i dirigenti e i colleghi di lavoro, l'Assoc. Artiglieri di Torino, il gruppo Anziani Fiat.

Alle ore 10 munito dei Conforti religiosi e della personale benedizione di Sua Santità ha chiuso la sua esistenza terrena dedicata alla Patria ed alla famiglia il

Generale des. d'Armata

Pietro Gazzera

Senatore del Regno
Cav. di Gran Croce dell'Ord. Militare di Savoia

Uniti nell'immenso dolore e nel rimpianto lo piangono: i figli ing. Giovanni con la moglie Anita, Romano con la moglie Graziella, Luisa col marito ing. Alberto Gise, Linda (in Brasile) col marito ed il piccolo Pietro; i fratelli avv. Costanzo e famiglia, ing. Teresio e famiglia, la sorella Luisa Manera e famiglia, il cognato avv. Eugenio Gerardi, che l'ebbe caro come fratello, e famiglia, le cognate Emma Borghesio Gerardi e famiglia, Candida Rosso ved. Gazzera e famiglia, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 luglio alle ore 10 a Ciriè partendo da via Circonvallazione 46.

Ciriè, 30 giugno 1953.

Partecipano al lutto: il suo antico ufficiale d'ordinanza e fedele amico col. Giovanni Garbiglia.

Giovannina Valle Ajmone Marsan.

Anita Rolle.

Si uniscono al dolore di Luisa: Elia Croiset, Caterina De Angelis, Raffaella Ferro, Maria Francois, Orienta Gay.

L'Accademia di Agricoltura di Torino, annuncia con profondo dolore la scomparsa dell'Accademico Senatore Generale PIETRO GAZZERA.

Dopo lungo soffrire, lasciando nello strazio il marito Leonardo, la mamma Elena Martini ved. Ruga, le zie, gli zii, cognati, nipote, parenti tutti e l'affezionata Giovanna Bignante, decedeva

Margherita Rossi n. Ruga

I funerali avranno luogo mercoledì 1° luglio alle ore 14,30 partendo da via Rossi 3. La Salma, a funerali avvenuti, proseguirà per Grugliasco dove troverà riposo nella tomba di famiglia. Si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte al cordoglio della famiglia.

Agostino, Clelia ed Emma Rosa prendono viva parte al dolore di Leonardo per la perdita della cara RITA.

Tina Maggiora partecipa con grande dolore la grave perdita della cara amica RITA.

Dott. Attilio Jaretti Sodano e famiglia, comm. Giuseppe Maggiora prendono viva parte alla grave sciagura che ha colpito il cav. Nino Rossi per la perdita della signora RITA ROSSI.

Partecipano al cordoglio Umberto Fissore, Edoardo Bollizzi e Gino Bondanini.

Cristianamente è mancata ai suoi cari, per raggiungere in cielo la figlia Maria

Angela Rua nata Coj

di anni 84

Costernati ne dànno il doloroso annuncio il marito Cesare, le figlie Teresa col marito Enrico Cavallero e figli; Matilde e Antonietta, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 2 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Bardonecchia 87. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Vietti-Cugio

d'anni 74
Insegnante in pensione

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Angela Peretto, la figlia Maddalena col marito Franco Caruso e figlio Angelo, la sorella, il fratello, le cognate e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 2 luglio alle ore 16 in Lanzo Tor.

Dopo una vita dedicata tutta alla famiglia è mancata dopo lunga malattia all'affetto dei suoi cari e del marito che l'adorava

Maria Crappeja in Lombardo

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, sorelle, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1° luglio partendo da via Genova 4 bis.

1° luglio 1951 — 1° luglio 1953

Clemente Carpignano

Con immutato dolore e infinito rimpianto la moglie e figli lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Il 30 giugno con i Conforti della Religione ha cessato di battere il cuore generoso di

Oscar Sinigallia

chiudendo un'esistenza sempre dedita al servizio della Patria. Desolatamente lo piangono la moglie Marcella Mayer col figlio ing. Sergio Gandolfi e famiglia, la sorella Rosetta col marito prof. Valerio Artom di Sant'Agnese e il figlio dott. Paolo e famiglia, insieme ai parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 luglio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Paisiello 5 per la chiesa di Santa Teresa in corso d'Italia, dove verrà celebrato il rito funebre. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

Roma, 30 giugno 1953.

La Presidenza, il Comitato di Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, la Direzione e il Personale dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale partecipano vivamente con tutte le aziende del Gruppo all'unanime cordoglio per la scomparsa dell'ing. OSCAR SINIGALLIA, Cavaliere al merito del Lavoro, già vice-presidente e membro del comitato di presidenza dell'Istituto e presidente della Finsider. Egli, nello svolgimento con pieno disinteresse delle sue altissime mansioni, lascia un'orma incancellabile.

Mentre l'Assemblea della Finsider, riunita per il bilancio annuale, esprimeva al suo presidente assente la profonda gratitudine per l'opera poderosa da lui svolta in 5 anni di presidenza, serenamente spirava l'ing. OSCAR SINIGALLIA, primo artefice della ricostruzione della siderurgia italiana. Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione e i Collaboratori tutti della Finsider S. p. A.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, i Dirigenti e il Personale tutto dell'ILVA Altiforni e Acciaierie d'Italia partecipano, profondamente colpiti, la perdita irreparabile dell'ing. OSCAR SINIGALLIA, presidente della capogruppo Soc. Finanziaria Siderurgica Finsider.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione del Personale tutto della Cornigliano S. p. A. annunciano costernati la scomparsa del presidente della Finsider, ing. OSCAR SINIGALLIA, ideatore degli impianti di Cornigliano e realizzatore del potenziamento della Siderurgia italiana.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della Dalmine S. p. A. annunciano costernati la perdita irreparabile dell'ingegner OSCAR SINIGALLIA, presidente della Soc. Finanziaria Siderurgica Finsider.

La Terni Società per l'Industria e l'Elettricità si associa al rimpianto per la dolorosa scomparsa dell'ing. OSCAR SINIGALLIA, presidente della Finanziaria Siderurgica Finsider p. A.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, i Dirigenti e il Personale tutto della S.I.A.C. partecipano la improvvisa e dolorosa perdita dell'ing. OSCAR SINIGALLIA, presidente della capogruppo Finsider.

La Ferromin Mineraria Siderurgica S. p. A. partecipa la grave perdita dell'ing. OSCAR SINIGALLIA, presidente della Finanziaria Siderurgica Finsider p. A.

La Società Siderurgica Commerciale Italiana partecipa con profondo dolore la morte avvenuta in Roma il 30 giugno dell'ing. OSCAR SINIGALLIA, presidente della capogruppo Finsider p. A.

Il Presidente e l'Esecutivo nazionale dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, interpreti dei sentimenti di tutti gli esuli giuliani e dalmati costernati per la morte dell'ing. OSCAR SINIGALLIA, presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, partecipano all'immenso dolore della famiglia.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati partecipa con profondo cordoglio la morte dell'amato, indimenticabile presidente, ing. OSCAR SINIGALLIA, che, con patriottica sensibilità e con preziosa, proficua azione, ha retto e potenziato tutte le svariate attività dell'Opera stessa, al fine sia di curare l'assistenza minorile, sia di dare casa e lavoro alla categoria dei profughi giuliani e dalmati, i quali esprimono, nella luttuosa circostanza, con animo commosso, la loro imperitura gratitudine.

Cristianamente e con la Benedizione papale è mancato ai suoi cari

Carlo Emanuel

Ne dànno il tristissimo annuncio il figlio Francesco con la moglie Rosetta Baumgartner e bimbo Carlo, Maria col marito Giuseppe Degiorgis e bimbo Carlantonio e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 corr. alle ore 10,30 da c. Duca Abruzzi 75, indi la cara Salma sarà trasportata a Castelnuovo Don Bosco nella tomba di famiglia. Per espressa volontà del defunto non fiori ma opere di bene e la famiglia non prenderà il lutto. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al loro dolore. Si dispensa dalle visite.

Il Personale della Ditta Emanuel Francesco partecipa con dolore la perdita del sig. CARLO EMANUEL padre del titolare.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia, munita dei Conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Lucia Maria Saroglia nata Ostellino

La piangono inconsolabili il marito Luigi, i figli Felice, Giovanni con la moglie Margherita e figli, Marisa col marito Domenico Arei e piccolo Emilio, Luigi e Pierino, il fratello, e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 corr. alle ore 14,30 partendo da Strada del Mainero n. 113 (Santa Margherita). Servizio autobus in partenza da via Isonzo n. 100 alle ore 13,45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Arei e Mascaia si associano al dolore della famiglia Saroglia.

Il 29 giugno, in Barge, munita dei Conforti religiosi, a soli tre mesi di distanza dalla sorella prof. Laura, è mancata

Giovanna Sala

Anima nobile e generosa

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella Giuseppina ed i nipoti tutti. I funerali oggi alle ore 9 in Barge. Non fiori ma opere di bene.

Barge-Ripoira.

Cristianamente è mancato

Camillo Monzeglio

Esercente

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie Margherita, le sorelle, il cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, mercoledì, alle ore 18 da via Villa della Regina 9. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il 30 giugno è deceduto in Bordighera

Santo Burzi

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio il figlio, le figlie, i generi, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti.

Bordighera, 1 luglio 1953.

1-7-1952 — 1-7-1953

Primo triste anniversario della tragica scomparsa di

Giovanni Dona

la famiglia lo ricorda con immutato dolore ai parenti ed agli amici innalzando a Dio preghiere di suffragio.



COMUNE DI VIU'

AVVISO D'ASTA

Pel 28 luglio 1953, ore 10, pubblica asta schede segrete per vendita 35 lotti terreno fabbricabile colle del Lys, quota 1300. Prezzo medio singolo lotto dalle 150.000 alle 300.000 lire.

Assicurate acqua potabile ed illuminazione elettrica.

Informazioni presso Ufficio Comunale o presso geom. Chiomato, Viù.

Il Segretario F. G. SAUSANO — Il Sindaco G. GUGLIELMINO

PRETURA DI VERCELLI

Con sentenza in data 12 novembre 1952 il Pretore di Vercelli ha condannato CERRUTI GIUSEPPE ESPEDITO di Luigi da Caresana via 25 Aprile 3 alla pena di L. 20.000 di multa ed alla pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «La Sesia» di Vercelli e «La Stampa» di Torino, per aver posto in vendita come genuino burro adulterato per aggiunta di grassi estranei (art. 516 C. P.).

P.R.C. - Vercelli 23-6-1953.

Il Cancelliere: BARBERA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30061, Torino. Essi risulta dal prodotto del numero delle parole (esse artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica addizionale all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 %, globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono ricevere il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non possono essere assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, lavagliatrici, elevatori torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 692-642. Rateazioni.
ACQUISTIAMO due gruppi elettrogeni Diesel 300 HP, 210 Kw. Scrivere cassetta 7056, SPI, Torino. 66578
CEDONSI macchine infialettatrici semiautomatiche ottimo stato. Casella 156 Z, SPI, Milano. 6384
CONSULENZE elettrotecniche, controlli vari risparmio energia, nuovi procedimenti tecnico-industriali. Scrivere cassetta 2035 SPI, Torino. 30643
LAVORATI cemento, tubi, piastrelle comuni, chiusini. Sempione 152 Tel 260 272.
VENDO Baracca fucili antenne tiro razzi. Vialbila Giornalaio Barca, Torino.
VENDO macchina lavorazione legno, altre vari. Tarasco, via Breglio 61.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

COSTRUTTORE esegue qualsiasi riparazioni edili. Rivolgersi o scrivere Romeo, via Eslie 20. 07958
GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio, Biniva 3. Telefono 86-834. 66496
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano Faccioli, riabilitazioni conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42. 66172

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO locale vuoto con licenza fiori indicato altri generi. Telefonare 697-026.
ABBIAMO parrucchiere uomo, cediamo dilazionando oppure [illegible] cauzionando. Telefonare 607-025. 66814
ABBIGLIAMENTO centrale cedesi causa salute migliore offerente. Petiti, Sacchi 2.
APPARONE, cedo anche vuoto, negozio avviato mobili. Si liquidano tutte le giacenze. Corso Orbassano 2. 18345
AFFARONE cedo caffè ristorante, alloggio 12 giochi bocce dehors. Telefonare 761-303. 38482
AGENZIA, Masena 31, telefono 40-585, zona commercialissima affitta ampio locale con licenza bar. 66741
ALIMENTARI salumeria 30 km. Torino, cedesi 1.200.000 trattabili. Scrivere cassetta 2011, SPI, Torino. 58332
ATTENZIONE! Intendendo rilevare negozi, troverete sistemazioni convenientissime. Serga, Magenta 5. 18414
AVVIATISSIMO laboratorio chimico elevato reddito, incrementabile, cedesi. Serga, Magenta 5. 18414
AVVIATO negozio elettricità cedesi urgente, convenientemente. Telef. 583-232.
AVVIATO negozio radio elettrodomestici, cedo in blocco. Liquido merce prezzo costo. Via Montevideo 4 D. 18546
CAFFE' bar centralissimo grande locale, volendo adattissimo ristorante a freddo, incasso assicurato 60,000 media. Richiesta 18.000.000, cede causa divisione società. Trattative riservate. La Piemontese, Nizza 17. 5881
CAPACITA' e capitali apporterei a sana azienda preferibile [illegible] o affini. Scrivere cassetta 2048, SPI, Torino.
CAUSA partenza estero cedo importante rinomato lussuoso negozio abbigliamento, tre ampie vetrine, retri abitabili, volendo alloggio soprastante, zona commerciale, eventualmente cambiasi con villa terreno. Telefonare: 61-858; 692-474.
CEDESI avviato barbiere con o senza muri. Telefono 774-436. 47846
CEDESI, causa salute, negozio avviatissimo calzature con, senza merce con alloggio. Telefono 692-908. 18429
CEDESI negozio radio e apparecchi elettrodomestici. Telefonare al Curatore: 42-570. 47328
CEDESI ed affitto officina meccanica in genere, vasto locale. Telefonare 27-179.
CEDO laboratorio confezioni modelli carte, telefono, L. 250.000. Scrivere cassetta 4074, SPI, Torino. 17854
CEDO motivi famiglia avviata [illegible] na prodotti chimici domestici di larghissimo consumo. Possibilità grande sviluppo. Richiesta 3.500.000 blocco. Serga, Magenta 5.
CEDO negozio e laboratorio sartoria centrale, forte clientela. Telefonare 774-784.
CEDO officina meccanica, costruzioni attrezzature, macchinario moderno, bene avviata, facilitazioni. Scrivere cassetta 4097, SPI, Torino. 47914
CHIOSCO giornali cedo causa trasferimento; spese minime, buon reddito. Cappelli, Vanchiglia 4. 46764
CINEMATOGRAFO rileverei anche provincia, dettagliare capienza, orari proiezioni. Scriv. cassetta 8207, SPI, Torino.
CRAVENZOLA, Cernaia 27, bar-ristorante, tabaccheria Valle Lanzo, cedesi 4 milioni, oppure gerenza bar ristorante dancing, vicinanze Torino 8.000.000; altro Torino 5.000.000, Affari assicurati.
FERRAMENTA, elettrodomestici, angolare, posizione sicuro avvenire, cedonsi; maneggio combinazione (referenze). Nelli, Garibaldi 20. 19907
PELLICCERIA avviatissima cedesi. Miti pretese. Telefonare 41-438. 66564

FINANZIAMENTO per acquisto autoveicoli occasione ufficio. Tron, Carlo Alberto 2. 56220
OFFICINA meccanica (fabbro) molto redditizia, situata Porta Nuova, cerca socio portando capitale adeguato. Scrivere cassetta 2024, SPI, Torino. 60300
OFFICINA mq. 350 attrezzatissima revisione macchine utensili, lavoro assicurato, cedesi pagamento dilazionato, affittasi, oppure gestione. Scrivere cassetta 1294, SPI, Torino. 30412
PASTICCERIA centralissima magnifica posizione, vasta clientela, cedo occasione. Carrera, re Umberto 63. 5823
PENSIONE bisognosissima centralissima avviatissima in villa signorile cedo. Telefonare 527-178. 66380
RIVENDITA pane eccellente posizione, kg. 150, cedo vecchiaia. Telef. 527-513.
TESSITURA nastri pesanti, causa partenza titolare cedesi trattando eventualmente anche cessione quota metà a nuovo socio disposto assumere direzione e amministrazione. Scrivere cassetta 3209, SPI, Torino. 33634
UFFICIO centralissimo, pratico ramo, assocerei persona, dispongo licenza Ufficio Commerciale. Telefonare 551-629.
1.500.000 cedesi negozio artigiano confezioni, guadagno 10.000 giornaliere. Scrivere cassetta 7058, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta concorrenza proprietario vende anche separatamente: locali industriali 100-160 mq.; alloggetti signorili 2 camere accessori liberi e occupati; ufficio 2 camere garage, Barcellona 44, ore 18.19
ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Cantatore: 553.587
ABBIAMO S. Rita corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera tinello cucinino. Prezzi convenienti. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. Telef. 51-860. 1254
ABBIAMO 2-3-4-5-6 camere occupate, prezzi popolari, zona corso Belgio. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2031
E Ell acquisterei case occupate nuova costruzione, minimo 20 camere su occasione; non intermediari. Scrivere cassetta 7046, SPI, Torino. 66536
ACQUISTANO, sposi, alloggio 3-4 camere, preferenza zona Crocetta-Valentino. Telefonare 31-258. 66787
ACQUISTASI alloggio centrale, semicentrale, anche negozio. Telefonare 30-118, ore ufficio. 18414
ACQUISTEREI centralissimo soleggiato, vasto ingresso, salone soggiorno, 2 camere doppi servizi terrazzo oppure giardino. Telefonare 521-956. 2806
ACQUISTEREI contanti casa 20-40 camera; qualsiasi periferia. Telef. 44-726.
ACQUISTO casa civile signorile non periferica. Scriv. cassetta 1206 SPI Torino.
ACQUISTO terreno o casa abitabile centrale, eventuale combinazione. Scrivere cassetta 2033, SPI, Torino.
ADIACENZE corso S. Maurizio, vendiamo libero abitabile alloggio 3 camere cucina 1.100.000, Domus, Garibaldi 39.
ADIACENZE largo Brescia vendiamo alloggetto libero abitabile, camera, cucina 500,000. Domus, Garibaldi 38. 1254
AFFARE, alloggi centralissimi abitabili, ottimo impiego denaro, vende privato. Scrivere cassetta 7060, SPI, Torino.
AFFARONE, alloggi signorili, ascensore, termo, bagno, 700.000 per vano, via Cavelli ang. Crevacuore, vende costruttore. Telefonare 771-444. 3092
AFFARONE, mq. 12.000 terreno fronte strada asfaltata m. 100, luce acqua forza. Telefonare 350-882. 33463
AFFARONE, vendo lottini terreno fronteggiante fermata pullman Pino. Telefonare 85-531. 6864
AFFARONE 3-4 camere libere e occupate. Visite 17-19, corso Mannucelli 48.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2 belle camere libere subito; paraggi corso Belgio, 1.050.000. 2031
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende soleggiatissimo, alloggio 4 camere servizi, via Garibaldi; complessivo 1 milione 200.000. 231
ALLOGGETTI belli, comfort, moderni. Corso Sebastopoli 73, vendonsi. Telefonare 47-941. 18260
ALLOGGETTI liberi abitabili, camera cucina riunibili, tutte comodità, vendonsi. Via Baline 56, visite 17-19. 5869
ALLOGGETTI negozi vicinanze Porta Palazzo vendiamo prezzi miti. Visite 10-17, via Bologna 15. 30192
ALLOGGETTI rateali, termo, bagni, ascensore, negozi, magazzini, vendonsi corso Umbria 9. Telefono 774-545.
ALLOGGI confortevoli 3-4 camere servizi, semialberato luminosissimo palchettato, termosifone. Cibrario 14, visibili 14-16. Facilitazioni
ALLOGGI zone diverse piccoli, grandi, vendiamo. Tralia Angiolo, Nizza 9.
ALLOGGI 1-2-3 camere e servizi pronti subito vendonsi convenientemente. Telefono 583-178. 33422
ALLOGGI 2-3 camere liberi abitabili. Visite 15-17, via Nizza 302 (Lingotto).
ALLOGGI 2 camere, ultimi rimasti, termosifone ascensore, speciale costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Sospello angolo via Bibiana. Visitabili. Impresa Rattazzi 11. Telefono 53-601. 5850
ALLOGGIO bellissimo 3 camere accessori bagno, zona piazza Borromini, libero subito, vendo 3.100.000. LUX, Parini 10.
ALLOGGIO libero 2 camere cucina termobagno vendo 2.350.000. Demaestri, Nizza 9. 2289
ALLOGGIO signorilissimo nuovo centralissimo, 4 camere doppi servizi, 6 milioni 500.000. Telefonare 527-480.
ALLOGGIO signorilissimo in stabile eccezionale costruzione su corso centrale, 2° piano, 3 camere cucina doppi servizi, pronto subito, vendo con mutuo. Geom. Ignazio Bruno, via U. Rattazzi 11.
ALLOGGIO 5 camere palchettate termo, scala marmo, libero abitabile, piazza Vittorio, vendo. Telefono 85-007. 6044
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. [illegible], Rattazzi 11 Telefono 53-601. 456
AMPI negozi con ammezzato, via Accademia Albertina presso via Po adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 66593
AMPIO terreno in zona precollinare con villa o grande fabbricato provincia Torino Cuneo acquistasi subito. Scrivere cassetta 7030, SPI, Torino. 66767
ATTENZIONE vendo palazzina 4 camere servizi grande cantina zona Francia. Telefonare 41-787. 6301

A mio alloggi occupati 650.000 per alloggio via Luyat 40. 3745
CARLO Alberto 41, vende alloggi liberi subito 2 camere cucina accessori 650.000 vano; altri liberi fra un anno 550.000
CASA nuova costruenda, sopraelevabile 9 camere servizi, grande negozio, terreno, 700 metri terreno, precollinare su corso. Telefono 45-530. 66814
CASCINA Carmagnola 40 giornate irrigue fertilissime, volendo libera, vendo. Cav. Ferrero, Po 2. 3358
CASCINA collinare Moncalvo, 40 giornate rustico civile, cascelli chiusi vendo, Telefono 83-667. 8044
CASCINA fertilissima fronte stradale reggi Pinerolo, prima qualità, 60 giornate, vendo Cav. Ferrero, Po 2.
CASCINOTTA giornate 10, fabbricato bellissimo vendo zona Bagnasco. Picco, Di Nanni 106. 33435
CASETTA libera 2 camere, stalla fienile terreno, strada Pianezza, vendesi occasione. Telefonare 41-454. 47003
CASETTE libere 3 camere cucinino bagno, locale adatto laboratorio, negozio, vendesi. Demaestri, Nizza 9. 2289
CASETTE vendiamo, zone diverse. Angiolo, Nizza 9, specializzato in genere.
CASTER, corso Vittorio 62, alloggi occupati 2-4-6 camere, piano terreno adatto negozi, dilazioni pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19. Via Airasca 6
CEI, Re Umberto 14, telef. 41-444, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con rateazione totale pagamento.
CENTRALI signorili 1-2 camere cucina servizi, alloggi liberi abitabili vendonsi, Via Principe 22, visite 13-17. 5888
CORSO Emilia 35, ultimi 2 alloggi liberi abitabili, 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 53-601. 5850
CORSO Peschiera 211, casa signorile, vendonsi ultimi alloggi. Telefonare 521-252.
DIANO Marina, 3.850.000 palazzina libera, distanza metri dalla spiaggia, 2 camere cucina bagno garage terrazzo giardino. Telefonare 40-676. 251
DUCA Abruzzi 55, vendo subito occupabile alloggio signorile 4 camere cucina. Telefonare 687-009. 19190
FERRERO, Re Umberto 1, compra, vende, ville case terreni negozi. 3717
GEOMETRA già funzionario Intendenza Finanza assumerebbe incarichi: amministrazione case, frazionamenti, valutazioni. Telefonare 61-379. 33648
GRAGLIA Biellese. Casetta libera, numero 5 camere bagno riscaldamento giardino, 2.650.000. Telefonare 40-670.
IMPIEGHEREI 15-20.000.000 casetta buon reddito qualsiasi zona. Tratto immediatamente escludendo intermediari. Telefono 527-510. 5823
IMPRESA vende zona Piscina Comunale pronti agosto alloggi signorili 1-3 e servizi (camere 3.60x4,70), tinello 2,70x4,30), cucinino (bagno 4.20x2), (ingresso 6x2), ripostiglio. Facilitazioni. Telefoni 390-279, 372-587. 64894
INVESTIMENTI capitali: Muri negozi: rivendita pane, [illegible], reddito 55.000 annue, vendo, 2.800.000; merceria compresa attività commerciale, alloggio, vendo, e cedo, 3.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2031
ISOLA Elba splendida villa nuova accurate rifiniture, acqua corrente, luce, forza motrice, panorama superbo, pronta subito. Avv. Rossi, c.so Vittoria 32, Milano.
LINGOTTO, via Belnetta 7, alloggi liberi abitabili, 1-2 camere cucina riunibili, piano terreno adatto negozi magazzini garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti; visite 17-19.
LOCALE industriale mq. 550 vendo, affitto. Vanchiglia. Telefono 76-235.
LOCALE industriale Vanchiglietta, luminosissimo, mq. 750 coperti, scoperti mq. 1000. Altro presso Gran Madre, coperti mq. 200, scoperti mq. 30. Vendo. Telefonare 59-789. 66037
LOTTI terreni adatti palazzine, Fioccardo a borgata Parella, vendo prezzo convenientissimo. Telefonare geom. Borgonas: 61-579. 33650
MAGAZZINI mq. 100-145 vendo Pasquale Paoli ang. Madonna Rosa (Mercati Nuovi)
MOLINO [illegible] acqua continua annessa piccola cascina vendesi vicinanze Torino. Scriv. cassetta 2023, SPI, Torino.
MURA negozio retro libero adatto latteria vendo 2.500.000. Bellavamo, re Umberto 63. 5823
OTTIMAMENTE impieghereste capitali comperando alloggi, case, ville. Interpellateci: Serga, Magenta 5. 18414
PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina, presso via Po, vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre più servizi, tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 66593
PICCO, Di Nanni 106, vende, permuta con alloggio in Torino una cascinetta giornate 11 circa rustico civile libero, zona Villanova d'Asti. 33457
PICCO, Di Nanni 106, vende terreno mq. 1000; altro 1600, zona Parella; altri 400, 500, 1800, zona Francia (Dalcu) 1200; S. Rita. 33485
PICCO, via Di Nanni 106, vende palazzina 8 camere servizi giardino. 33401
POLETTI, Gioitti 4, casa corso Vittorio, 100 camere, negozi magazzini laboratori, adatte uffici, parecchi lotti abitabili, vendesi convenientemente.
POLETTI, Giolitti 4, casa zona Crocetta 43 camere, negozi, alcuni lotti occupati, buon reddito, vendesi convenientemente.
PRIVATO cerca privato per compravendita condominio. Scrivere cassetta 7021, SPI, Torino. 66552
PRIVATO vende, affitta, Ormea 140, telefono 695-365, nuovissimo esente 5 camere cucina bagno due ingressi, terrazzo, accessori. 17874
PRIVATO vende muri negozio angolare. Affarone! Telefono 582-323. 33644
PROFESSIONE primario, acquisterebbe casa signorile esentasse. 15-25.000.000. Telefonare 47-367. 20756
PRIVATO acquisterebbe zona centralissima appartamento signorile otto vani più doppi servizi, massimo secondo piano. Scrivere dettagliando cassetta 7040, SPI, Torino.
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi blocco, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17. 5850
SANREMO, 3.400.000 vendesi appartamento in piano dominante sul mare: 4 camere balcone grande ingresso cucina bagno cantina, esclusione, metà spese. Scrivere cassetta 7021, SPI, Torino.
SIGNORILI alloggi 2-3 camere spaziose servizi tutti comforts corso Vittorio 102, vende geometra Brunel. 544
TERRENO comunale semicentrale comprerei contanti fino 20.000.000. Telefonare 652-535. 8212
TERRENO fronte 10,50 possibilità 24 camere, comodo tram, avendesi causa realizzo 1.350.000; altro precollinare 500 metri 650.000; altro Santarita 1.300.000, Balma, Sacchi 56. 4352
TERRENO presso Unica mq. 1100 angolare vendesi. Telef. Demaestri: 482-196.
TERRENO vende privato, Borgo Vittoria, mq. 350, prezzo conveniente. Telefonare 290-487, ore pomeridiane. 12644
TERRENO zona Francia, via Risti, vendo piccoli, grandi lotti. Telef. 50-118.
TERRENO 20,000 mq. zona Mirafiori, ottime condizioni prezzo, privato vende. Telefonare 47-000. 54316
TRATTANDO direttamente vendiamo alloggi 1-2 camere, cucina, cucinino, termo, bagno. Telefonare ore ufficio 294-783.
VENDESI alloggi pronti luglio, via Estile angolo Asinari Bernezzo.
VENDESI casa civile Barriera Francia 21 camere laboratorio 8.500.000. Geom. Allasio, S. Agostino 1. 4854
VENDESI nuova costruzione, zona Santa Rita, piano rialzato, sopraelevabile al 3° con annesso giardino e laboratorio cintato adatto piccola industria. Tel. 45-073.
VENDESI, pianura Torinese, cascina 16 giornate, ottimo terreno campo prato rustico stalla fienile portici, L. 4.500.000, Geom. Allasio, S. Agostino 1. 4854
VENDESI, zona Andezeno Torinese, casetta civile libera 9 camere, giardino luce forza acqua potabile con motorino, L. 5.000.000 trattabili. Geom. Allasio, S. Agostino 1. 4854
VENDO alloggio al 4° piano di 2 camere cucina entrata gabinetto particolare sul balcone Via Genova 80; altro idem gabinetto interno. Telefonare 697-092.
VIA Mongioevro 15, vendonsi alloggi liberi abitabili due, tre camere, accessori, 400.000 camera. Visibili ore 15-17.
VIA Nizza, vendo muri lussuoso negozio reddito 30.000 mensili 2.700.000 più 700.000 mutuo. Telefono 527-313. 5823
VICINANZE piazza Rivoli vendo camera libera 400.000. Di Nanni 106, Picco.
VILLE zone diverse, vendiamo Tralia Angiolo, Nizza 9. 4212

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali qualsiasi zona, 20-1000 mq. adatti magazzini, laboratori, uffici. Geom. Della Bella, Cibrario 12.
AFFITTANSI, corso Orbassano, 2 locali piano terreno uso ufficio, piccola industria ... Scrivere cassetta 4211, SPI, Torino. 13635
AFFITTASI centralissimo locale in cortile corso Vittorio, uso ufficio magazzino deposito con telefono luce elettrica acqua stufa con riscaldamento gas, libero subito. Telefonare 80-063 ore 8-12, 14.20. 66596
AFFITTASI subito zona Vanchiglietta locale industriale moderno 100 mq. adatti industria, laboratorio, Masini, Lagrange 20. Telefono 40-858. 6675
AGENZIA, Masena 31, telefono 40-585, affittiamo Lingotto ampi negozi retri abitabili 20.000. R. Vittoria, 16.000.
CEDESI negozio adatto qualsiasi genere. Matandrone, via Bisanni 81. Torino.
CERCO affittare, acquistare locale qualsiasi zona, adatto: magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Telefonare 44-876.

DISPONGO laboratorio mq. 350, forza luce riscaldamento. Scriv. cassetta 4080, SPI, Torino. 17004
GARAGES piccoli liberi subito affittansi via S. Quintino 4 bis; visite 15-17. Telefonare 687-163. 2567
LOCALE industriale mq. 500 affittasi, rendita 11 %, vendo. Telef. 78-235.
UFFICIO centralissimo 3 camere ingresso piano terreno rialzato, affittasi. Scrivere cassetta 3194, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p

ABBIAMO alloggi piccoli, grandi, qualsiasi zona, condizione. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 3024
AFFITTANSI Borgata Vittoria, alloggi signorili tre camere cucinino. Tel. 33-601
AFFITTANSI camera cucina vuota 12.000 mensili Riva, Garibaldi 40. 3400
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 3747
AFFITTASI alloggio centralissimo 4 camere termo bagno ascensore, 34.000. Telefonare 527-480. 33408
AFFITTASI alloggio signorile centrale 5 camere servizi. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino. 66602
AFFITTASI alloggio 3 camere servizi, bellissima villa collinare, presso Cavoretto. Telefonare 23-607, ore 8-10. 6270
AFFITTASI appartamento signorile due entrate doppi servizi 5 vani più servizi adiacenze Valentino. Telefonare 64-270, dalle 20 alle 22. 66528
AFFITTASI, Cibrario, coniugi 2 [illegible] sarde 10,000; altra persona [illegible]. Telefonare 51-544. 4424
AFFITTASI, Santa Rita, alloggi 2 camere cucina servizi. Telefonare 324-374.
AFFITTASI 4 camere doppi servizi signorilissimo, nuovo, Statuto. Tel. 527 480.
AGENZIA, Masena 31, telefono 40-585, pronti autunno affittiamo alloggetti 2 camere tinello 17.000-19.000 66785
ALLOGGI signorili 3 vani, servizi moderni nuova costruzione. Tel. 48-298
ALLOGGIO signorilissimo 4 camere cucina, doppi servizi, 4° piano, stabile su corso centrale, nuova costruzione, pronto subito affittasi. Telefonare 33-601.
ANTICIPANDO affitto cerco alloggio 1-2 camere cucina. Telefonare 61-722.
CERCANSI affitto alloggi, grandi, piccoli, scelta clientela. Cravenzola, Cernaia 27. Telefono 56.437. 4092
CERCO affittare bella soffitta camera anticipando cauzione, referenze. Telefonare 527-480. 33497
CONIUGI cercano alloggetto Borgo Nuovo paraggi, referenze. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino. 33642
DUE, tre camere cucina servizi cerco cauzionando. Telefonare 527-542.
LIBERE subito affittansi Sempione 2 camere cucina, bagno telefono, «Serga», Magenta 5. 18414
PROPRIETARI, volendo affittare convenientemente vostri alloggi, rivolgetevi «La Fedele». Telefono 58-428.
TRASLOCATE? Rivolgetevi alla Ditta Peyrani, via Villarbasse 14, tel. 381-532. Prezzi minimi, massima garanzia.
URGENE affittare alloggio, qualsiasi zona. Anticipo, massime referenze. Telefonare 44-876. 3024

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO affittasi appartamento signorile vicino mare anche camera uso cucina. Telefonare 53-937. 47666

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO, Augustus Hôtel. Nuova grandiosa costruzione. Terrazzo mare. Lussuosa, moderna installazione. Bagni particolari, Ciclofoni. Cucina, servizio scelti. Direzione dott. Stella. 4010
BELLARIA, Albergo Pensione Bristol, 1a linea sul mare. Ottimo trattamento.
BORDIGHERA Pensione familiare villetta giardino vicino mare. Bastianini, Febo 29. 33604
CATTOLICA, Pensione Linda, accoglienze, ottimo trattamento. Telef. 772-283, venerdì, lunedì. 96026
ESTATE al mare 1600 giornaliere. Pensione «Alcyone», Diano Marina (Imperia).
FINALMARINA, Mocchi, via Mazzini 8. Pensione signorile, [illegible] mare. Prenotarsi. 6349
RIMINI, Pensione Franca, luglio-agosto 1300, vicinissima mare, trattamento ottimo. Interpellateci. 6388
VALLE d'Aosta, villeggiatura alta montagna. Pensione Bellevue d'Arpy, grandioso panorama catena Monte Bianco. Pramot Fosseret, Morgex (Aosta).

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «bisi», particolari agevolazioni per Corsi estivi. Chiedete programma: via Po 2. Telefono 47-679. 1789
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima», 1° luglio inizianei corsi diurni, serali. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-334. 1739

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTANSI camere signorili ammobiliate, paraggi Statuto. Telefonare 527-962.
AFFITTASI subito bella ammobiliata signorile, tranquilla, centralissima, comodità. Telefonare 42-789. 66534
CAMERA indipendente 2 letti paraggi Pietro Micca, bagno. Telefono 13-470.
CENTRALISSIMA elegante ammobiliata ottima pensione affitto prezzi modici. Telefonare 521-584. 66582
CENTRALISSIMA elegante matrimoniale, uso pied-à-terre, comforts, offresi a distinto. Scrivere cassetta 4079, SPI, Torino.
CENTRALISSIMA 1-2 letti affittasi uomini serietà. Telefonare 44-461. 68329
CRAVENZOLA, Cernaia 27, affittansi alloggi ammobiliati, camere con, senza uso cucina, pied-à-terre.
OFFRESI 2 camere matrimoniali con, senza uso cucina. Telefono 81-358.
VIA Sacchi affitto elegante ammobiliata volendo due amici. Telefono 59-691.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

AGGIUSTATORE provetto, montaggio affettatrici, mecan. Scrivere cassetta 3109, SPI, Torino. 33517

ABILI bustaie, reggipettiste e lingeriste cercansi. Presentarsi: Chic, Garibaldi 7.
ABILI saldatori diverrete migliorerete vostra possibilità occupazione, frequentando corsi saldatori presso Scuola Officine S. Secondo, via S. Secondo 31/31 inizio subito; diploma qualifica ministeriale.
AGGIUSTATORE montatore prima categoria, scuole professionali, esperto, serio, attivo, cerca Laboratorio meccanico precisione. Precisare posti precedentemente occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 2046, SPI, Torino. 47876
ASSUMESI abilissimo disegnatore costruzioni civili, Scrivere cassetta 4089, SPI, Torino.
ASSUMESI istitutrice massimo 35 anni per bimbo 7 anni indispensabile lingua francese, amante sports in [illegible] salute. Scrivere cassetta 4277, SPI, Torino.
ASSUMIAMO 2 ragazze 14 o 15 anni per lavori facili di elettromeccanica. Scrivere cassetta 2034, SPI, Torino.
ASSUMO cameriere, donne tuttofare; giovani, fisse, L'Orizzonte, Princ. Oddone 32.
ASSUMO ragazza 18-20 anni apprendista sarta, altre lavori domestici; vitto, alloggio, stipendio. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino oppure telefonare 84-329.
ASSUMO tuttofare fissa, presentarsi pomeriggio. Arrobbio, via Bligny 6.
CATENISTE orafe lavoranti domicilio, cercansi. Scrivere cassetta 2021, SPI, Torino. 99321
CERCANSI commessi praticissimi accessori ricambi auto moto. Scrivere cassetta 1283, SPI, Torino. 20749
CERCANSI signore, signorine capaci vendita biancheria maschile. Possibilità ottimo guadagno attendendo normali occupazioni. Scrivere cassetta 1237, SPI, Torino. 2512
CERCASI abilissima giovane rimagliatrice calze. Scrivere cassetta 2032, SPI, Torino. 38617
CERCASI idraulico-lattoniere capace, specificare e ultimo posto occupato. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino.
CERCASI perfetta commessa, retribuita; referenze inoccupabili, pretese; camiceria, maglieria Cloe, Sanremo. 6333
CERCASI pettinatrice via Carlo Alberto 43. 38024
CERCASI ragazza fissa, bella presenza per caffè. Telefono 682-920. 66699
CERCASI ragazza 13-14enne per commissioni. Telefonare 774-747. 66739
CERCASI ragazzo 14enne fattorino ufficio privato. Telefonare 524-872, ore ufficio. 33440
CERCASI tuttofare fissa, amante bambini, referenze. Poggi, via Susa 23. Telefono 76-683. 33652
CERCASI tuttofare, referenze. Telefonare 320-683. 66584
CERCASI tuttofare 30-40enne per signora anziana. Telefonare ore 13-16: 40-035, corso Principe Oddone 3. 66554
CERCO cameriera referenze controllabili, estrate servizio subito. Telefonare 682-327. 66110
CERCO donna servizio piemontese; ottimi referenze, media età. Telef. 43-932.
CONIUGI senza famiglia, cercasi trentacinquenni, marito ortofrutticoltore, giardiniere, guardiano, stipendiato; moglie, compenso alloggio, riscaldamento, prodotti terra, mezza giornata lavori domestici, villa padronale collina Torino. Esigonsi referenze inoccupabili. Scrivere cassetta 3282, SPI, Torino. 96001
DISPONENDO laboratorio assocerei tessitrice seria, eventualmente disposta alloggiarla. Scrivere cassetta 4083, SPI, Torino oppure telefonare 84-329. 47590
ELETTRICISTA manovale capisquadra impianto trasporto distribuzione energia elettrica privati utenti e pubblica illuminazione provincia Napoli cercasi. Inviare curriculum, referenze. Scrivere: casella Z/28335, SPI, Napoli. 6554
GEOMETRA lasciò carriera assumerei come socio, ufficio commerciale. Telefonare 41-454. 47906
GIOVANE robusto cercasi per lavori magazzino commissioni triciclo. Dare dettagliate referenze. Scrivere cassetta 7046, SPI, Torino. 66580
IMPORTANTE impresa costruzioni, cerca assistente [illegible] costruzioni civili e [illegible]. Scrivere cassetta 2022, SPI, Torino. 80629
IMPORTANTE industria macchine utensili, cerca impiegato tecnico commerciale, sviluppo vendite. Scrivere cassetta 7019, SPI, Torino. 66490
IMPORTANTE stabilimento zincografico, cerca montatore cliché. Scrivere cassetta 7033, SPI, Torino. 66761

IMPORTANTE industria meccanica cerca esperto tecnico preventivista per ufficio, analisi tempi, referenze, [illegible]. Scrivere cassetta 7019, SPI, Torino.
IMPORTANTE società idroelettrica, cerca ingegneri elettrotecnici, conoscenza inglese, operai elettrotecnici per installazione impianti; operai tornitori e guardiafili; operai specialisti per motori Diesel, disposti recarsi ovunque. Scrivere cassetta 2010, SPI, Torino. 66258
MEZZADRO di almeno 3 uomini per cascina collinare, redditizia, cereali. Scrivere cassetta 9279, SPI, Torino.
MODISTE abilissime lavoranti cercasi. Telefono 11-844. 66378
OPERAIA presse termoplastici, pratica magazziniera 25-40enne, robusta, indipendente, assumo. Manoscrivere dettagliando particolari pretese cassetta 7045, SPI, Torino. 66524
PER inizio piccola fonderia bronzo, ottone, cercasi esperto anziano operaio conoscenza tecnica ore libere. Scrivere cassetta 7041, SPI, Torino. 66482
PERITO elettrotecnico mansioni caposervizio impianti trasporto distribuzione energia elettrica privati utenti e pubblica illuminazione provincia Napoli cercasi. Inviare curriculum, referenze: casella Z/28336 SPI, Napoli. 6553
URGE cameriera albergo-ristorante, pratica. Telefonare 61-332. 66612

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successa. L. 30

ABILE assistente filatura pettine inglese e ritorcitura lunga pratica, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 129 T, Pubblimas, Biella. 8305
ABILE cuoca tutto fare offresi giornata piccola famiglia. Scrivere cassetta 4084, SPI, Torino. 47894
ABILE cuoca tuttofare presenza offresi stagione mare. Telefonare 290-231.
ABILE, munita moto, cerca rappresentanza per Pavia, provincia. Lazzaroni, Palestro 6, Pavia. 87792
ABILE viaggiatore accessori auto moto bene introdotto, serio attivo presenza, referenze vettura propria, cerca stabile sistemazione presso seria Casa. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino. 33588
ABILISSIMA commessa, bella presenza, commerciali, ottimo francese, pratica sartoria, referenze, offresi abbigliamento. Telefonare 351-054. 66376
ABILISSIMA cuoche, buona cultura, offresi dama compagnia, guardarobiera, od altra occupazione decorosa. Scrivere cassetta 2047, SPI, Torino. 66544
AGGIUSTATORE, tracciatore, pratico manutenzione impianti, motori elettrici, offresi. Scrivere cassetta 2001, SPI, Torino.
AIUTO commesso diciassettenne, pratico telerie affini, bella presenza, offresi. Telefono 84-009. 66130
ANZIANO colto traduttore 4 lingue offresi. Scrivere cassetta 3294, SPI, Torino.
ASSISTENTE edile 45enne pratico cementarmato, muratura, costruzioni civili, industriali, ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 2041, SPI, Torino.
AUTISTA lunga pratica, 3° benzina nafta offresi. Rivolgersi p. Pasquale Villari 2. Autoriparazione. 66420
AUTISTA pensionato tranvie offresi guardiano notturno qualsiasi lavoro. Martinetto, Belfiore 12. 66428
BALIA asciutta prende governo bambino ottime referenze. Tel. 58-859, pomeriggio.
CAMERIERE trentatrè anni, praticissimo, offresi. Telefonare 24-591. 47886
CAPO officina, meccanica generale, capacità tecnico-direttive 1° ordine impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 7037, SPI, Torino. 66564
CAPO reparto utensileria pratico Genevoise, attrezzature, revisione costruzione macchine utensili, matematica officina, offresi anche provincia. Telef. 382-271.
CERCA occupazione uomo fiducia 45enne, adattandosi qualsiasi lavoro anche manuale o [illegible]. Fossati, Susa 6.
CERCASI portineria casa signorile o piccolo stabilimento qualsiasi zona, miti pretese Telefonare 63-041.
COMPETENTE macchine automatiche Peterman Tornos calcoli camme offresi scopo migliorare. Scrivere cassetta 3272, SPI, Torino. 33461
COMPTOMETRISTA stenodattilografa ventidueenne cerca impiego. Scrivere cassetta 7015, SPI, Torino. 66374
CONIUGI mezza età cercano possibilmente portineria seria, referenze. Scrivere cassetta 3228, SPI, Torino. 69273
CONIUGI 30enni offronsi portineria, referenze. Scrivere cassetta 7017, SPI, Torino.
CUOCA lunga pratica offresi Torino. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino. 66705
CUOCA offresi tuttofare. Scrivere cassetta 7033, SPI, Torino. 66372
DATTILOGRAFA licenza commerciale cerca impiego libera subito. Tel. 683-821.
DICIANNOVENNE pratico elettricista e tornitore meccanico occuperebbesi subito. Telefono 327-904. 47910
DIPLOMATO bella scrittura occuperebbesi ufficio mesi estivi anche mezza giornata. Telefonare 524-710. 66747
DIRIGENTE tecnico, disegnatore progettista macchine attrezzature, pratica vastissima lavorazioni, stampaggio metalli, imbutitura profonda lamiere, fusioni conchiglia, organizzazione produzione, cicli lavorazione. Referenze, offresi ovunque adeguatamente. Scrivere cassetta 3299, SPI, Torino. 48202
DISEGNATORE aiuto progettista meccanico, esperienza macchine varie, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 9285, SPI, Torino. 38817
DISEGNATORE particolarista lunga esperienza, offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 9565, SPI, Torino.
DISEGNATORE progettista, esperto lavorazione lastre macchine utensili, banco, forgia, competenza elettricità, capacità direttive, recasi ovunque cauzionando. Scrivere cassetta 7023, SPI, Torino. 66725
DISEGNATORE progettista macchine, attrezzature offresi serio complesso industriale scopo miglioramento. Scrivere cassetta 9285, SPI, Torino. 66015
DISEGNI architettura prospettive pubblicità progetti schizzi arredamento [illegible] plastici, esperto [illegible], offresi. Telefonare 680-141. 66518
ELETTRAUTO apprendista quindicenne occuperebbesi. Rivolgersi portineria, via San Quintino 18. 66568

EX Appuntato carabinieri 44enne, ammogliato senza figli, cerca posto fiducia ovunque, custode guardiano magazziniere. Barra Battista, via Roma 11, Sanfront (Cuneo). 36314
EX impiegata 45enne, pensionata Previdenza, iscritto Unuci, cerca occupazione seria, dignitosa, anche solo pomeriggio. Miti pretese. Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino. 66500
EX-sottufficiale 23enne presenza valore dattilografo pratico contabilità cerca occupazione. Telefonare 580-542, dopo le 18.
FATTORINO, lavori fiducia, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino. 33455
PRESATORE attrezzista stampista offresi 4 ore giorno. Vergnano, Pio V 11 bis.
PRESATORE provetto, pratico manutenzione macchine offresi. Ross, corso Vittorio 76, Torino. 33531
FUOCHISTA 1° pratico tubista offresi. Scrivere cassetta 2005, SPI, Torino.
GEOMETRA pratico cantiere esperienza cemento armato, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino. 66178
GEOMETRA venticinquenne pratico cantieri e contabilità, disposto trasferirsi ovunque offresi per qualsiasi lavoro. Scrivere: F 186, Pubblicità Oliva, Biella.
GIARDINIERE pratico piante fiori offresi. Scrivere cassetta 9288, SPI, Torino.
GIOVANE doppia presenza offresi direzione pensione signorile abilissima cucinare. Telefonare 40-648. 66032
GIOVANE lunga pratica motocarro patente 2° offresi. Scrivere cassetta 2012, SPI, Torino. 66344
GIOVANE serio presenza cultura occuperebbesi come segretario, domestico ambiente signorile. Scrivere cassetta 80-Z, Sipra, Torino. 6330
GIOVANI coniugi cercano portineria. Scrivere cassetta 7032, SPI, Torino.
GUARDIA Giurata offresi lavoro fiducia mezza giornata. Scrivere cassetta 3206, SPI, Torino. 33512
GUARDIA giurata, massima fiducia, referenze, offresi. Scrivere cassetta 3163, SPI, Torino. 67676
INFERMIERA diplomata, giovane, occuperebbesi come interna in clinica, Casa cura, ospedale Torino dintorni. Scrivere cassetta 4081, SPI, Torino. 47880
INTERPRETE perfetto italiano tedesco ramo metalmeccanica offresi, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 7044, SPI, Torino. 66518
LAMIERISTA provetto conoscenza disegno offresi capo lavorazione del genere Scrivere cassetta 2028, SPI, Torino.
MAESTRO massima serietà cerca adeguato impiego disponendo cauzione. Scrivere cassetta 7011, SPI, Torino. 66707
OPERATORE automatiche [illegible] Peterman esperto calcoli attrezzatore offresi ore libere. Scrivere cassetta 3274, SPI, Torino. 33465
OFFRESI corrispondente francese inglese. Scrivere via Lessolo 30, Torino, Borgnino.
OTTIMO referenze guida auto parla lingue pratico ortofrutticoltura cerca mansioni fiducia. Telefonare 84-094. 39007
PENSIONATO offresi aiuto contabile o altro lavoro decoroso; diploma medio superiore, perfetto francese, pretese modestissime; eventuale cauzione. Tel. 84-522.
QUARANTENNE offresi giornata o ore brevissime stiro e cucina. Scrivere cassetta 4082, SPI, Torino. 47886
RAGAZZO 14enne licenza avviamento diurno, presenza, referenze, offresi. Scrivere Salassa, corso Moncalieri 252, Torino.
RAGIONIERE lunga documentata esperienza ufficio acquisti, offresi. Scrivere cassetta 2057, SPI, Torino. 66426
RAGIONIERE perito commerciale 20enne, esente militare, primo impiego, offresi. Scrivere cassetta 7023, SPI, Torino.
SCATOLATRICE 2a, camicie uomo, offresi, anche magazzino. Scrivere cassetta 7042, SPI, Torino. 66510
SIGNORINA commessa e cassiera pratica offresi. Referenze ottime. Telefonare 22-734. 33030
SIGNORINA pratica bambini, referenze, occuperebbesi pomeriggio, fissa. Scrivere cassetta 3196, SPI, Torino. 33544
SIGNORINA presenza offresi commessa. Telefonare 683-332. 33519
STAMPISTA [illegible], conchigliista cercherebbe sistemazione. Scrivere cassetta 7024, SPI, Torino. 66418
STENODATTILOGRAFA, fatturista, comptometrista, veloce, pratica ufficio, presenza, occuperebbesi. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino. 66204
TORNITORE seconda categoria 25enne esente militare volenteroso offresi. Scrivere Conti, Foscolo 18. 66062
TORNITORE specializzato libero offresi disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 7022, SPI, Torino. 66412
TRENTADUENNE serio attivo presenza meccanico in genere capacità direttiva patente 2° benzina 3° nafta offresi magazziniere trasporti cantiere cauzionando, qualsiasi mansione decorosa disposto trasferirsi. Scriv. cassetta 7058, SPI, Torino.
TRENTENNE, patente 2° grado, istruzione 3° Avviamento Industriale meccanico, ottima educazione, offresi autista famiglia oppure magazziniere. Referenze inoccupabili controllabili. Telef. 81-103 oppure scrivere cassetta 8210 SPI Torino.
TRENTENNE volonteroso, robusto, libero mezza giornata offresi qualsiasi lavoro. Scriv. cassetta 7062, SPI, Torino.
TUTTOFARE anche pratica direzione andamento casa offresi piccola famiglia signore solo, primarie referenze, stipendio massimo. Scrivere cassetta 2017, SPI, Torino. 38490
VENTENNE, dattilografa, fatturista corrispondenza commerciale, offresi. Scrivere cassetta 7042, SPI, Torino. 66508
VENTIDUENNE dattilocomptometrista pratica ufficio paghe fatturazione contabilità, referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 9290, SPI, Torino. 99068
VENTISETTENNE cameriera occuperebbesi presso persona sola, referenze controllabili. Telefonare 771 762. 66456
VENTITREENNE pratica commercio, dattilografa, ottime referenze, offresi magazziniere, aiuto contabile. Scrivere cassetta 1300, SPI, Torino. 1510

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p

AMBOSESSI introdotti privati vendita globbe pelle contro assegno forte provvigione. Gilardini, via Kuerdi 14, Reggio Margherita, Torino. 33450
ASSUMIAMO rappresentanti produttori provinciali Piemonte Liguria articoli lecito smercio. Presentarsi 14-17, Borghese, Sandalmazzo 24. 1519
CERCANSI rappresentanti introdotti ... gherie per vendita nastri speciale acciaio svedese, esigonsi referenze. Scrivere Bidas, Leonardo Da Vinci 14 bis, Torino.
CERCANSI rappresentanti Piemonte introdotti drogherie, farmacie prodotto chimico. Forte provvigione. Organizzazione «Filo», S. Felice 11, Bologna.
CERCASI introduttissimo officine meccaniche industrie Piemonte vendita prodotto ausiliario. Referenze. Scrivere casella 147 D, SPI, Milano. 6243
CERCASI piazzista Torino [illegible] ..se, guanti. Stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. 33617
CERCASI produttori elementi primissime ordine, per nuova interessante forma pubblicitaria, dettagliare referenze. Casella 156 Z, SPI, Milano. 6360
CERCHIAMO [illegible], rivenditori muniti automezzi introdotti carrozzerie, mobilifici, cantieri navali, costruttori macchine utensili vendita levigatrici pneumatiche. Elevatissima provvigione. Rispondere se veramente adatti. Sida, via Costa 8, Milano. 6244
DETERGENTI primaria qualità cerchiamo esclusivisti rappresentanti per zone libere. Scrivere Sida, viale Pamphili 12, Milano.
EDILIZIA sistemi brevettati grandemente introdotti anche opere pubbliche cerchiamo attivo serio collaboratore [illegible]. Scrivere casella 37-C, SPI, Milano.
ESPERTO auto propria cerca rappresentanza autorizzante utensileria meccanica Milano, Lombardia. Masini, Mola 19, Milano. 66469
GROSSISTA biellese cerca viaggiatore esclusivamente introdotto vendita tessuti direttamente privati. Esigesi massima serietà, referenze. Scrivere: L. 475, Pubblicità Oliva, Biella. 6241
IMPORTANTE fabbrica di macchine per scrivere entrerebbe in trattative con importante organizzazione commerciale per affidargli vendita tutta Italia propri magnifici nuovi modelli. Scrivere cassetta 1209, SPI, Torino. 4303
IMPORTANTE grossista tessuti Stati Biella cerca personale introdotto esclusiva vendita Stati zona Piemonte. Referenze. Scrivere cassetta 114 T. Pubblimas, Biella.
IMPORTANTE industria prodotti largo consumo cerca elementi giovani, attivissimi, dott venditori. Stipendio, rimborso spese, provvigioni. Scrivere cassetta 2036, SPI, Torino. 66578
LAUREATO legge milanese 40enne offresi anche estero ispettore rappresentanti, personale. Casella 153-Z, SPI, Milano.
TOTOCALCIO, imminente lancio edizione 1953 volume brevettato «Calcistica del 13» indispensabile sistemisti, ricevitorie, giocatori, assumiamo rappresentanti nonchè esclusivisti. Pizzoni, Museo 44, Napoli. 4365
VIAGGIATORE esperto vendita lucidi per metalli non pavimenti affini cercasi da importante industria per impiego stabile, stipendio diaria e provvigione. Indicare età, precedenti impieghi, posizione attuale, referenze, patente auto, zone conosciute, pretese. Casella Sicap 33-W, Firenze.

16 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

CURE per qualsiasi malattia interna esclusa infettive, postumi di paralisi, convalescenza malattie e post-operatorie, trattamento climatico mezza montagna, soggiorni ideali di riposo per esaurimenti, villa modernissima, ampio parco, servizio medico, suore infermiere. Villa Ida, Lanzo Torinese, telef. 10. A richiesta opuscolo illustrativo. 1212

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-979
AL Mobilificio «Stella»: Scrivanie, librerie, cartelliere, tavolini, sedie, poltrone. Castelnuovo 10 A. Telefono 86-382
ARGENTO, oro, brillanti, acquisto superando offerte. Lombardo, Galleria San Federico 17. 17933
ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgomane [illegible] Camere massicce 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 25.000 Facilitazioni. 4744
ASSORTIMENTI macchine nuove, calcolatrici, Olivetti, rateazioni 12 mesi, cambi, noleggi Corso Matteotti 5. Telefono 41-220 19460
AVETE oggetti usati, sempre acquistiamo: mobili, dischi, tappeti, pendoli, libri. Telefonare 683-665. 66763
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pallino 5. Telef. 52-504
CAMERA pranzo [illegible] stato, vendesi partenza. Tel. 40-318.
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca, concessionario Bosch, Electrolux, Sibir, General, ghiacciaie, cucine gas, massima assistenza, consegna immediata, cambi, acquistando partecipereste concorso. [illegible] Vittorio 40 (cortile). 4899
GRATUITAMENTE operiamo cani ammalati di cancro, anche forme gravi. Scrivere cassetta 2060, SPI, Torino.
MOBILI usati, carrere, sale, occasioni, liquida Cazzabella, via Garibaldi 4.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
PASSAPORTI ricorsi matrimoni richieste certificati ovunque. Stillo, Magenta 19. Telefono 523-000. 970
PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'Univers, via Garibaldi 22. E' vostro interesse! 4835
SINGER, Norman, Phoenix, altre marche, applicazione mobiletti, vasto assortimento, motorini. Agugliate. Gioberti 1.
TAILLEURS estivi signora 10-12 000. Giacche lana 11.000. Ruggero, Sacchi 34.
VENDO fontana luminosa francese, unica in Italia. Scrivere cassetta 2058, SPI, Torino. 66434

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO [illegible] qualsiasi tipo nuove, usate, furgoni, camioncini, giardinette. Autocarenda, Bodoni 7; permuta, rateazioni 12 mesi Telef 48-176.
ALL'AUTOSALONE [illegible]: Ardea nuova, Aurelia B 21, 1400 recente, 1100 E lungo, 1100 cabriolet, 500 C seminuova, cambi, rateazioni. Via Roma 287 Telefono 42-636. 6049
ARDITA 6 posti, 414 q.li 12 conto terzi, vende Vial, via Pragelato 2. 95097
AUGUSTA camioncino nuovo 260.000, ottima 1100 ripresa 210.000. Corso Vittorio 117. 31525
AUTOMOBILISTI acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli; risparmierete. Successori Molino, Raffaele 3, telefono 60 508. 2672
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort evitereste fatica, condizionerete circolazione aria. Delone, c. Vittorio 38.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500; senza autista Saccarelli 35. Telefono 73-315.
BALILLA camioncino ponteggio trasporto, perfetto vendesi. Corso Giulio Cesare 138. 4792
BELVEDERE pochi chilometri vendo dodici rate. Telefonare 31-461. 47864
CAMIONCINO 1100 cassone piano, portata quintali 8, perfetto vendesi. Corso Giulio Cesare 138. 5792
COMPRO Belvedere, Giardinette, 1100, 1400, 1900, Ardea, Aurelia, camioncini recenti. Capello, Lagrange 17. 886
CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri, specializzato Nicoli, Pio Quinto 13. 66524
FURGONE unificato 1100, 10 q.li Fiat lunghezza cella circa metri 3 compero contanti Telefono 330-376. 66450
GMC, Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti Delone, corso Vittorio 38. Telefono 46-301.
LUSSUOSA topolino Siata, vendo trecentocinquantamila. Panelli, Donati 12. Telefono 521-735. 33364
OCCASIONISSIMA 1100 Monviso, motore speciale, meccanicamente ottima accessori vari, vendesi. Telefonare 73-079.
PRIVATO cede contanti 500 C belvedere prossima Fiat. Telefono 87-597. 96462
PRIVATO da privato acquista 1100 E. Telefonare 44-296. 96484
PRIVATO vende a privato 500 C produzione '52 come nuova. Telef. 584-329.
PRIVATO vende Balilla trimarcia, Giardinetta-camioncino, rimessa nuovo. Telefonare 41-980. 33445
PRIVATO vende privato 1100, seconda serie, buon stato. Telefonare 82-394.
PRIVATO vende 500 C perfetto ordine. Via Tolmino 14/5, Violino. 96124
SE volete acquistare una Jeep nuova e diversi tipi d'autocarri, media portata, rivolgetevi da Castino, via Brandizzo 42. Telefono 23-208. 3226
TOPOGIARDINETTA perfetta 270.000; 500 C qualunque prova 170.000; 1100 285.000; Citroen 250.000. Torquato Tasso 9. 33430
TOPOLINO C come nuovo vendo 430,000, cambiasi con motoscooter. Telef. 41-415.
VENDO Ardea 4a benissimo stato. Rivet, via Susa 22. 66422
VENDO belvedere di sei mesi, altra di undici. Telefonare 687-212. 99573
VENDO 1400, 1100 E nuova eventualmente permuto. Telefonare 687-212. 99094
70.000 autocarro elettrico, grandissimo, Maserati inefficiente. Tel. 85-852, ore pasti.
500 C ottima privato vende a privato. Telefonare ore ufficio 41-447. 96167
500 C privato vende privato. Ottime condizioni. Telef. 73-527. 96114
500 C 17.000 km., vendo. Tel. 290-928.
1100 E con radio, vendo cambio con 500 C, anche giardinetta. Telefonare 22-436.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APE nuovissima camioncino speciale contanti, Ape vocazione. Corso S. Maurizio 13.

ABBIAMO assunto esclusiva Torino provincia della meravigliosa motoleggera Guazzoni. Visitateci per vostri acquisti, Cerconsi subagenti zone libere. Cavalieri, corso Brescia 18. Telefono 20-865.
ABBIAMO Lambrette D-E LD motofurgoncini. Consegne immediate. Cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 6. Tel. 20-865.
ACQUISTIAMO, cambiamo Vespe d'occasione, pagando contanti. Vendesi Vespe nuove ed usate, rateizzando: Covola, Giulio Cesare 156 Telefono 21-186.
ACQUISTO contanti Lambretta [illegible]. Consegna immediata nuovi modelli. Rateazioni 24 mesi. Riparazioni. Agenzia Covolo, corso S. Maurizio 29. Telefono 88-988 6556
ACQUISTO Lambretta usata, contanti. Consegno Lambrette nuove a rate. Pasquero, Principe Amedeo 11. 3335
AGENZIA moto Asturia, eleganti, sicure, economiche. Vendite, cambi, rateazioni. Principe Amedeo 11. 3726
ARLEY Davidson 740, vendesi, visibile garage Valprato; Donizetti 7 oppure telefonare 651-676 dopo le 20. 38591
BARCHE con motori fuoribordo vendonsi. Via Massena 40. Telefono 40-786.
BIANCHI Aquilotto, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosso, Della Rocca 19. 9979
[illegible] motocarrozzetta 750 R 11 adatta trasporto vende privato. Telef. 571-736.
CAUSA malattia, privato vende moto Guzzi Airone Sport; Allegri Gino. Ormea 77. 96036
DUCATI ultime consegne marca motoleggera 98 cc. 4 tempi, 5,5 HP 80 km. un litro di benzina, assolutamente inconfondibile. Listino interamente stampato. «Ramat», Francesco d'Assisi 21 Telefono 534-966. 4474
GILERA 150 vendo o cambio con motocarro. Rivolgersi Loria Marco, corso Torino, Pinerolo. 8367
GILERA 5 bull. tipo competizione, vendesi, cambiasi auto. Telefonare 72-978 serali. 37678
GUZZI 500 come nuova, guzzino nuovissimo, vendo. Telefonare 44-346.
MOSQUITO 38 B, 49 cc., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza dei 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso Agenzia Generale Russo, corso Brescia 44. Telefono 23-510. 6860
MOTOCARRO Bicilindro, motofurgoncino Ape, vendo anche rateali. Cavalieri, Brescia 18. 3682
MOTOCARRO Gilera 150 cc. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Russo, corso Brescia 44. Telefono 23-519. 6860
MOTOCICLETTE Davidson Gilera Triumph Royal ribassate condizioni pagamento. Ghiacciaie 22. 6331
MOTOM, compra privato se vera occasione. Telefonare 24-163, ore lavoro.
OCCASIONE, privato vende «Galletto» mod. 1952. Telefonare 383-145. 47912
OCCASIONISSIME Guzzi dondolino, Gilera competizione, Ariel Triumph, BSA grossa rimesse a nuovo. Foligno 20. Tel. 290-676.
PRIVATO [illegible] occasionissima MW sei mesi rientra scooter 4 marce, segnalaione equiparabilissimo, qualunque prova, 130,000 trattabile. Rivolgersi Cogliandolo, via Barbaroux 16, piano 1°.
PRIVATO vende Jap 175 elastica. Corso Vercelli, Villaggio Sala 12, Guarise.
VENDESI Guzzi 250 Airone 3650 km. miglior offerente. Visibili 18-19, via Guastalla 14. 66579
VENDESI moto Miller Jupiler carenata, seminuova, causa acquisto. Tel. 283-153.
VENDO Guzzi Gilera BSA Matchless Ariel cambierei Vespe Topolino Bianchi. Telefonare 687-043. 97656
VENDO lanciolo da motore. Tel. 691-643.
VENDO Lambretta 125 C. Telefonare ore pasti 770-761. 66568
VESPA. Acquistatela all'Agenzia «Bidi», via Fabro 10 angolo via Bertola 39. Vendita anche rateali. 2908
VESPA 1952 perfetta, completa accessori vendo. Telefonare ore pasti 61-609.
VESPIZZATEVI Stazione servizio Tosa, corso S. Maurizio 31. Vespa, Ape usati, rateale. Riparazioni. Verniciatura.
VISITATE la Motoagenzia Lambretta Miller Gilan, vi motorizzerete. Tiziano 33. 1100 Monviso, motore ultriveloce, cambio 500 Vespa, Lambretta. Tel. 73-079.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errata presunzione che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lusinghe o lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di altri. Ragionevolmente qualcuno, senza prevenzione intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte [illegible] ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'interesse, se avrà solo, permetterà l'annunzio ne della più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un [illegible] tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'ideale tempo dettagliato e cortese; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di supplire curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'interesse nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: la risposta dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità sulla razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

FORTE mancia riportandomi lupa femmina: nome «Lupa», smarrita domenica 19,30, zona centro. Opalio, S. Francesco Assisi 1. 33636